



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 158

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

**Allegato: Notiziario delle delegazioni
presso le Assemblee parlamentari internazionali**

Sedute di mercoledì 5 febbraio 2014

I N D I C E

Commissioni congiunte

3 ^a (Affari esteri-Senato) e III (Affari esteri e comunitari-Camera):		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	5
3 ^a (Affari esteri) e 4 ^a (Difesa-Senato) e III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa-Camera):		
<i>Plenaria</i>	»	7
3 ^a (Affari esteri, emigrazione) e 14 ^a (Politiche dell'Unione europea-Senato) e III (Affari esteri e comunitari) e XIV (Politiche dell'Unione europea-Camera):		
<i>Plenaria</i>	»	9

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	11
2 ^a - Giustizia:		
<i>Plenaria</i>	»	13
4 ^a - Difesa:		
<i>Plenaria</i>	»	22
5 ^a - Bilancio:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	»	25
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	28
6 ^a - Finanze e tesoro:		
<i>Sottocommissione per i pareri</i>	»	33
<i>Plenaria</i>	»	33

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPP; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

7 ^a - Istruzione:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 52)</i>	<i>Pag.</i>	37
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 53)</i>	»	37
<i>Plenaria</i>	»	38
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 54)</i>	»	50
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	»	51
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	58
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 19)</i>	»	67
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 48)</i>	»	68
<i>Plenaria</i>	»	68
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 49)</i>	»	70
10 ^a - Industria, commercio, turismo:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 16)</i>	»	71
<i>Plenaria</i>	»	71
11 ^a - Lavoro:		
<i>Plenaria</i>	»	74
12 ^a - Igiene e sanità:		
<i>Plenaria</i>	»	79
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 48)</i>	»	81
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Plenaria</i>	»	82
14 ^a - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Plenaria</i>	»	87

Commissione straordinaria

Per la tutela e la promozione dei diritti umani:

<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	104
---------------------------	-------------	-----

Commissioni bicamerali

Questioni regionali:

<i>Ufficio di Presidenza</i>	<i>Pag.</i>	107
<i>Plenaria</i>	»	107

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi:

<i>Plenaria</i>	»	111
---------------------------	---	-----

Inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:	
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i> 121
Vigilanza sull'anagrafe tributaria:	
<i>Ufficio di Presidenza</i>	» 123
Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa:	
<i>Ufficio di Presidenza</i>	» 124
<i>Plenaria</i>	» 124
Per la semplificazione:	
<i>Plenaria</i>	» 132
<hr/>	
Allegato: Notiziario delle delegazioni presso le Assemblee parlamentari internazionali	<i>Pag.</i> 135

COMMISSIONI CONGIUNTE

3^a (Affari esteri, emigrazione)

del Senato della Repubblica

con la Commissione

III (Affari esteri e comunitari)

della Camera dei deputati

Mercoledì 5 febbraio 2014

Plenaria

7^a Seduta

Presidenza del Presidente della 3^a Commissione del Senato
CASINI

Interviene il vice ministro degli affari esteri Marta Dassù.

La seduta inizia alle ore 8,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente CASINI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte inoltre che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'audizione del vice ministro degli affari esteri, Marta Dassù, sul processo di riorganizzazione della rete diplomatico-consolare

Prosegue l'audizione, sospesa nella seduta del 16 gennaio.

Intervengono per formulare quesiti e osservazioni il senatore TONINI (PD), la senatrice MUSSINI (M5S), il deputato MARAZZITI (PI) e il senatore TURANO (PD).

Il vice ministro Marta DASSÙ risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Il presidente CASINI dichiara quindi conclusa la procedura informativa.

La seduta termina alle ore 9,20.

COMMISSIONI CONGIUNTE

3^a (Affari esteri, emigrazione) e 4^a (Difesa)

del Senato della Repubblica

con le Commissioni

III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa)

della Camera dei deputati

Mercoledì 5 febbraio 2014

Plenaria

6^a Seduta

Presidenza del Presidente della 4^a Commissione del Senato
LATORRE

Interviene il ministro della difesa Mauro, accompagnato dal Capo di Gabinetto, generale di squadra aerea Carlo Magrassi.

La seduta inizia alle ore 14,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente LATORRE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Comunicazioni del Governo sullo stato delle missioni in corso e degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione**

Il presidente LATORRE rivolge un indirizzo di saluto al Ministro della difesa e ai parlamentari presenti.

Svolge, quindi, un breve discorso introduttivo nel quale precisa, in risposta ai contenuti di alcune recenti notizie di stampa, che la missione compiuta dal 26 al 28 gennaio scorsi da una delegazione parlamentare in India va inquadrata nella precisa ottica di un rientro in Patria dei fucilieri di Marina, Massimiliano Latorre e Salvatore Girone.

Dà quindi la parola al Ministro per lo svolgimento del suo intervento.

Il ministro MAURO svolge le proprie considerazioni.

Pongono quindi quesiti e formulano osservazioni il presidente della Commissione difesa della Camera dei deputati VITO e i deputati ARTINI (*M5S*), Carlo GALLI (*PD*), SCOTTO (*SEL*), Pia Elda LOCATELLI (*Misto-PSI-PLI*) e PICCHI (*FI-PdL*).

Replica agli intervenuti, di volta in volta, il ministro MAURO.

Il presidente LATORRE, nel ringraziare il Ministro per la sua disponibilità, dichiara infine conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 14,50.

COMMISSIONI CONGIUNTE

3^a (Affari esteri, emigrazione) e 14^a (Politiche dell'Unione europea)

del Senato della Repubblica

con le Commissioni

III (Affari esteri e comunitari) e XIV (Politiche dell'Unione europea)

della Camera dei deputati

Mercoledì 5 febbraio 2014

Plenaria

6^a Seduta

Presidenza del Presidente della 14^a Commissione del Senato
CHITI

Intervengono l'ambasciatore Luigi Mattiolo, direttore generale della Direzione generale per l'Unione europea, ed il ministro Gabriele Altana, capo della delegazione per l'organizzazione del semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea, del Ministero degli affari esteri.

La seduta inizia alle ore 15,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente CHITI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Le Commissioni congiunte prendono atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea del secondo semestre 2014: audizione del Direttore generale della Direzione generale per l'Unione europea e del Capo della delegazione per l'organizzazione del semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea, del Ministero degli affari esteri

Il presidente CHITI introduce la procedura informativa.

L'ambasciatore MATTIOLO e il ministro ALTANA rendono comunicazioni sull'argomento in titolo.

Intervengono quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, i senatori ORELLANA (*M5S*), COCIANCICH (*PD*) e Giovanni MAURO (*GAL*) e i deputati MONACO (*PD*) e FARINA (*PD*).

Replicano agli intervenuti l'ambasciatore MATTIOLO e il ministro ALTANA.

Il presidente CHITI, infine, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 16.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 5 febbraio 2014

Plenaria**100^a Seduta**

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

Interviene il vice ministro del lavoro e delle politiche sociali Maria Cecilia Guerra.

La seduta inizia alle ore 14,10.

IN SEDE REFERENTE

(1224) Valeria FEDELI ed altri. – Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, per la promozione dell'equilibrio di genere nella rappresentanza politica alle elezioni per il Parlamento europeo

(1256) Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI ed altri. – Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di parità di condizioni per l'elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 4 febbraio.

Prosegue la discussione generale.

La senatrice BISINELLA (*LN-Aut*) giudica con favore l'introduzione di una disposizione diretta a garantire un equilibrio nella rappresentanza di genere per le elezioni del Parlamento europeo, anche al fine di risolvere il ritardo culturale dell'Italia sul tema della valorizzazione della presenza femminile negli organi elettivi. Osserva, infatti, che i principali Paesi europei non hanno dovuto adottare una normativa analoga, in quanto la rappresentanza politica femminile è già sufficientemente sviluppata.

Formula un giudizio complessivamente favorevole sulle proposte in esame, pur esprimendo una preferenza per le soluzioni previste nel dise-

gno di legge n. 1256, sotto il profilo della formazione delle liste di candidati e del numero delle preferenze.

Infine, associandosi alle considerazioni della senatrice De Petris, propone di modificare la norma relativa alla soglia di sbarramento.

Il senatore MIGLIAVACCA (PD), nel condividere l'opportunità di inserire norme che accrescano la rappresentanza femminile anche nel Parlamento europeo, sottolinea la necessità di riesaminare alcuni aspetti. In particolare, occorre valutare le modalità di applicazione del principio della rappresentanza di genere in circoscrizioni elettorali molto diverse per numero di abitanti. Inoltre, eventuali modifiche alla norma sulla soglia di sbarramento dovranno essere coerenti con il progetto di riforma della legge elettorale per il Parlamento nazionale, all'esame della Camera dei deputati.

Interviene quindi il senatore CAMPANELLA (M5S) per precisare che, al fine di evitare il rischio della riconoscibilità del voto, si potrebbe valutare l'ipotesi di prevedere una doppia scheda per l'espressione delle preferenze, ciascuna riferita a candidati di sesso diverso.

La PRESIDENTE dichiara così conclusa la discussione generale.

SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1213

La PRESIDENTE comunica che la relatrice De Monte, ad integrazione dei pareri espressi nella seduta pomeridiana di ieri, formula un parere favorevole sull'emendamento 7.1.

La Commissione prende atto.

CONVOCAZIONE DI UNA NUOVA SEDUTA E ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI DOMANI

La PRESIDENTE avverte che è convocata una ulteriore seduta per le ore 9 di domani, giovedì 6 febbraio, ed è anticipata alle ore 14 la seduta pomeridiana, già convocata per le ore 14,30.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 14,30.

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 5 febbraio 2014

Plenaria

86^a Seduta

Presidenza del Presidente
PALMA

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Ferri.

La seduta inizia alle ore 14.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e Consiglio sul rafforzamento di alcuni aspetti della presunzione di innocenza e del diritto di presenziare al processo nei procedimenti penali (n. COM (2013) 821 definitivo)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il PRESIDENTE rende noto che il relatore Albertini ha reso disponibile uno schema di risoluzione, pubblicato in allegato, che sarà esaminato in una prossima seduta.

Prende atto la Commissione.

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e Consiglio sulle garanzie procedurali per i minori indagati o imputati in procedimenti penali (n. COM (2013) 822 definitivo)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il PRESIDENTE rende noto che la relatrice Cirinnà ha reso disponibile uno schema di risoluzione, pubblicato in allegato, che sarà esaminato in una prossima seduta.

Prende atto la Commissione.

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e Consiglio sull'ammissione provvisoria al patrocinio a spese dello Stato per indagati o imputati privati della libertà personale e sull'ammissione al patrocinio a spese dello Stato nell'ambito di procedimenti di esecuzione del mandato d'arresto europeo (n. COM (2013) 824 definitivo)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il PRESIDENTE rende noto che il relatore Albertini ha reso disponibile uno schema di risoluzione, pubblicato in allegato, che sarà esaminato in una prossima seduta.

Prende atto la Commissione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE rileva che, essendo in corso la seduta del Comitato parlamentare per i procedimenti di accusa, cui partecipano molti senatori appartenenti alla Commissione, non si è possibile procedere all'illustrazione degli emendamenti riferiti ai disegni di legge n. 1119 e connessi, in materia di diffamazione. Del pari, non ritiene opportuno procedere alla illustrazione delle proposte emendative presentate ai disegni di legge n. 1070 e connessi, in materia di responsabilità civile dei magistrati, a causa dell'assenza del relatore Buemi.

Sull'atto del Governo n. 51, relativo alla disciplina della tratta di esseri umani, la Commissione non può procedere alla votazione della proposta di parere, non essendo ancora pervenuto il prescritto parere della Conferenza Stato Regioni. Con riguardo ai disegni di legge n. 1232 e connessi, in attesa dei pareri delle Commissioni affari costituzionali e bilancio, la Commissione non può procedere alla votazione degli emendamenti.

Anche per quanto riguarda le votazioni sulle proposte emendative presentate sui disegni di legge n. 1052 e connessi, la Commissione è tenuta ad attendere che pervengano i pareri della Commissione bilancio.

Quanto, poi, ai disegni di legge n. 548 e 630, il relatore Cucca potrà illustrare e proporre la congiunzione del disegno di legge n. 1056 nel corso di una prossima seduta nella quale, se del caso, potrà altresì presentare la proposta di testo unificato sul complesso dei disegni di legge in materia di magistratura onoraria. Con riguardo al seguito dell'esame dei disegni di legge n. 19 e connessi, il Presidente ricorda che avevano chiesto di intervenire in discussione generale i senatori Giarrusso, Malan, Casson, Buemi e Cardiello; in loro assenza, non rimane che rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta, pur dovendosi prendere atto che i tempi di discussione sui disegni di legge si stanno dilatando oltre i tempi originariamente previsti. Al riguardo, il Presidente avvisa i senatori che intendono intervenire in discussione generale che, anche al fine di garantire un ordinato svolgimento dei lavori, è opportuno che i senatori iscritti a parlare svolgano effettivamente i propri interventi in una delle prossime sedute. Con riguardo, infine, ai disegni di legge n. 20 e connessi, in materia di

amnistia e indulto, non sono presenti i senatori Casson, Lumia, Stefani e Barani, che avevano chiesto di intervenire. Il senatore Airola aveva fatto conoscere anticipatamente la propria indisponibilità a intervenire nella seduta pomeridiana di oggi, perché impegnato in una concomitante seduta della Commissione parlamentare di vigilanza sui servizi radiotelevisivi. Anche su questi disegni di legge la discussione generale potrà proseguire nel corso della prossime sedute.

Interviene il senatore CAPPELLETTI (*M5S*) per chiedere al Presidente che per l'esame dei disegni di legge n. 19 e connessi, in materia di corruzione, si possa quanto prima procedere al completamento della discussione generale.

Il PRESIDENTE replica che si atterrà scrupolosamente alle determinazioni assunte in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi; ritiene comunque corretto consentire a tutti i senatori iscritti tempestivamente a parlare di poter svolgere il proprio intervento, dovendosi peraltro anche tener conto che, tra questi, vi sono senatori appartenenti al Gruppo del Movimento 5 Stelle.

Su richiesta della senatrice CIRINNÀ (*PD*) che rileva la concomitanza dei lavori della Commissione con una riunione cui prenderanno parte i senatori del Gruppo del Partito Democratico, il presidente PALMA propone che la seduta di oggi, prevista per le ore 21, non abbia luogo.

Non facendosi osservazioni così rimane stabilito.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la seduta già convocata per le ore 21 non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,15.

**SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DAL
RELATORE SULL'ATTO COMUNITARIO A.C.
(COM(2013)821 definitivo) SOTTOPOSTO AL PARERE
MOTIVATO SULLA SUSSIDIARIETÀ**

La Commissione, esaminato l'atto comunitario (Com(2013)821 definitivo) recante la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sul rafforzamento di alcuni aspetti della presunzione di innocenza e del diritto di presenziare al processo nei procedimenti penali,

preso atto dei rilievi formulati dalla Commissione per le politiche dell'Unione europea,

rilevato che la proposta di direttiva in titolo fa parte del pacchetto di cinque proposte- tre direttive e due raccomandazioni- presentate lo scorso 27 novembre dalla Commissione europea al fine di rafforzare i diritti processuali dei cittadini europei coinvolti in procedimenti penali, garantendo loro un processo giusto, indipendentemente dallo Stato membro in cui esso si svolga,

considerato che la finalità delle nuove iniziative legislative è quella di attuare quanto prescritto dalla tabella di marcia per il rafforzamento dei diritti procedurali di indagati o imputati in procedimenti penali, adottata dal Consiglio dell'Unione Europea il 30 novembre 2009, nella quale il Consiglio, con riferimento al settore della cooperazione giudiziaria e di polizia in materia penale, ha contemporaneamente segnalato l'esigenza di un contemperamento fra le misure volte ad agevolare i procedimenti penali e la lotta alla criminalità transnazionale e la tutela dei diritti procedurali della persona,

considerato che il reciproco riconoscimento delle sentenze e delle decisioni giudiziarie in materia penale può operare nella sua massima estensione soltanto se ciascuno Stato membro nutra piena fiducia nei sistemi di giustizia penale degli altri Paesi membri e se vi sia la certezza che i cittadini europei possano godere pienamente del diritto a un giusto processo, a prescindere dal Paese in cui abbiano scelto di viaggiare, studiare, lavorare o risiedere,

considerato che la proposta di direttiva in titolo si pone in continuità con la Direttiva 2010/64/UE del 2010 sul diritto all'interpretazione e alla traduzione nei procedimenti penali; la Direttiva 2012/13/UE del 2012 sul diritto all'informazione nei procedimenti penali; la Direttiva 2013/48/UE del 2013, relativa al diritto di avvalersi di un difensore nel procedimento penale e nel procedimento di esecuzione del mandato d'arresto europeo, al diritto di informare un terzo al momento della privazione

della libertà personale e al diritto delle persone private della libertà personale di comunicare con terzi e con le autorità consolari;

considerato che le norme minime stabilite dalla proposta di direttiva non mirano soltanto a rafforzare la protezione dei diritti procedurali di indagati e imputati, ma hanno il precipuo scopo di consolidare la fiducia reciproca di ciascuno Stato nei confronti dei sistemi di giustizia penale degli altri Paesi membri e, quindi, di facilitare il mutuo riconoscimento delle decisioni in materia penale,

considerato che il Capo 3 della proposta riconosce espressamente il diritto di essere presente e partecipare al proprio processo penale, nonché quello di ottenere di essere sottoposto a un nuovo processo qualora l'indagato sia rimasto senza colpa all'oscuro del precedente procedimento,

esprime parere favorevole raccomandando di tener conto, in sede di redazione definitiva e di interpretazione delle norme, delle esigenze attuative determinate dall'articolo 8, paragrafo 3, della proposta in titolo.

SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO COMUNITARIO (COM(2013). 822 DEFINITIVO) SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA SUSSIDIARIETÀ

Considerato che la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio è volta a stabilire norme minime comuni a tutta l'Unione europea con riferimento ai diritti dei minori indagati o imputati in procedimenti penali e dei minori oggetto di procedimenti ai sensi della decisione quadro 2002/584/GAI, concernente i procedimenti di esecuzione del mandato di arresto europeo;

rilevata la preminenza della garanzia che l'equità del procedimento e il diritto a un equo processo esigono che la persona sia in grado di capire i punti essenziali del procedimento e possa parteciparvi, esercitare i propri diritti e beneficiare della protezione della vita privata;

tenuta presente la necessità di incrementare l'effettività dei diritti fondamentali, già garantiti dagli articoli 31, secondo comma e 24 e 111, della Costituzione che presiedono alle garanzie processuali in favore dei minori di età, con particolare riferimento al rito penale;

la Commissione giustizia del Senato si pronuncia in senso favorevole

rilevando che, poichè l'articolo 9 della proposta direttiva dispone che si provveda affinché gli interrogatori di minori indagati prima dell'imputazione, siano oggetto di registrazione audiovisiva, salvo il caso che tale misura risulti sproporzionata in relazione ai parametri previsti al comma 1 del medesimo articolo 9, si rende opportuno coordinare tale disposizione con l'articolo 141-bis, del codice di procedura penale che statuisce l'obbligatoria registrazione audio o video, dell'interrogatorio del minore privato della libertà personale, sempre che esso non abbia luogo in udienza;

osservando che l'articolo 13 della proposta di direttiva, prevedendo che gli Stati membri si attivino affinché i procedimenti penali riguardanti i minori siano trattati con urgenza e con la dovuta diligenza, non va in alcun modo interpretata come un criterio anche in misura minima in contrasto con l'articolo 112 del codice penale, ma, all'opposto, si deve intendere quale sostanziale conferma della competenza esclusiva funzionale demandata al tribunale per i minorenni e al magistrato di sorveglianza per i minorenni, ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 488, del 22 settembre 1988;

precisando infine che la trasposizione dell'articolo 16 comma 2 della proposta di direttiva nell'ordinamento italiano implicherebbe piena determinazione del diritto del minore a partecipare di persona al giudizio.

La disciplina dell'articolo citato stabilisce che, nel caso in cui ciò non sia accaduto e siano stati dichiarati colpevoli, gli imputati di minore età hanno diritto ad accedere a un nuovo giudizio – al quale possono partecipare personalmente – e che comporta una nuova valutazione del merito della causa. La questione è dunque quella di garantire sempre conoscenza effettiva del processo all'imputato minore d'età, il che implica un'attenta riconsiderazione delle discipline concernenti le notificazioni nel processo minorile; delle norme riguardanti il processo in contumacia e quello nei confronti degli imputati irreperibili.

**SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DAL
RELATORE SULL'ATTO COMUNITARIO A.C.
(COM(2013)824 definitivo) SOTTOPOSTO AL PARERE
MOTIVATO SULLA SUSSIDIARIETÀ**

La Commissione, esaminato l'atto comunitario (n. COM (2013)824 definitivo) recante la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sull'ammissione provvisoria al patrocinio a spese dello Stato per indagati o imputati privati della libertà personale e sull'ammissione al patrocinio a spese dello Stato nell'ambito di procedimenti di esecuzione del mandato d'arresto europeo,

preso atto delle osservazioni formulate dalla Commissione per le politiche dell'Unione europea,

rilevato che,

la proposta di direttiva in titolo fa parte di un recente pacchetto di proposte presentate dalla Commissione Europea per rafforzare i diritti processuali di indagati o imputati in procedimenti penali, in conformità a quanto stabilito dalla Risoluzione del Consiglio dell'Unione Europea del 30 novembre 2009,

considerato che sono state già adottate la direttiva 2010/64/UE, sul diritto all'interpretazione e alla traduzione nei procedimenti penali, la direttiva 2012/13/UE relativa all'informazione nei procedimenti penali nonché la direttiva 2013/48/UE sul diritto di avvalersi di un difensore nel procedimento penale e nel procedimento di esecuzione del mandato di arresto europeo,

ritenuto che la proposta di direttiva sull'accesso provvisorio al gratuito patrocinio per indagati o imputati sottoposti a misure privative della libertà e sul gratuito patrocinio nei procedimenti di esecuzione del mandato d'arresto europeo è complementare alle proposte di direttive sul principio di presunzione di innocenza e sui diritti procedurali dei minori, contestualmente esaminate dalla Commissione,

considerato che la proposta di direttiva sul gratuito patrocinio costituisce un completamento della Direttiva 2013/48/UE sul diritto di avvalersi di un difensore fin dalle prime fasi del procedimento penale per i soggetti indagati o imputati che siano stati sottoposti a una misura privativa della libertà personale nonché per i ricercati nell'ambito di procedimenti di esecuzione del mandato di arresto europeo che così hanno il diritto di avvalersi di un difensore sia nello Stato membro di esecuzione che in quello emittente,

osservato infine che il diritto al patrocinio a spese dello Stato nei procedimenti penali è sancito dall'articolo 47, paragrafo 3, della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, e dall'articolo 6, paragrafo 3, lettera c) della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU),

esprime parere favorevole.

DIFESA (4^a)

Mercoledì 5 febbraio 2014

Plenaria**44^a Seduta**

Presidenza del Presidente
LATORRE

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Roberta Pinotti.

La seduta inizia alle ore 9,05.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In apertura di seduta, il presidente LATORRE informa la Commissione della presentazione in Senato, avvenuta lo scorso venerdì, del decreto-legge 10 dicembre 2013, n. 136, già approvato, con modificazioni, dalla Camera dei deputati e recante disposizioni urgenti dirette a fronteggiare emergenze ambientali e industriali ed a favorire lo sviluppo delle aree interessate, specificando che la ristrettezza dei tempi a disposizione per l'approvazione non ne ha consentito la calendarizzazione per il prescritto parere.

Dopo aver dato conto, nel dettaglio, dei profili di competenza della Commissione, che investono gli articoli 2 – in cui la Camera dei deputati ha introdotto una modifica che prevede la partecipazione del Ministro della difesa al comitato interministeriale sulle azioni e gli interventi di monitoraggio, anche di tipo sanitario, nei territori della regione Campania e nei comuni di Taranto e Statte – e 3 – dove si prevede l'utilizzo di un contingente delle Forze armate nell'ambito delle operazioni di sicurezza e di controllo del territorio finalizzate alla prevenzione dei delitti di criminalità organizzata e ambientale – rende noto anche che la Commissione difesa della Camera dei deputati aveva comunque espresso, lo scorso 14 gennaio, parere favorevole, con l'astensione del Gruppo Movimento 5 Stelle.

La Commissione prende atto.

Il PRESIDENTE informa quindi la Commissione che nel pomeriggio di mercoledì 26 febbraio sarà udito il Segretario generale della Difesa e Direttore nazionale degli armamenti –generale di corpo d’armata Enzo Stefanini, in carica dall’11 agosto 2013- sulle linee programmatiche del suo ufficio.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazione

Il sottosegretario Roberta PINOTTI risponde all’interrogazione n. 3-00610 a firma dei senatori Amati ed altri, assegnata lo scorso 8 gennaio, sulla presunta rilevanza disciplinare e penale della condotta di un ufficiale medico in missione in Kosovo, rilevando che nei confronti della dottoressa Barbara Balanzoni, tenente del Corpo Sanitario dell’Esercito, è stata esercitata l’azione penale per svariati reati, quali la diffamazione aggravata (in quanto, durante una cena conviviale ed alla presenza di altro personale militare, offendeva il prestigio, l’onore e la dignità di un sottufficiale), l’ingiuria aggravata e continuata nei confronti di un militare subordinato, (perché in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, offendeva il prestigio, l’onore e la dignità di un sottufficiale), e la disobbedienza aggravata continuata (perché disobbediva prima ad un ordine scritto del Comandante della base, riguardante il divieto di avvicinare o farsi avvicinare da animali selvatici, venendo così morsa da una gatta randagia e perché, successivamente, disobbedendo alla disposizione interna concernente il divieto di utilizzo di mezzi dedicati al soccorso per trasporti ordinari, dava disposizioni al sottufficiale infermiere di essere accompagnata presso l’Ospedale tedesco di Prizren, al fine di procurarsi delle dosi di vaccino antirabbico).

I reati contestati si riferiscono pertanto ad una vicenda giudiziaria più complessa di quanto rappresentato nell’atto di sindacato ispettivo e riportato dalle agenzie di stampa. Considerato poi che si tratta di fatti sui quali l’Autorità giudiziaria sta tuttora indagando, il Governo, comprensibilmente, non intende pronunciarsi.

Per quanto concerne, invece, il contenuto dell’articolo 13 del Trattato sul funzionamento dell’Unione europea, così come modificato dal Trattato di Lisbona, osserva che in base allo stesso l’Unione e gli Stati membri tengono pienamente conto delle esigenze in materia di benessere degli animali in quanto esseri senzienti, ma nel rispetto delle disposizioni legislative o amministrative, rappresentate, nel caso di specie, dal decreto del Presidente della Repubblica n. 90 del 2010 (recante il Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare), che prescrive, per il militare (anche medico), il dovere di operare per l’assolvi-

mento dei compiti istituzionali con disciplina, senso di responsabilità e consapevole partecipazione, eseguendo gli ordini ricevuti con esattezza ed osservando scrupolosamente le disposizioni di servizio e dando l'esempio, se superiore gerarchico, del rispetto della disciplina e della rigorosa osservanza dei regolamenti.

Conclude dando conto di un suo incontro, tenutosi nella giornata di ieri e relativo alla vicenda, con dei rappresentanti dell'Ente nazionale protezione animali, a riprova dell'attenzione che il Governo riserva alle tematiche in questione.

La senatrice AMATI (PD) nel dichiararsi parzialmente soddisfatta delle delucidazioni ricevute, osserva che un'adeguata sensibilizzazione animalista potrebbe comunque servire a rafforzare l'immagine delle Forze armate italiane come ambasciatrici di pace nell'ambito delle missioni internazionali, lamentando, altresì, la scarsa considerazione del rapporto del personale militare con gli animali, rinvenibile nel vigente ordinamento militare, che necessiterebbe, pertanto, di opportune modifiche.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Considerato il particolare interesse delle tematiche sottese all'atto di sindacato ispettivo oggetto dell'odierna procedura informativa, il senatore MARTON (M5S) preannuncia che intenderebbe aggiungere la propria firma.

Interviene quindi il senatore DIVINA (LN-Aut), sollecitando la ripresa dell'*iter* del disegno di legge n. 1064, concernente l'equiparazione del santuario «Madonna degli Alpini» di San Maurizio di Cervasca ai cimiteri di guerra e di cui è relatore.

Il senatore PEGORER (PD) osserva che sarebbe più opportuno, invece, considerare il predetto provvedimento nell'ambito di una problematica più ampia che investe molti altri monumenti sacrali. Ciò anche in ragione dell'imminenza del centenario dell'inizio della prima guerra mondiale.

Il presidente LATORRE e il sottosegretario Roberta PINOTTI osservano, inoltre, che il disegno di legge comporterebbe degli oneri finanziari (connessi con il mantenimento del complesso), che andrebbero debitamente quantificati e valutati.

La seduta termina alle ore 9,25.

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 5 febbraio 2014

Plenaria

160^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giorgetti.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(1275) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 dicembre 2013, n. 136, recante disposizioni urgenti dirette a fronteggiare emergenze ambientali e industriali ed a favorire lo sviluppo delle aree interessate, approvato dalla Camera dei deputati (Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame del testo. Parere non ostativo con presupposto e osservazione. Esame degli emendamenti. Parere in parte contrario, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, ed in parte non ostativo)

Prosegue l'esame del testo sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente AZZOLLINI comunica che è pervenuta la relazione tecnica positivamente verificata nella quale il Governo dà atto dell'equilibrio finanziario del testo, anche dopo l'esame presso l'altro ramo del Parlamento.

Propone, peraltro, che la Commissione metta in rilievo alcune questioni problematiche sottoforma di osservazione, mantenendo, quindi, un parere di nulla osta complessivo. Più in particolare, sottolinea le possibili difficoltà scaturenti da una copertura degli oneri su fondi europei e sul Fondo unico giustizia nonché dalla necessaria riprogrammazione delle linee di intervento del piano di azione e coesione della regione Campania. Propone, infine, di esplicitare, come presupposto del parere, l'affidamento sulla congruità e disponibilità delle risorse come asseverate dal Governo.

Il relatore DEL BARBA (*PD*) illustra una proposta di parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo nel presupposto che le risorse utilizzate per i programmi di azione disciplinati dal presente decreto siano effettivamente disponibili e adeguate alla tipologia degli interventi da realizzare e che si proceda ad un monitoraggio periodico finalizzato a verificare la disponibilità delle somme del Fondo unico per la giustizia, utilizzate dall'articolo 2, comma 5-*bis*, per gli interventi di messa in sicurezza e di bonifica della regione Campania; e con la seguente osservazione: si rileva che, con riferimento all'articolo 2, commi 5, 5-*bis* e 6, concernenti, rispettivamente, la riprogrammazione delle linee di intervento del piano di azione e coesione della regione Campania, l'utilizzo di quota parte delle somme del Fondo unico giustizia e l'utilizzo delle risorse europee disponibili nell'ambito del programma di sviluppo rurale Campania 2007-2013, risulta necessario monitorare periodicamente la correlazione tra l'entità delle risorse utilizzate e l'entità dell'onere finanziato».

Il senatore URAS (*Misto-SEL*) preannuncia il voto contrario del proprio Gruppo sul parere, per sottolineare le inopportune e confuse modalità di intervento, pur nella piena consapevolezza della necessità di risolvere il grave problema dello smaltimento irregolare dei rifiuti nella regione Campania.

Rendono dichiarazioni di voto contrarie sulla proposta di un parere favorevole le senatrici MANGILI (*M5S*) e COMAROLI (*LN-Aut*).

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

Il relatore DEL BARBA (*PD*) illustra, quindi, gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, segnalando, per quanto di competenza, che comportano maggiori oneri le proposte 1.1, 1.28, 1.31, 2.5, 2.7, 2.8, 2.9, 2.10, 2.11, 2.12, 2.19, 2.24, 2.27 (in relazione al contrasto con la legge di contabilità), 2.29, 2.30, 2.32, 2.33, 2.34, 2.44, 3.12, 3.0.1, 7.306, 7.28, 8.301 e 9.0.1. Occorre valutare, in relazione ai maggiori compiti previsti ad invarianza di risorse, gli emendamenti 1.2, 1.7, 1.8, 1.9, 1.10, 1.11, 1.12, 1.23 e 1.27. Occorre altresì valutare le conseguenze finanziarie delle proposte 1.24, 2.25, 2.41, 3.9, 6.7 e 7.29. Deve essere considerata la necessità di una clausola di invarianza all'emendamento 1.0.1. Occorre acquisire la relazione tecnica sull'emendamento 6.4. Occorre valutare la congruità dell'utilizzo delle risorse poste a copertura dell'emendamento 6.5 e dell'analogo 6.6. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il PRESIDENTE propone di confermare le valutazioni di onerosità avanzate dal Relatore.

La senatrice LANZILLOTTA (*SCpI*), prendendo la parola sugli emendamenti 1.7 e seguenti, ritiene che si tratti di indicazioni metodologiche agli enti istituzionali competenti in materia tecnico-ambientale, e che, quindi, non si generino nuovi oneri per la finanza pubblica.

Il PRESIDENTE rileva che, pur condividendo che gli emendamenti in questione si riferiscano all'attività tipica di enti pubblici a carattere tecnico, le prescrizioni di maggiori o più complesse attività comportano, necessariamente, costi maggiori.

Il senatore MILO (*GAL*) richiama il proprio intervento svolto nella seduta pomeridiana di ieri, ribadendo il proprio ammonimento circa l'incongrua distribuzione dei finanziamenti, molto limitati per le attività tecnicamente necessarie e, viceversa, abbondanti per alcune destinazioni non chiare o inutili.

La senatrice ZANONI (*PD*) richiama l'attenzione sull'emendamento 3.9, che sottrae risorse al servizio aereo di prevenzione degli incendi dei Vigili del fuoco.

Il PRESIDENTE esprime un avviso contrario sulla proposta 6.7, che reca, a suo parere, evidentemente maggiori oneri. Considera, invece, la necessità di un parere contrario sull'emendamento 7.29 per assenza di relazione tecnica. Conviene con il Relatore circa la necessità di una clausola di invarianza alla proposta 1.0.1.

Il sottosegretario GIORGETTI esprime parere contrario a nome del Governo sugli emendamenti 6.5 e 6.6.

Alla luce delle considerazioni intervenute, il relatore DEL BARBA (*PD*) illustra una proposta di parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.1, 1.28, 1.31, 2.5, 2.7, 2.8, 2.9, 2.10, 2.11, 2.12, 2.19, 2.24, 2.27, 2.29, 2.30, 2.32, 2.33, 2.34, 2.44, 3.12, 3.0.1, 7.306, 7.28, 8.301, 9.0.1, 1.2, 1.7, 1.8, 1.9, 1.10, 1.11, 1.12, 1.23, 1.27, 2.25, 2.41, 6.7, 7.29, 6.4, 6.5 e 6.6. Il parere è di semplice contrarietà sugli emendamenti 1.24 e 3.9. Il parere sull'emendamento 1.0.1 è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla previsione di una clausola di invarianza finanziaria. Il parere è di nulla osta su tutti i restanti emendamenti».

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 9,45.

Plenaria**161ª Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Baretta.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(1248) Conversione in legge del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione

(Parere alle Commissioni 3ª e 4ª riunite sul testo e sugli emendamenti. Esame e rinvio)

Il relatore VERDUCCI (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti. Per quanto di competenza, in relazione al testo, chiede chiarimenti sull'articolo 4, comma 4, laddove autorizza il Ministero della difesa ad effettuare, per l'anno 2014, una serie di cessioni a titolo gratuito di materiali di armamento ed equipaggiamento: per la precisione, occorre valutare il costo connesso all'eventuale sostituzione del materiale ceduto. Con riferimento all'articolo 9, comma 6, evidenzia la natura di spesa in conto capitale delle risorse destinate al fondo per l'attivazione di dispositivi adottati per la sicurezza delle sedi diplomatiche; pertanto, la finalità della sistemazione del personale del Ministero degli esteri in alloggi provvisori, avendo natura di spesa corrente, rischia di comportare una dequalificazione della spesa. Occorre, quindi, acquisire informazioni su quale quota parte degli 11,5 milioni di euro verrebbe utilizzata per la menzionata sistemazione in alloggi provvisori. Per ulteriori osservazioni, rinvia alla Nota n. 31/2014 del Servizio del bilancio.

In merito agli emendamenti, segnala che comportano maggiori oneri le proposte 1.2, 1.8, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6, 2.7, 2.10, 2.12, 2.13, 3.1, 3.3, 3.9, 8.1 e 9.3. Sugli emendamenti 1.7, 3.7 e 9.2, occorre valutare l'acquisizione di una Relazione tecnica, onde poter verificare la corretta quantificazione dell'onere. Occorre acquisire una Relazione tecnica sull'emendamento 5.1. Sulla proposta 5.0.1, occorre appurare se il relativo onere trovi effettivamente copertura nell'ambito del fondo disciplinato dalla ivi citata

disposizione della legge di stabilità 2014. L'emendamento 6.2 – laddove prevede la corresponsione di un risarcimento – potrebbe riverberarsi in un onere a carico dello Stato. Occorre valutare l'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria nella proposta 9.10. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario BARETTA consegna una nota recante alcuni chiarimenti sul testo del provvedimento, mentre non sono ancora disponibili i chiarimenti richiesti sulle proposte emendative.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

(1213) Conversione in legge del decreto legge 28 dicembre 2013, n. 149, recante abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democrazia dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore

(Parere alla 1^a Commissione sugli emendamenti. Seguito dell'esame. Parere in parte non ostativo, in parte non ostativo con osservazione, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 4 febbraio.

Il PRESIDENTE, ricollegandosi ai rilievi svolti dal relatore Scavone, ritiene che l'emendamento 1.1., interamente sostitutivo dall'articolo 1, non presenti, *prima facie*, profili di onerosità in relazione ai due commi richiamati.

Il sottosegretario BARETTA concorda con la valutazione del Presidente.

Il senatore SPOSETTI (*PD*) interviene per illustrare la portata finanziaria dell'emendamento in esame, di cui è primo firmatario; ribadendo l'assenza di profili di onerosità rispetto al testo del decreto-legge.

Il PRESIDENTE passa, poi, ad esaminare l'emendamento 1.0.1, su cui ritiene imprescindibile la necessità di acquisire apposita relazione tecnica onde valutarne gli effetti finanziari.

Il rappresentante del GOVERNO si associa al giudizio del Presidente.

Il PRESIDENTE si sofferma quindi sull'emendamento 3.0.1, ritenendo che il comma 5, riguardante le comunicazioni sullo svolgimento di eventuali elezioni interne, non sia tale da determinare maggiori oneri.

Dopo un intervento incidentale della senatrice BULGARELLI (*M5S*), il PRESIDENTE propone di condizionare la valutazione di nulla osta sulla

proposta 3.0.5, all'inserimento, all'interno del comma 5, di una clausola di invarianza finanziaria.

I senatori D'ALÌ (*NCD*) e SPOSETTI (*PD*) intervengono poi sull'emendamento 10.3 per illustrarne la portata normativa.

Il PRESIDENTE, nel ritenere che l'emendamento sia privo di problemi di carattere finanziario, giudica utile, al fine di chiarirne il significato, condizionare il parere di nulla osta ad una modifica volta a renderne chiara la portata normativa e ad escludere possibili effetti onerosi con la sostituzione della locuzione «fatto salvo» con quella più chiara di «ad esclusione». Successivamente, ritiene che la copertura finanziaria degli emendamenti 10.27 e 10.29 risulti ultronea, dal momento che l'articolo 10 risulta congegnato secondo il meccanismo del tetto di spesa. Giudica, invece, evidente il carattere oneroso dell'emendamento 11.2.

Il sottosegretario BARETTA si associa alle considerazioni del Presidente.

Il presidente AZZOLLINI, in sostituzione del relatore Scavone, propone pertanto l'espressione di un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti, relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.0.1 e 11.2.

Il parere è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulla proposta 3.0.1 all'inserimento, al comma 5, in fine, del seguente periodo: "Le disposizioni del presente comma non devono portare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica".

Il parere è altresì condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 10.3, alla sostituzione delle parole: "fatto salvo i" con le seguenti: "ad esclusione dei".

In relazione agli emendamenti 10.27 e 10.29 il parere è di nulla osta, tuttavia la copertura finanziaria di entrambe le proposte risulta ultronea in quanto esse si inseriscono in un provvedimento costruito come tetto di spesa. Pertanto, sarebbe opportuno sopprimere le due coperture in questione nell'ambito dell'ulteriore esame del provvedimento.

Il parere è di nulla osta su tutte le restanti proposte riferite agli articoli da 1 a 10.

Il parere resta sospeso su tutti i restanti emendamenti riferiti agli articoli da 11 a 18».

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva.

SULLA COSTITUZIONE DEL COMITATO PARITETICO PER LA VALUTAZIONE DELLE CANDIDATURE ALL'UFFICIO PARLAMENTARE DI BILANCIO

Il PRESIDENTE ricorda che la procedura prevista dalla legge n. 243 del 2012 per la costituzione dell'Ufficio parlamentare del bilancio deve essere preceduta, secondo il protocollo di intesa adottato tra i Presidenti dei due rami del Parlamento, dalla costituzione di un Comitato paritetico finalizzato alla valutazione delle candidature all'Ufficio parlamentare di bilancio.

Poiché la data ultima per la manifestazione di interesse per le candidature è già decorsa, si rende necessario procedere alla costituzione di tale Comitato che, al fine di garantire la rappresentanza proporzionale dei Gruppi, sarà composto da sedici membri della Commissione bilancio del Senato della Repubblica e da sedici membri della Commissione bilancio della Camera dei deputati. Poiché anche il Presidente della Commissione bilancio della Camera ha iniziato la procedura per la costituzione di questo organismo, invita i Gruppi a far pervenire alla Presidenza, entro martedì prossimo, l'indicazione dei sedici componenti in rappresentanza della Commissione bilancio del Senato, facendo presente che al Gruppo del Partito democratico spettano quattro componenti, al Gruppo del Movimento 5 Stelle spettano due componenti, al Gruppo di Forza Italia spettano due componenti, al Gruppo del Nuovo Centrodestra spettano due componenti, mentre un componente ciascuno spetta ai Gruppi di Scelta civica per l'Italia, Lega nord e Autonomie, Per l'Italia, Grandi Autonomie e Libertà, Per le Autonomie (SVP-UV-PATT-UPT)-PSI-MAIE e al Gruppo Misto, Sinistra, Ecologia e Libertà. La composizione complessiva del Comitato sarà quindi comunicata ai Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati.

La Commissione prende atto.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Luigi MARINO (PI) chiede alla Presidenza un orientamento di massima sui tempi di esame del disegno di legge n. 1215.

Il PRESIDENTE prospetta la possibilità, nella giornata di domani, di pronunciare le declaratorie di improponibilità degli emendamenti estranei per disomogeneità di materia, per poi proseguire la prossima settimana con la conclusione dell'esame del provvedimento.

Il senatore MILO (GAL) preannuncia l'intenzione di adottare una condotta ostruzionistica sul disegno di legge n. 1215, unitamente ad ogni altro provvedimento all'ordine del giorno della Commissione, qualora il decreto-legge n. 145 del 2013 (cosiddetto «destinazione Italia») non venga trasmesso dalla Camera dei deputati entro lunedì prossimo, in modo da consentire al Senato un congruo tempo di esame.

Il senatore URAS (*Misto-SEL*) deplora la mancanza di una chiara programmazione dei lavori sul disegno di legge n. 1215. Ciò costringe i componenti della Commissione a lavorare in modo disorganico e pone problemi a coloro che, come nel suo caso, sono costretti a lavorare anche in altre Commissioni. Lamenta inoltre che la Commissione non riesce a esaminare i provvedimenti in sede referente perché sempre impegnata a svolgere la sua funzione di filtro sia nei confronti delle altre Commissioni di merito, sia dell'Aula, e ad adeguarsi pertanto alla programmazione dei lavori altrui; ciò è aggravato dall'enorme quantità dei decreti-legge presentati dal Governo.

Il sottosegretario BARETTA ricorda che, proprio per scongiurare l'ingolfamento dei lavori parlamentari, il Governo ha proceduto ad una sorta di moratoria nell'adozione di nuovi decreti-legge.

La senatrice BONFRISCO (*FI-PdL XVII*) si unisce alle considerazioni critiche svolte dal senatore Milo, paventando il rischio che il decreto cosiddetto «destinazione Italia» venga trasmesso al Senato in un testo sostanzialmente imm modificabile, stante la prossimità del termine di decadenza, con conseguente svilimento del ruolo di questo ramo del Parlamento.

Per quanto riguarda, più in particolare, il disegno di legge n. 1215, auspica che il vaglio di improponibilità degli emendamenti per estraneità di materia si ispiri a criteri di ragionevolezza e ad un equilibrio di fondo, invitando il presidente Azzollini a rappresentare alla Presidenza del Senato la necessità di garantire alla Commissione bilancio tempi congrui per l'esame di questo come di ogni altro provvedimento, bilanciando il diritto del Governo ad ottenere la conversione dei decreti con quello delle opposizioni di esercitare un controllo effettivo e non di facciata.

Il PRESIDENTE ricorda come la difficoltà di programmare i tempi di esame del disegno di legge n. 1215 derivi dall'elevato numero di decreti-legge all'esame del Senato, con la conseguenza che questa Commissione si è trovata costretta a dare la priorità ai pareri da rendere sia alle Commissioni di merito sia all'Assemblea. Nel farsi, poi, carico di rappresentare al Presidente del Senato la necessità di consentire a questa Commissione un tempo congruo per una seria disamina dei provvedimenti in esame, assicura che la valutazione di improponibilità degli emendamenti al disegno di legge n. 1215 si conformerà ad un criterio di prudenza e ragionevolezza, sottolineando peraltro, come il testo del decreto-legge adottato dal Governo non risulti, già in partenza, del tutto coerente con i parametri di specificità e omogeneità che dovrebbero caratterizzare lo strumento della decretazione d'urgenza.

La seduta termina alle ore 16,20.

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 5 febbraio 2014

Sottocommissione per i pareri

12^a Seduta

Presidenza del Presidente
MOLINARI

Orario: dalle ore 14,30 alle ore 14,40

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 8^a Commissione:

(370) FILIPPI ed altri. – Riforma della legislazione in materia portuale: rimessione alla sede plenaria.

Plenaria

72^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
MOLINARI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Mario Boidi, presidente dell'Associazione Nazionale Tributaristi Italiani, accompagnato dall'avvocato Claudio Berliri e dal dottor Mario Nola; il dottor Ennio Attilio Sepe, presidente dell'Associazione Magistrati Tributaristi, accompagnato dall'avvocato Daniela Gobbi, dal dottor Angelo Gargani, dall'avvocato Vincenzo Nappi e dal dottor Raffaele Cennicola.

La seduta inizia alle ore 14,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente MOLINARI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Non essendovi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sugli organismi della fiscalità e sul rapporto tra contribuenti e fisco: audizioni dei rappresentanti dell'Associazione Nazionale Tributaristi Italiani (ANTI) e dell'Associazione Magistrati Tributaristi

Prosegue l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta di ieri.

Il presidente MOLINARI introduce l'audizione dei rappresentanti dell'Associazione Nazionale Tributaristi Italiani.

Il professor BOIDI, dopo una premessa concernente la storia e le finalità dell'ANTI, si esprime a favore della terzietà e della qualificazione della magistratura tributaria, nonché dell'opportunità di una separazione tra le amministrazioni centrali competenti in materia di entrata e di bilancio pubblico. Manifesta riserve circa l'adozione di modelli aziendalistici nell'amministrazione finanziaria e rileva le ripercussioni negative sulla competitività del sistema nazionale a causa dei livelli di pressione fiscale. Si sofferma quindi sulle previsioni relative all'attuazione della riforma catastale e successivamente sul tema dell'abuso del diritto, rispetto al quale auspica una chiara definizione da parte del legislatore. Fa poi riferimento all'attuale necessità di pervenire a livello europeo a una definizione comune dei criteri di determinazione dell'imponibile delle imposte dirette.

Il senatore VACCIANO (*M5S*), dopo aver ricordato il dibattito svoltosi in Commissione in merito alla terzietà del giudice tributario e il contributo della propria parte politica sul punto, chiede una valutazione circa l'eventuale ampliamento della platea di soggetti abilitati all'assistenza del contribuente innanzi alle Commissioni tributarie.

Il professor BOIDI ritiene non vi siano obiezioni di principio all'ampliamento, pur essendo da approfondire gli aspetti connessi alla specificità del ricorso per Cassazione.

Il presidente MOLINARI chiede ragguagli circa l'ipotesi di introduzione di un'imposta unica dell'Unione Europea.

Il professor BOIDI valuta favorevolmente l'adozione di criteri comuni per la determinazione dell'imponibile nei casi delle imposte sui redditi e sul valore aggiunto, restando ferma la facoltà degli Stati di determinare le aliquote.

Il presidente MOLINARI congeda i rappresentanti dell'Associazione Nazionale Tributaristi Italiani e introduce l'audizione dei rappresentanti dell'Associazione Magistrati Tributaristi, facendo riferimento ai temi dell'indagine.

Il dottor SEPE, presidente dell'associazione tra i magistrati tributari, nel prendere atto della conclusione dell'*iter* presso il Senato del disegno di legge n. 1058 recante la delega fiscale senza sostanziali modifiche rispetto al testo approvato dalla Camera dei deputati, ne rimarca gli aspetti di maggiore criticità rispetto alle istanze propugnate dall'associazione da lui presieduta.

Atteso il carattere generico delle disposizioni dell'articolo 10 di tale disegno di legge – rubricato «Revisione del contenzioso tributario e della riscossione degli enti locali» – l'oratore si sofferma sulle norme relative alla distribuzione territoriale delle commissioni tributarie, richiamando l'attenzione sull'esigenza di garantire un'effettiva tutela giurisdizionale a tutti i contribuenti; rimarca poi che l'eventuale composizione monocratica dell'organo giudicante, ancorché per controversie di modica entità, rischia di compromettere la necessaria specializzazione del giudice in materie estremamente complesse e tecnicamente diversificate. Lamenta poi che i criteri per la determinazione del trattamento economico appaiono ancora poco specifici e scarsamente orientati ad un'effettiva considerazione del valore e dell'onere dell'attività giudicante in materia tributaria. Rispetto a tale problematica generale, fa presente che anche il legislatore sembra misconoscere la specificità e l'autonomia della giustizia tributaria, che viene ancora percepita, erroneamente, come un'appendice dell'amministrazione finanziaria. Tale fraintendimento emerge sia nella volontà di disciplinare aspetti propri di giurisdizione insieme a norme sostanziali di diritto tributario, sia nella mancata sottrazione al MEF delle competenze di organizzazione delle Commissioni tributarie: auspica invece che, in nome del principio della terzietà del giudice tributario – opportunamente sancito nella legge delega – l'intera materia della giustizia tributaria sia attribuita al Ministero della giustizia. D'altro canto, ritiene che un sintomo di tale dipendenza funzionale sia anche rappresentato dalla circostanza che l'Agenzia delle entrate, naturale controparte nel giudizio, abbia assunto anche un ruolo preponderante nell'orientare le norme di rango primario, come si evince dalla disciplina prevista dall'articolo 10 della delega.

Auspica infine che la Commissione possa dare seguito alle istanze dell'associazione nella valutazione degli schemi di decreti delegati.

Il presidente MOLINARI osserva che il principio di terzietà del giudice tributario è stato oggetto di una specifica discussione in Commissione

in esito alla quale è stato modificato il citato articolo 10 del disegno di legge n. 1058.

Ad integrazione dell'intervento del presidente SEPE, interviene l'avvocato NAPPI, il quale lamenta il mancato ascolto da parte del legislatore delle istanze propugnate dall'Associazione, con il rischio di legiferare senza conoscere tutte le implicazioni giuridiche e organizzative che la materia comporta.

Il senatore SCIASCIA (*FI-PdL XVII*), anche in qualità di relatore al disegno di legge n. 1058, respinge il rilievo formulato dall'auditore, facendo presente peraltro che la delega fiscale è all'attenzione del Parlamento già dalla scorsa legislatura ed è stato oggetto di approfondita analisi in sede parlamentare. D'altro canto, lo strumento della delega consente al Parlamento di operare successivamente sugli schemi di decreto legislativo ed in tale sede potranno essere meglio specificate le disposizioni di interesse dell'associazione. Per quanto riguarda, invece, l'ipotesi di trasferimento delle competenze al Ministero della giustizia, rileva l'esigenza di un'attenta analisi dei costi per il bilancio dello Stato.

Interviene quindi il dottor CENNICOLA, il quale si dichiara certo del fattivo contributo della Commissione nella valutazione dei decreti delegati per le materie di interesse per l'Associazione Magistrati Tributari.

Interviene quindi il presidente SEPE il quale ribadisce l'esigenza che la riforma della giustizia tributaria, sia affrontata in maniera autonoma e svincolata da interventi relativi alla disciplina tributaria, rivendicandone la specificità e autonomia rispetto agli organi amministrativi deputati all'azione accertatrice.

Interviene da ultimo la dottoressa GOBBI, la quale, in qualità di *ex* presidente del Consiglio di Presidenza della giustizia tributaria, rimarca la tempestività e celerità dell'attività delle Commissioni tributarie in primo e secondo grado, a garanzia della certezza del diritto.

Il presidente MOLINARI ringrazia gli auditi e li congeda. Dichiarata conclusa l'audizione e comunica che i documenti acquisiti nel corso della seduta saranno pubblicati sulla pagina *web* della Commissione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 15,45.

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 5 febbraio 2014

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 52

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Orario: dalle ore 9,15 alle ore 9,30

*AUDIZIONI INFORMALI IN MERITO ALL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1254
(DL AUTOMATISMI STIPENDIALI PERSONALE DELLA SCUOLA)*

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 53

Presidenza del Vice Presidente
SIBILIA

Orario: dalle ore 14,05 alle ore 14,45

*AUDIZIONI INFORMALI IN MERITO ALL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1254
(DL AUTOMATISMI STIPENDIALI PERSONALE DELLA SCUOLA)*

Plenaria**67^a Seduta***Presidenza del Presidente***MARCUCCI**

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Galletti.

La seduta inizia alle ore 15.

AFFARI ASSEGNATI**Affare assegnato concernente il Parco archeologico di Sibari (n. 147)**

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento. Approvazione della risoluzione: Doc. XXIV, n. 19)

Prosegue l'esame, da ultimo rinviato il 22 gennaio scorso.

Il relatore NENCINI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra uno schema di risoluzione, pubblicato in allegato, nel quale, dopo aver ripercorso la storia dell'area archeologica e i danni da essa subiti a seguito dell'esondazione del fiume Crati, vengono avanzate alcune proposte per superare l'emergenza. A tale ultimo riferimento si impegna perciò il Governo a garantire anzitutto che il Parco archeologico ritorni alle condizioni prealluvionali, anche se la situazione originaria non era del tutto soddisfacente sul piano del completamento degli scavi e della gestione del sito. Si reputa poi necessario che l'Esecutivo intervenga in modo definitivo sugli argini del fiume Crati onde evitare nuove devastazioni e assicuri la prosecuzione degli scavi stessi. In ultima analisi, si sollecita il Governo a valorizzare il sito, contribuendo alla crescita economica e sociale dei territori coinvolti e potenziando le infrastrutture ad esso connesse, anche per consentire una facile raggiungibilità ed incentivare il turismo.

Il senatore BOCCHINO (*M5S*) ritiene che tale area sia assai interessante sul piano archeologico e storico. Riacciandosi agli altri atti di indirizzo che la Commissione ha approvato in relazione a specifici beni culturali, svolge tuttavia alcune considerazioni di carattere generale circa la necessità che le comunità in cui tali opere insistono vengano indotte a prendersi cura del patrimonio, che non è posto solo a beneficio dei turisti. Reputa dunque essenziale avviare un'azione educativa a partire dalla

scuola, in modo che ciascun territorio si riappropri dei beni culturali sulla base di una rinnovata coscienza collettiva. Chiede pertanto al relatore di inserire nello schema di risoluzione un riferimento ad iniziative che coinvolgano le scuole, nella prospettiva di valorizzare il sito archeologico anche nell'ambito dell'offerta formativa specifica di quelle aree territoriali.

Il senatore LIUZZI (*FI-PdL XVII*) si congratula con il relatore per aver messo in luce un tesoro dimenticato dai tradizionali percorsi turistici. Si dichiara peraltro d'accordo ad integrare lo schema di risoluzione nel senso indicato dal senatore Bocchino, condividendo la necessità che le comunità locali si facciano carico di tutelare le opere che insistono sui rispettivi territori e che potrebbero offrire notevoli opportunità di rilancio. Tiene peraltro a precisare che, a cavallo degli anni Sessanta e Settanta, fu un monaco archeologo di Noci a promuovere la scoperta del sito e a dare lustro all'antica civiltà della *Magna Graecia*.

La senatrice PUGLISI (*PD*) condivide i contenuti della risoluzione ed evidenzia a sua volta l'esigenza di un'adeguata campagna di comunicazione nell'ambito dei territori coinvolti.

Il presidente MARCUCCI (*PD*) suggerisce di specificare, nell'impegno di cui alla lettera *d*), che il sito riveste un assoluto valore nazionale. Propone altresì di inserire un ulteriore impegno affinché l'Esecutivo garantisca la trasparenza e la regolarità degli appalti.

La senatrice BIGNAMI (*M5S*) ritiene che sia preferibile la locuzione «indiscutibile valore nazionale» anziché «assoluto valore nazionale».

La senatrice MONTEVECCHI (*M5S*) condivide la proposta del Presidente di inserire un richiamo alla trasparenza, purchè esso venga rafforzato rimarcando l'esigenza di legalità e regolarità nelle procedure di appalto.

Il relatore NENCINI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) accoglie le proposte avanzate e riformula lo schema di risoluzione modificando l'impegno di cui alla lettera *d*), con riferimento al quale giudica preferibile la proposta del presidente Marcucci, e aggiungendo la lettera *e*).

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva all'unanimità lo schema di risoluzione riformulato, pubblicato in allegato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1212) *Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni*, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizioni)

Prosegue l'esame, da ultimo rinviato il 22 gennaio scorso.

Il relatore NENCINI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra uno schema di parere favorevole con condizioni, pubblicato in allegato, che si colloca in linea con le considerazioni avanzate ieri dal ministro Delrio. Nel rilevare che la formulazione originaria del testo poneva l'edilizia scolastica tra le funzioni dei comuni, invita a tener conto che nella fase transitoria dette funzioni saranno ancora mantenute in capo alle province, come esplicitato nella condizione n. 2.

Per dichiarazione di voto favorevole a nome del Gruppo, interviene la senatrice PUGLISI (*PD*) la quale condivide l'impostazione del parere, che prevede il mantenimento di tali funzioni alle province nella fase transitoria, evitando aggravii di costi e *vacatio* di competenze nel caso di un doppio trasferimento di funzioni.

Il senatore BOCCHINO (*M5S*) ritiene che la condizione n. 1 faccia chiarezza sulla attribuzione delle funzioni, esprimendo tuttavia perplessità sull'ultimo periodo inerente la possibilità di stipulare convenzioni con le province. Al riguardo si domanda la *ratio* di tale previsione tenuto conto che l'ente provinciale di fatto cesserà di esistere, e si augura una modifica dello schema di parere.

Quanto all'osservazione n. 2 riconosce che essa sancisce un principio di continuità amministrativa. Dichiara comunque il voto di astensione del suo Gruppo.

Il senatore LIUZZI (*FI-PdL XVII*) ribadisce le perplessità del suo schieramento politico sul provvedimento, sottolineando criticamente i dati divergenti forniti dall'Unione province italiane (UPI) e dal ministro Delrio, che non consentono di comprendere se si verificheranno costi maggiori o invece ipotetici risparmi. Tale incertezza motiva dunque l'astensione del suo Gruppo, tanto più che restano a suo avviso fumose le motivazioni sottese al disegno di legge e che potrebbero registrarsi danni agli utenti finali quali gli studenti e le famiglie.

Il senatore CONTE (*NCD*) dichiara invece il voto favorevole del suo Gruppo, pur esprimendo perplessità sul destino delle province. Ravvisa infatti una distonia nella gestione delle funzioni riguardanti il mondo della scuola, in quanto la programmazione dell'offerta formativa e la gestione degli edifici vengono ricondotte ad enti differenti.

La senatrice PETRAGLIA (*Misto-SEL*), riallacciandosi alla replica del ministro Delrio, giudica non convincenti le argomentazioni relative alle diverse cifre fornite rispetto all'UPI. Afferma peraltro che tale confusione emerge anche nel parere e testimonia la fretta con cui si procede ad una importante revisione senza tuttavia una definizione chiara del quadro istituzionale. Reputa poi che la gestione mista delle competenze non avvantaggerà l'edilizia scolastica e dichiara il voto di astensione del suo Gruppo.

In dissenso dal Gruppo prende la parola il senatore SIBILIA (*FI-PdL XVII*) per esprimere un convinto voto contrario al provvedimento, che ricadrà a suo giudizio assai negativamente sulla popolazione.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva lo schema di parere favorevole con condizioni del relatore.

IN SEDE REFERENTE

(1254) Conversione in legge del decreto-legge 23 gennaio 2014, n. 3, recante disposizioni temporanee e urgenti in materia di proroga degli automatismi stipendiali del personale della scuola

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, da ultimo rinviato il 4 febbraio scorso.

Su proposta del PRESIDENTE, la Commissione conviene di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti a martedì 11 febbraio, alle ore 18.

Il PRESIDENTE comunica poi che i rappresentanti della GILDA e dell'ANIEF, testè auditi dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi con riferimento all'atto in titolo, hanno consegnato alcune documentazioni che saranno rese disponibili per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione. Fa presente altresì che i rappresentanti di USB Pubblico impiego, dei COBAS e dello SNALS Confsal hanno preannunciato l'invio di memorie scritte sul medesimo tema, che verranno rese disponibili non appena acquisite.

Prende atto la Commissione.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 15,40.

SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DAL RELATORE SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 147

La Commissione,

nel tentativo di sollecitare il Governo ad intervenire per salvaguardare quegli importanti siti archeologici che versano in condizioni difficili e nell’ottica di destare l’attenzione delle istituzioni sulla tutela del prezioso patrimonio culturale italiano, ha inteso avviare una procedura informativa per conoscere lo stato di conservazione del Parco archeologico di Sibari, onde mettere a fuoco le criticità e ipotizzare delle soluzioni.

1. *Sibari: la storia e l’area archeologica*

Sibari era una delle polis più famose del mondo antico. Fu la prima colonia fondata dai greci sulle coste dell’Italia meridionale nel 720 a.C. Un secolo dopo la fondazione, Sibari controllava gran parte dell’entroterra calabro-lucano, mentre verso la metà del VI sec. a.C., incorporò tutto il territorio compreso tra l’Agri e il Sinni. Già nel corso del VII sec. a.C. era arrivata sulla costa tirrenica dove aveva creato gli scali portuali di Laos e Scidro, nel Golfo di Policastro. L’espansione sibarita raggiunse il culmine attorno al 570 a.C., come tramanda Erodoto: la città dominava su quattro popoli e venticinque città, in un territorio vasto tremila chilometri quadrati, popolato da 300.000 abitanti.

L’area archeologica che ne conserva le vestigia, si estende per 168 ettari e si trova a 25 km della strada statale 106 ionica, sulla riva sinistra del fiume Crati. Di questa vasta area, meno del 10 per cento oggetto di campagne di scavo, da cui è comunque emerso che l’area archeologica è interessata dalla sovrapposizione di tre città: Sybari arcaica, Thurii e Copia, colonia latina risalente al 194 a.C. Gli scavi fin qui condotti hanno portato alla luce essenzialmente la fase romana della città di Copia, più superficiale e consistente, ma i saggi in profondità hanno evidenziato la sovrapposizione delle tre città.

Allo stato attuale, tra i ritrovamenti più rilevanti, ci sono: una grande Plateia lunga 350 metri e larga 13; i resti del Teatro Romano (50 d.C.); terme e *tabernae* di epoca romana; una grande *domus* con pavimenti a mosaico in *opus sectile*; una *domus* con vano decorato a mosaico con tessere bianche e nere; sotto il pavimento a mosaico di Copia si intravede una struttura muraria in ciotoli di fiume di Thurii, un pozzo circolare e crolli di tegole databili VIII-VI sec. a.C. di Sybaris. Inoltre, da quest’area archeologica provengono il famoso Toro Cozzante di Thou-

roi, bronzo del V sec. a.C., e un pettorale in lamina d'oro decorata a sbalzo, testimonianza della ricchezza dei sibariti.

Nonostante i fasti del passato e ritrovamenti archeologici di tale rilevanza, l'intera area non è stata mai sufficientemente valorizzata e gli scavi non possono continuare per mancanza di fondi. A conferma della scarsa considerazione da parte delle istituzioni, l'area è visitabile gratuitamente, senza biglietto di ingresso. Il Parco Archeologico di Sibari è comunque rientrato nel Progetto pilota strategico «Poli museali di eccellenza nel Mezzogiorno», MUMEX, promosso dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e dal Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (DPS), con l'obiettivo di potenziare l'offerta museale di un gruppo selezionato di musei e aree archeologiche del Mezzogiorno. Nello specifico, per il Polo di Sibari sono previsti 12 interventi, del valore complessivo di 23 milioni di euro, di cui, da notizie informali apprese presso gli Uffici regionali competenti, risulterebbero cantierabili interventi per complessivi 14,5 milioni di euro e risulta conclusa la fase di progettazione definitiva per 7 interventi.

2. L'esondazione del crati e i danni subiti dal sito

Il 18 gennaio 2013 il fiume Crati ha rotto l'argine esondando e sommergendo sotto centinaia di migliaia di metri cubi di acqua e fango l'intero Parco archeologico. Secondo le valutazioni della Protezione civile regionale e dei tecnici provinciali e comunali, la rottura dell'argine e l'esondazione sono riconducibili alla debolezza degli argini, alla mancata cura dell'alveo e all'insabbiamento della foce, quindi a precisi fattori strutturali, nonché alla presenza di coltivazioni non autorizzate nella gola del fiume, per le quali è in corso una verifica di legalità.

Per la sistemazione idraulica del fiume è previsto un intervento di 4 milioni di euro di competenza del Commissario straordinario per il rischio idrogeologico ed un altro intervento di 1 milione di euro messo a disposizione dalla Provincia di Cosenza, che complessivamente interessano un tratto di circa 2,5 km su una lunghezza complessiva di 91 km; si evidenzia che la foce del Crati è riserva naturale e, quindi, sito di interesse comunitario (area SIC), che è necessario salvaguardare con un urgente intervento di disinquinamento.

Per il ripristino della fruibilità del Parco, invece, sono stati immediatamente stanziati 300.000 euro da parte del Dicastero dei beni culturali, per il superamento della fase di grave emergenza, finalizzati al ripristino degli impianti di pompaggio, delle relative cabine elettriche e all'aspirazione mirata dello strato superficiale di fango. Questa attività è tuttavia solo propedeutica alla predisposizione di un piano di interventi, tenuto conto che dette risorse risultano evidentemente insufficienti per il recupero dell'intero sito, che rischia di essere fortemente danneggiato dal fango essiccato. Secondo una stima della Sovrintendenza Regionale il costo globale degli interventi necessari per ripristinare la situazione precedente all'evento alluvionale si aggirerebbe intorno ai 5 milioni di euro, aggiuntivi

rispetto ai 2 milioni di euro stanziati nell'ambito degli interventi *post* alluvione per realizzare un fosso di guardia e una pista per l'accesso dei mezzi meccanici, nonché per la rimozione e lo smaltimento del fango.

Fino ad ora, degli interventi per il Parco archeologico rientranti nel Progetto MUMEX, sono stati appaltati lavori per circa 18 milioni di euro, a valere sui fondi POIN. Dalle audizioni del sindaco di Cassano allo Jonio e del Direttore regionale per i beni culturali della Calabria è emerso inoltre che le procedure di appalto sarebbero state definite entro gennaio 2014.

3. *Proposte e modalità per superare l'emergenza*

Considerato il quadro descritto, si apprezza lo sforzo compiuto da tutte le istituzioni nazionali e locali per fronteggiare l'emergenza. Indubbiamente a livello economico gli enti responsabili hanno offerto un sostegno considerevole, assommando una cifra complessiva di circa 40 milioni di euro, come riferito dal Direttore regionale per i beni culturali della Calabria, nel corso della sua audizione. Né va del resto dimenticato che il Parco archeologico di Sibari è il secondo cantiere archeologico per dimensione. Tuttavia, occorre imprimere un'accelerazione ai lavori di ripristino dell'area e cogliere l'occasione per valorizzarla in maniera significativa.

In questo senso, la Commissione impegna il Governo:

- a. a garantire che il Parco archeologico possa tornare al più presto alle condizioni pre-alluvionali;
- b. ad intervenire in modo definitivo sugli argini del Crati per evitare che si possa riverificare una tale devastazione;
- c. ad assicurare la prosecuzione degli scavi;
- d. a valorizzare debitamente il sito archeologico, contribuendo alla crescita economica e sociale dei territori coinvolti, potenziando le infrastrutture ad esso connesse tra cui i trasporti, onde consentire una facile raggiungibilità e incentivare il turismo. A tale ultimo riguardo, si reputa indispensabile sollecitare l'Anas, impegnata nei lavori di costruzione della statale ionica, a realizzare le opere compensative previste che consentiranno di collegare fra loro le due aree archeologiche favorendo la fruizione da parte dei visitatori.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 147
(DOC. XXIV, N. 19)**

La Commissione,

nel tentativo di sollecitare il Governo ad intervenire per salvaguardare quegli importanti siti archeologici che versano in condizioni difficili e nell’ottica di destare l’attenzione delle istituzioni sulla tutela del prezioso patrimonio culturale italiano, ha inteso avviare una procedura informativa per conoscere lo stato di conservazione del Parco archeologico di Sibari, onde mettere a fuoco le criticità e ipotizzare delle soluzioni.

1. Sibari: la storia e l’area archeologica

Sibari era una delle polis più famose del mondo antico. Fu la prima colonia fondata dai greci sulle coste dell’Italia meridionale nel 720 a.C. Un secolo dopo la fondazione, Sibari controllava gran parte dell’entroterra calabro-lucano, mentre verso la metà del VI sec. a.C., incorporò tutto il territorio compreso tra l’Agri e il Sinni. Già nel corso del VII sec. a.C. era arrivata sulla costa tirrenica dove aveva creato gli scali portuali di Laos e Scidro, nel Golfo di Policastro. L’espansione sibarita raggiunse il culmine attorno al 570 a.C., come tramanda Erodoto: la città dominava su quattro popoli e venticinque città, in un territorio vasto tremila chilometri quadrati, popolato da 300.000 abitanti.

L’area archeologica che ne conserva le vestigia, si estende per 168 ettari e si trova a 25 km della strada statale 106 ionica, sulla riva sinistra del fiume Crati. Di questa vasta area, meno del 10 per cento oggetto di campagne di scavo, da cui è comunque emerso che l’area archeologica è interessata dalla sovrapposizione di tre città: Sybari arcaica, Thurii e Copia, colonia latina risalente al 194 a.C. Gli scavi fin qui condotti hanno portato alla luce essenzialmente la fase romana della città di Copia, più superficiale e consistente, ma i saggi in profondità hanno evidenziato la sovrapposizione delle tre città.

Allo stato attuale, tra i ritrovamenti più rilevanti, ci sono: una grande Plateia lunga 350 metri e larga 13; i resti del Teatro Romano (50 d.C.); terme e *tabernae* di epoca romana; una grande *domus* con pavimenti a mosaico in *opus sectile*; una *domus* con vano decorato a mosaico con tessere bianche e nere; sotto il pavimento a mosaico di Copia si intravede una struttura muraria in ciotoli di fiume di Thurii, un pozzo circolare e crolli di tegole databili VIII-VI sec. a.C. di Sybaris. Inoltre, da quest’area archeologica provengono il famoso Toro Cozzante di Thou-

roi, bronzo del V sec. a.C., e un pettorale in lamina d'oro decorata a sbalzo, testimonianza della ricchezza dei sibariti.

Nonostante i fasti del passato e ritrovamenti archeologici di tale rilevanza, l'intera area non è stata mai sufficientemente valorizzata e gli scavi non possono continuare per mancanza di fondi. A conferma della scarsa considerazione da parte delle istituzioni, l'area è visitabile gratuitamente, senza biglietto di ingresso. Il Parco Archeologico di Sibari è comunque rientrato nel Progetto pilota strategico «Poli museali di eccellenza nel Mezzogiorno», MUMEX, promosso dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e dal Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (DPS), con l'obiettivo di potenziare l'offerta museale di un gruppo selezionato di musei e aree archeologiche del Mezzogiorno. Nello specifico, per il Polo di Sibari sono previsti 12 interventi, del valore complessivo di 23 milioni di euro, di cui, da notizie informali apprese presso gli Uffici regionali competenti, risulterebbero cantierabili interventi per complessivi 14,5 milioni di euro e risulta conclusa la fase di progettazione definitiva per 7 interventi.

2. L'esondazione del crati e i danni subiti dal sito

Il 18 gennaio 2013 il fiume Crati ha rotto l'argine esondando e sommergendo sotto centinaia di migliaia di metri cubi di acqua e fango l'intero Parco archeologico. Secondo le valutazioni della Protezione civile regionale e dei tecnici provinciali e comunali, la rottura dell'argine e l'esondazione sono riconducibili alla debolezza degli argini, alla mancata cura dell'alveo e all'insabbiamento della foce, quindi a precisi fattori strutturali, nonché alla presenza di coltivazioni non autorizzate nella gola del fiume, per le quali è in corso una verifica di legalità.

Per la sistemazione idraulica del fiume è previsto un intervento di 4 milioni di euro di competenza del Commissario straordinario per il rischio idrogeologico ed un altro intervento di 1 milione di euro messo a disposizione dalla Provincia di Cosenza, che complessivamente interessano un tratto di circa 2,5 km su una lunghezza complessiva di 91 km; si evidenzia che la foce del Crati è riserva naturale e, quindi, sito di interesse comunitario (area SIC), che è necessario salvaguardare con un urgente intervento di disinquinamento.

Per il ripristino della fruibilità del Parco, invece, sono stati immediatamente stanziati 300.000 euro da parte del Dicastero dei beni culturali, per il superamento della fase di grave emergenza, finalizzati al ripristino degli impianti di pompaggio, delle relative cabine elettriche e all'aspirazione mirata dello strato superficiale di fango. Questa attività è tuttavia solo propedeutica alla predisposizione di un piano di interventi, tenuto conto che dette risorse risultano evidentemente insufficienti per il recupero dell'intero sito, che rischia di essere fortemente danneggiato dal fango essiccato. Secondo una stima della Sovrintendenza Regionale il costo globale degli interventi necessari per ripristinare la situazione precedente all'evento alluvionale si aggirerebbe intorno ai 5 milioni di euro, aggiuntivi

rispetto ai 2 milioni di euro stanziati nell'ambito degli interventi *post* alluvione per realizzare un fosso di guardia e una pista per l'accesso dei mezzi meccanici, nonché per la rimozione e lo smaltimento del fango.

Fino ad ora, degli interventi per il Parco archeologico rientranti nel Progetto MUMEX, sono stati appaltati lavori per circa 18 milioni di euro, a valere sui fondi POIN. Dalle audizioni del sindaco di Cassano allo Jonio e del Direttore regionale per i beni culturali della Calabria è emerso inoltre che le procedure di appalto sarebbero state definite entro gennaio 2014.

3. *Proposte e modalità per superare l'emergenza*

Considerato il quadro descritto, si apprezza lo sforzo compiuto da tutte le istituzioni nazionali e locali per fronteggiare l'emergenza. Indubbiamente a livello economico gli enti responsabili hanno offerto un sostegno considerevole, assommando una cifra complessiva di circa 40 milioni di euro, come riferito dal Direttore regionale per i beni culturali della Calabria, nel corso della sua audizione. Né va del resto dimenticato che il Parco archeologico di Sibari è il secondo cantiere archeologico per dimensione. Tuttavia, occorre imprimere un'accelerazione ai lavori di ripristino dell'area e cogliere l'occasione per valorizzarla in maniera significativa.

In questo senso, la Commissione impegna il Governo:

- a. a garantire che il Parco archeologico possa tornare al più presto alle condizioni pre-alluvionali;
- b. ad intervenire in modo definitivo sugli argini del Crati per evitare che si possa riverificare una tale devastazione;
- c. ad assicurare la prosecuzione degli scavi;
- d. a valorizzare debitamente il sito archeologico, di assoluto rilievo nazionale, a cominciare dal coinvolgimento della scuola e della popolazione locale, contribuendo così alla crescita economica e sociale dei territori coinvolti, potenziando le infrastrutture ad esso connesse tra cui i trasporti, onde consentire una facile raggiungibilità e incentivare il turismo. A tale ultimo riguardo, si reputa indispensabile sollecitare l'Anas, impegnata nei lavori di costruzione della statale ionica, a realizzare le opere compensative previste che consentiranno di collegare fra loro le due aree archeologiche favorendo la fruizione da parte dei visitatori;
- e. a vigilare sulla trasparenza e sulla regolarità degli appalti necessari a recuperare e a valorizzare il Parco archeologico.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1212

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,

rilevato che:

esso reca il riordino delle funzioni delle province e la contestuale istituzione delle città metropolitane, dettando altresì norme per le unioni, fusioni e incorporazioni di comuni,

tale impostazione era già stato oggetto del decreto-legge n. 201 del 2011, nonché del decreto-legge n. 95 del 2012 (*spending review*) successivamente travolti, per queste parti, dalla sentenza n. 220 del 2013 della Corte costituzionale, la quale ha affermato che siffatto intervento era incompatibile con le caratteristiche della decretazione d'urgenza,

in questa legislatura, il Governo ha pertanto presentato un disegno di legge ordinario alla Camera dei deputati, che è stato esaminato insieme ad altre proposte di origine parlamentare e giunge ora all'esame del Senato,

considerato che la competenza della Commissione riguarda il riassetto delle funzioni delle province di cui all'articolo 17, ed in particolare la scomparsa dei compiti di valorizzazione dei beni culturali, l'introduzione di una programmazione provinciale della rete scolastica, nel rispetto peraltro di quella regionale, nonché il carattere eventuale delle funzioni in materia di edilizia scolastica, attualmente attribuite invece di diritto alle province con riferimento all'istruzione secondaria superiore di secondo grado,

preso atto che, per le funzioni non più riconosciute alle province, il disegno di legge prevede che Stato e Regioni individuino, secondo la loro competenza, l'ambito territoriale ottimale di esercizio tramite accordo in Conferenza unificata, anche in considerazione di eventuali esigenze unitarie riconosciute,

manifestata tuttavia preoccupazione per il trasferimento delle competenze in materia di edilizia scolastica che, in attesa del compimento del processo, rischiano di rimanere in un «limbo» dalle conseguenze potenzialmente assai pericolose,

rilevato del resto che i comuni sono già competenti per la scuola materna, elementare e secondaria di primo grado,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole a condizione che:

1) sia espressamente riconosciuto dalla legge che le funzioni relative all'edilizia scolastica, per le scuole secondarie di secondo grado, rientrano fra quelle fondamentali dei comuni, e che sia affidato alla legge regionale, nell'ambito del processo di riordino di cui all'articolo 17, di stabilire le modalità di detto esercizio in forma associata, anche in deroga a quanto previsto dall'articolo 14, comma 28, del decreto-legge n. 78 del 2010, e successive modificazioni, compresa la possibilità da parte dei comuni di stipulare convenzioni con la provincia per affidare l'esercizio di dette funzioni alla provincia medesima o per avvalersi degli uffici di questa;

2) per assicurare la continuità amministrativa, la provincia continui comunque a esercitare in via transitoria le funzioni in materia di edilizia scolastica sulle scuole secondarie superiori di secondo grado, fino all'entrata in vigore della predetta legge regionale.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 54

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Orario: dalle ore 15,45 alle ore 16

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 5 febbraio 2014

Plenaria

58^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

Interviene il vice ministro dello sviluppo economico Catricalà accompagnato dall'avvocato Stefano Selli, consigliere giuridico.

La seduta inizia alle ore 8,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni.

Il vice ministro CATRICALÀ risponde all'interrogazione n. 3-00102, concernente la chiusura del presidio di *Caring Services* di Potenza, sulla base delle informazioni acquisite dalla società Telecom Italia.

Quest'ultima ha confermato l'intenzione di mantenere la propria presenza sul territorio lucano, sulla base dell'accordo stipulato il 27 e 28 marzo 2013 con le organizzazioni sindacali del comparto, in modo da salvaguardare i livelli occupazionali, con l'utilizzo di strumenti contrattuali e di riconversione professionale. A ciò si affianca una politica di internalizzazione dei processi, che riguarderà anche la divisione *Caring Services*, oggetto dell'interrogazione.

Per ridurre i costi di locazione delle numerose sedi del servizio, la Telecom ha però confermato l'intenzione di chiudere alcuni presidi nel 2014, tra i quali anche quello di Potenza. Al fine di ridurre al minimo gli effetti derivanti da tale manovra, sarà consentito il ricorso al telelavoro, su base volontaria, per tutti i dipendenti della sede in chiusura, come previsto dal citato accordo sindacale.

Per quanto concerne le competenze del Ministero dello sviluppo economico, assicura la massima attenzione alla vicenda e ricorda gli importanti investimenti avviati in Basilicata per la diffusione della banda larga,

che faciliteranno lo sviluppo delle aziende del settore come Telecom Italia, sebbene essi riguardino solo indirettamente i dipendenti della sede in fase di chiusura.

Il senatore MARGIOTTA (*PD*), in qualità di interrogante, prende atto delle risposte del Rappresentante del Governo, dichiarandosi solo parzialmente soddisfatto. Anche se si cercherà di mantenere i livelli occupazionali, infatti, Telecom conferma la decisione di chiudere il presidio del 187 di Potenza, il che aumenta il numero di importanti uffici pubblici o sedi di aziende che negli ultimi anni stanno dismettendo le proprie attività nella regione Basilicata. Oltre alle ricadute occupazionali, segnala che ciò sta impoverendo sempre più il territorio, compromettendone le stesse possibilità di sviluppo.

Il vice ministro CATRICALÀ risponde, quindi, all'interrogazione n. 3-00311, concernente i problemi di ricezione del segnale televisivo dei canali Rai nella regione Piemonte.

Conferma al riguardo che, dai rilevamenti effettuati dagli uffici competenti, risulta che effettivamente nell'area del Piemonte orientale il segnale dei principali canali Rai è parzialmente interferito dalle trasmissioni dell'emittente privata Telelibertà, operante in Lombardia. Il problema riguarda circa 500 mila utenti, ma i vari tentativi di rendere compatibili le trasmissioni di Rai e Telelibertà non hanno prodotto esiti soddisfacenti.

In seguito alla revisione del piano di assegnazione delle frequenze digitali dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM), è stato chiesto a Telelibertà di presentare un piano di adeguamento alle nuove soglie: il progetto avanzato dall'emittente non è stato però approvato; pertanto, in data 24 dicembre 2013, è stato richiesto di presentare una nuova proposta. Nel contempo, sono allo studio iniziative congiunte tra il Ministero dello sviluppo economico, l'AGCOM e la Rai per risolvere definitivamente il problema di interferenza alle trasmissioni della stessa Rai in varie zone del Paese.

La senatrice FAVERO (*PD*), in qualità di interrogante, ringrazia il Rappresentante del Governo per la risposta, auspicando che il problema possa essere risolto in tempi rapidi. Segnala che le interferenze alle trasmissioni Rai in Piemonte impediscono a molte famiglie, soprattutto formate da anziani, di ricevere tali trasmissioni, con grave disagio per gli interessati.

Tale problema è causato anche dalla vetustà degli impianti delle antenne riceventi, per la cui sostituzione sarebbe auspicabile un'adeguata campagna di sensibilizzazione. Chiede quindi che il Governo fornisca quanto prima un'indicazione più precisa sui tempi per la risoluzione del problema, che riguarda diverse zone del Paese.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori. Avverte inoltre, che della stessa procedura sarà pubblicato il resoconto stenografico.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Comunicazioni del vice ministro dello sviluppo economico Antonio Catricalà sulle procedure per l'asta delle frequenze televisive in digitale**

Il PRESIDENTE, dopo un breve indirizzo di saluto, introduce la procedura informativa in titolo, che ha per oggetto le procedure per l'asta delle frequenze televisive in digitale che il Governo si appresta a bandire nei prossimi mesi.

Il vice ministro CATRICALÀ ripercorre preliminarmente tutta la lunga vicenda che ha condotto al bando della gara per l'assegnazione delle frequenze televisive in digitale. In primo luogo, ricorda che nel 2006 la Commissione europea ha avviato una procedura d'infrazione contro l'Italia, rilevando l'incompatibilità rispetto alla disciplina comunitaria di talune disposizioni della normativa italiana in materia di trasmissioni radiotelevisive, con riguardo alla disciplina della transizione del sistema televisivo verso la tecnica digitale. In particolare, la Commissione europea riteneva che la normativa nazionale fosse in contrasto con il diritto comunitario nella misura in cui garantiva agli operatori già attivi con la tecnica analogica una posizione dominante anche nel nuovo mercato radiotelevisivo digitale terrestre, che escludeva la possibilità di accesso allo stesso a imprese che non fossero già operanti in analogico e concedeva agli operatori già attivi un ingiustificato vantaggio nell'assegnazione delle frequenze in digitale.

Ricorda quindi tutta le successive tappe della lunga interlocuzione con la Commissione europea, che hanno condotto all'emanazione di una serie di provvedimenti fino al bando della prima gara per l'assegnazione delle frequenze in digitale nel 2011 con il cosiddetto «*beauty contest*». A seguito dei ricorsi presentati da vari operatori e dei problemi successivamente emersi, nel 2012 il Governo ha deciso di ritirare le procedure di gara e di rivedere l'intera questione, finché nel 2013, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha approvato definitivamente la delibera n. 277/13/CONS contenente le regole della nuova gara per l'assegnazione delle frequenze disponibili, riducendo a tre i lotti da mettere in offerta.

Gli schemi di bando e di disciplinare di gara sono stati predisposti in base al regolamento dell'Autorità e trasmessi nel giugno 2013 ai commissari europei alla concorrenza Almunia e all'audiovisivo Kroes.

Richiama quindi i punti fondamentali del bando di gara, segnalando che saranno messe all'asta frequenze che compongono tre lotti (L1, L2 e L3) delle reti televisive digitali terrestri nazionali con un diritto d'uso ventennale, non trasferibile per i primi tre anni, due in banda VHF e uno in banda UHF. In tal modo, secondo l'AGCOM, vi sarebbe una copertura variabile dall'89,5 per cento del lotto L1 al 96,6 per cento del lotto L3.

Secondo il bando, possono concorrere per tutti e tre i lotti solo i nuovi entranti o i piccoli operatori (ossia che detengono un solo multiplex), mentre possono concorrere per i due lotti L1 e L3 gli operatori con due reti in DVB T e per il solo lotto L3 gli operatori integrati, attivi su altre piattaforme con una quota di mercato superiore al 50 per cento della tv a pagamento (Sky). Restano esclusi dalla gara gli operatori che detengono tre o più multiplex (Mediaset, Rai e Telecom Italia Media).

Al fine di garantire una gestione efficiente dello spettro delle frequenze, così da consentire anche di risolvere i problemi di interferenza della Rai e quelli con i Paesi confinanti e di sviluppo futuro dei servizi destinati alla LTE (*Long Term Evolution*, ossia le reti digitali a banda larga e ultralarga), sono escluse dalla gara le frequenze dei lotti UHF di durata quinquennale che erano stati inclusi nel primo bando di gara.

Fa poi presente che le offerte economiche prevedono un sistema di miglioramento competitivo, con una base d'asta pari a circa 29.300.000 euro, 29.825.000 euro, 31.625.000 euro rispettivamente per i lotti L1, L2 e L3. Si sofferma quindi sugli ulteriori diritti e obblighi previsti in capo agli aggiudicatari della gara, sulla base delle prescrizioni contenute nella delibera dell'AGCOM. Infine, sottolinea che l'uso delle frequenze eventualmente non assegnate nella gara sarà definito successivamente. In ogni caso non saranno assegnate le frequenze per le quali non perverrà alcuna offerta di importo almeno pari alla base d'asta.

Evidenzia che, nelle intenzioni del Governo, la conclusione della gara dovrebbe consentire di definire la procedura di infrazione comunitaria del 2006, mentre la disponibilità di alcune frequenze non più messe a gara dall'AGCOM dovrebbe aiutare a risolvere una serie di problemi di interferenze con alcuni Paesi confinanti, che si trascinano da anni e assumono aspetti sempre più urgenti anche sul piano diplomatico. Ricorda in proposito che nel decreto-legge n. 145 del 2013 (recante il cosiddetto piano «Destinazione Italia»), attualmente in corso di esame presso la Camera dei deputati, è stata inserita una disposizione finalizzata a dare soluzione alla questione, anche attraverso forme di incentivazione economica.

Informa quindi che sono tuttora in corso contatti tra gli Uffici del Ministero dello sviluppo economico e gli Uffici della Commissione europea, che hanno formulato una serie di osservazioni sugli schemi del bando di gara e del relativo disciplinare, che l'Italia ha recepito. Si è quindi in attesa, presumibilmente per questa o per la prossima settimana, di ricevere il parere dalla Commissione europea su tale recepimento, al fine di trasmet-

tere il testo definitivo del bando e del disciplinare di gara all'AGCOM per la successiva pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Poiché dopo la pubblicazione del bando nella Gazzetta Ufficiale dovranno trascorrere almeno tre mesi per la presentazione delle domande, per la loro verifica e per l'avvio effettivo della gara, ritiene molto probabile che la procedura si chiuderà entro l'estate del 2014.

Conclusivamente auspica che la gara possa avere esiti positivi per garantire un'ulteriore apertura a un mercato che negli anni è profondamente cambiato. In primo luogo, il sistema, un tempo in gran parte analogico, è ormai interamente digitalizzato, il che ha consentito tra l'altro l'ingresso sul mercato di nuovi operatori e di fornitori di nuovi contenuti non integrati verticalmente, nonché il consolidamento di soggetti già operanti.

Si è inoltre creato un «dividendo digitale», in quanto la digitalizzazione del sistema ha reso disponibili ulteriori frequenze sia all'esterno del settore radiotelevisivo (per gli operatori di rete a banda larga), sia all'interno (che sono appunto le frequenze messe a gara). A questo si è accompagnato anche un aumento dell'offerta di contenuti per gli spettatori.

Nel contempo, vi è una nuova distribuzione delle risorse del sistema televisivo attuale, che vede al primo posto il gruppo Newscorp, seguito da Mediaset e Rai, insieme a fornitori di contenuti non integrati verticalmente, come La7 e il gruppo Discovery. Inoltre, è aumentata la disponibilità di capacità trasmissiva, garantita in parte anche da circuiti di emittenti locali, e questo facilita l'accesso al mercato anche di operatori che intendano trasmettere propri programmi senza disporre di una propria rete, a prezzi competitivi e accessibili, come testimonia l'ingresso di molti nuovi editori.

Ritiene dunque che questo mutato scenario imponga una diversa valutazione di tutte le variabili competitive e possa consentire di superare le obiezioni che erano state alla base della procedura di infrazione aperta nel 2006 dalla Commissione europea contro l'Italia.

Il presidente MATTEOLI ringrazia il vice ministro Catricalà per l'ampia esposizione e cede la parola ai senatori che intendano svolgere eventuali interventi.

Il senatore Maurizio ROSSI (*PI*), dopo aver ringraziato a sua volta il Vice Ministro per il suo contributo, osserva che, senza colpe per l'attuale Governo, il Paese registra gravi carenze nella disponibilità e nella qualità delle frequenze radiotelevisive. Le scelte sbagliate adottate negli anni passati, che hanno dato ad esempio troppo spazio alle emittenti locali, hanno creato una serie di interferenze tra le emittenti sia all'interno del Paese che con gli Stati confinanti. A ciò si aggiungono i ricorsi presentati contro il piano di assegnazione da parte di molte emittenti locali.

Inoltre, ricorda che nel 2015 si terrà a Ginevra la nuova Conferenza mondiale sulle radiocomunicazioni, nel cui ambito saranno ridefinite le frequenze da assegnare ai singoli Paesi, con il rischio che l'Italia veda ridursi quelle attualmente disponibili. Per tutte queste ragioni, lo svolgi-

mento della gara per l'assegnazione delle frequenze digitali appare tardivo e inutile, in quanto rischia di definire un assetto che potrebbe essere assai diverso di qui a poco tempo. Contesta inoltre il piano di assegnazione delle frequenze definito a suo tempo dall'AGCOM, osservando che molte frequenze utilizzate potrebbero presto dover essere restituite a operatori esteri.

Invita quindi il Governo a interrompere le procedure per l'indizione dell'asta e a rivedere il piano complessivo, anche alla luce delle decisioni che potrebbero essere assunte a Ginevra. A suo avviso, in futuro un assetto più equilibrato dovrebbe prevedere una quota minore di frequenze per le emittenti locali, che dovrebbero moderare le loro pretese, essendo sufficienti tre frequenze coordinate per ogni regione.

Il senatore MARGIOTTA (*PD*) ringrazia anch'egli il vice ministro Catricalà per la sua dettagliata esposizione, che ha messo in evidenza la necessità di concludere una vicenda ormai annosa. Diversamente dal senatore Maurizio Rossi, egli ritiene infatti che la gara per l'assegnazione delle frequenze televisive digitali debba essere espletata in tempi rapidi, sia per acquisire un certo volume di risorse finanziarie, sia per dare finalmente un assetto stabile al sistema.

Come ribadito recentemente dal Presidente del Consiglio, lo sviluppo della banda larga per le telecomunicazioni è strategico per il futuro del Paese e questo implica la disponibilità di adeguate frequenze di trasmissione. Occorre capire quali strumenti il Governo intende mettere in campo a tal fine; auspica pertanto che anche alcuni dubbi finali espressi dal vice ministro Catricalà non compromettano l'effettivo svolgimento della gara per l'assegnazione delle frequenze.

Il senatore CROSIO (*LN-Aut*) si unisce all'apprezzamento per la relazione svolta dal vice ministro Catricalà. Esprime anch'egli la convinzione che l'asta per l'attribuzione delle frequenze digitali debba avere luogo quanto prima, pur osservando che l'attuale situazione del mercato non è la più favorevole per tale iniziativa.

Oggi infatti gli operatori radiotelevisivi sono più interessati ai contenuti che all'acquisizione di nuove frequenze di trasmissione. Non a caso, secondo le stime di Confindustria, il 48 per cento dei contenuti multimediali trasmessi in Italia è illegale, a testimonianza dell'importanza economica del settore.

Richiama poi la questione connessa dello sviluppo dell'agenda digitale italiana, rivista per l'ennesima volta dal Governo. Gli operatori delle telecomunicazioni sono infatti gli altri soggetti potenzialmente interessati all'acquisizione delle frequenze, ma avendo costoro già compiuto negli anni precedenti cospicui investimenti per lo sviluppo delle trasmissioni della rete 4G, sembra difficile che possano spendere altre risorse per acquisire anche le frequenze digitali che saranno messe all'asta. Per questa ragione, ritiene che la gara non produrrà l'ammontare di introiti attesi dal Governo.

In generale, critica il grave ritardo dell'Italia nel mercato delle telecomunicazioni, cresciuto in maniera disordinata e senza regole precise: ad esempio, mancano ancora le linee guida sui limiti di emissioni dello spettro elettromagnetico che stanno condizionando il pieno utilizzo delle rete 4G.

Il senatore RANUCCI (*PD*) ritiene anch'egli che occorra bandire quanto prima l'asta delle frequenze televisive digitali sia per ricavare risorse finanziarie per lo Stato, sia per garantire la concorrenza e lo sviluppo del mercato. Chiede quali politiche si stiano attuando a tal fine e a che punto sia la trattativa con Bruxelles per la definizione della procedura di infrazione. Infine, osserva la necessità di prolungare da tre a cinque anni la non trasferibilità del diritto d'uso ventennale delle frequenze assegnate, per offrire agli operatori una durata più adeguata per l'ammortamento del loro investimento.

Il senatore CIAMPOLILLO (*M5S*) osserva con rammarico che l'Italia non ha seguito finora una politica di valorizzazione del proprio spettro di frequenze, al punto che nel decreto-legge n. 145 del 2013, prima richiamato, si prevedono delle incentivazioni per liberare frequenze che lo Stato aveva in precedenza pagato per acquisire. Chiede infine di avere copia delle osservazioni trasmesse dalla Commissione europea in merito agli schemi del bando e del disciplinare di gara.

Il vice ministro CATRICALÀ conferma l'intenzione del Governo di procedere rapidamente, sia pure con i tempi tecnici già indicati, alla definizione delle procedure per il bando dell'asta. Ciò al fine, anzitutto, di tenere fede agli impegni assunti con la Commissione europea, che dovrebbe far conoscere il proprio parere definitivo sugli schemi del bando e del disciplinare di gara in tempi rapidi, tenuto conto della necessità di consultare tutte le tre Direzioni generali coinvolte.

Per quanto concerne la richiesta di elevare da tre a cinque anni il periodo di intrasferibilità dei diritti d'uso delle frequenze, si tratta di una prescrizione elaborata dall'AGCOM a seguito di una ampia istruttoria, rispetto alla quale appare ormai difficile tornare indietro.

Risponde poi alle richieste riguardanti il contenuto delle osservazioni formulate dalla Commissione europea sugli schemi del bando e del disciplinare di gara, segnalando che si tratta di aspetti poco rilevanti, rispetto all'impostazione complessiva dell'operazione. In ogni caso, trattandosi di comunicazioni tecniche tra uffici, le stesse sono coperte da riservatezza fino alla pronuncia definitiva della Commissione.

Chiarisce infine che le considerazioni espresse al termine della sua relazione non intendevano mettere in dubbio la validità dell'operazione di messa all'asta delle frequenze, per la quale il Governo conferma la sua intenzione di procedere. Tale atto rappresenta infatti il primo degli impegni assunti con Bruxelles per risolvere le irregolarità che erano alla base

della procedura d'infrazione. Le ulteriori decisioni sull'assetto del mercato radiotelevisivo dovranno tenere conto del mutato scenario complessivo.

Per quanto riguarda le disposizioni inserite nel decreto-legge «Destinazione Italia», si tratta di misure volte a liberare le frequenze che interferiscono con le trasmissioni di Paesi confinanti e che sono al centro di annose vertenze.

Il PRESIDENTE ringrazia il vice ministro Catricalà per la sua ampia relazione e informa che la stessa sarà disponibile per la pubblica consultazione nella pagina *web* della Commissione.

Dichiara quindi concluse le comunicazioni in titolo.

La seduta termina alle ore 9,30.

Plenaria

59^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti Girlanda.

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante determinazione dei criteri di privatizzazione e delle modalità di alienazione della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale di Poste italiane S.p.A. (n. 77)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e il coordinamento dell'attività di Governo, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 14 novembre 1995, n. 481. Esame e rinvio)

Il relatore RANUCCI (*PD*) illustra lo schema di decreto, finalizzato a dare seguito all'intendimento, annunciato dal Governo, di porre sul mercato una quota – non superiore al 40 per cento – del capitale di Poste Italiane S.p.A. Attualmente tale capitale è interamente detenuto dal Ministero dell'economia e delle finanze ed è pari a 1.306.110.000 azioni ordinarie, del valore di euro 1,00 ciascuna.

Ricorda in proposito che Poste Italiane S.p.A. è una delle maggiori aziende del Paese, con oltre 144.000 dipendenti, una rete di più di 13.000 uffici postali, e nel 2012 ha avuto ricavi per 24 miliardi di euro e utili per 1 miliardo.

Come risulta dalla relazione illustrativa del provvedimento, fa presente che la procedura per l'alienazione di partecipazioni detenute dallo Stato in società per azioni è espressamente regolata dalla legge: in particolare, l'articolo 1, comma 2, del decreto-legge n. 332 del 1994 stabilisce che tale alienazione è effettuata con modalità trasparenti e non discriminatorie, finalizzate anche alla diffusione dell'azionariato tra il pubblico dei risparmiatori e degli investitori istituzionali. Tali modalità di alienazione sono preventivamente individuate, per ciascuna società, con un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle attività produttive.

Per le società pubbliche operanti nei servizi di pubblica utilità, inoltre, l'articolo 1-bis del medesimo decreto-legge n. 332 del 1994, come convertito in legge, subordina la possibilità di effettuare privatizzazioni alla preventiva creazione, nei settori interessati, di organismi indipendenti per la regolazione delle tariffe e il controllo della qualità dei servizi. Nel caso di Poste Italiane, tale condizione è stata soddisfatta con l'istituzione, mediante l'articolo 1 della legge n. 249 del 1997, dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM), alla quale l'articolo 21 del decreto-legge n. 201 del 2011 ha trasferito anche le competenze di regolazione, vigilanza e tutela degli utenti dei servizi postali.

Sempre nel caso della privatizzazione di una società pubblica che svolge servizi di pubblica utilità, l'articolo 1, comma 2, della legge n. 481 del 1995 prevede che il Governo definisca i criteri per la privatizzazione di ciascuna impresa e le relative modalità di dismissione e li trasmetta al Parlamento ai fini dell'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari, parere che riveste carattere obbligatorio (anche se non vincolante).

Segnala quindi che lo schema di decreto del Presidente della Repubblica all'esame della Commissione costituisce il primo adempimento della procedura per la privatizzazione di Poste Italiane S.p.A., della quale definisce i relativi criteri. La relazione illustrativa ricorda inoltre che sullo schema il Ministero dell'economia e delle finanze ha già acquisito il parere del Comitato privatizzazioni.

Per quanto concerne il contenuto, osserva che lo schema si compone di un unico articolo.

Il comma 1 precisa che l'alienazione della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze in Poste Italiane S.p.A. dovrà determinare il mantenimento di una partecipazione dello Stato nel capitale della società non inferiore al 60 per cento.

Il comma 2 prevede che l'alienazione potrà essere effettuata, anche in più fasi, attraverso un'offerta pubblica di vendita rivolta al pubblico dei

risparmiatori in Italia, inclusi i dipendenti del Gruppo Poste Italiane, o anche a investitori italiani e internazionali.

Infine, il comma 3 dispone che, al fine di favorirne la partecipazione all'offerta, potranno essere previste per i dipendenti del Gruppo Poste Italiane forme di incentivazione, tenuto anche conto della prassi di mercato e di precedenti operazioni di privatizzazione. Secondo quanto chiarito anche dalla relazione illustrativa, tali incentivazioni potranno esplicitarsi in termini di quote dell'offerta riservate (*tranche* dell'offerta a lotti minimi garantiti) anche di prezzo (ad esempio, *bonus share* maggiorata rispetto al pubblico generale) o, ancora di modalità di finanziamento.

Si apre la discussione.

Il senatore CIOFFI (*M5S*) chiede quale sia la motivazione fondamentale della vendita, sia pure per una quota di minoranza, di Poste Italiane S.p.A. dallo Stato a soggetti privati. Sottolinea che le operazioni di privatizzazione compiute negli anni passati erano in genere finalizzate a ridurre il debito dello Stato in rapporto al PIL, ma l'operazione riguardante Poste Italiane darebbe un'entrata *una tantum* per le casse dello Stato che, oltre a incidere in maniera poco significativa sull'ammontare totale del debito, non avrebbe un impatto strutturale.

Un'altra questione, già richiamata dal relatore, sulla quale occorre acquisire chiarimenti, riguarda gli effetti dell'operazione di privatizzazione sul risparmio dei cittadini, spesso piccoli risparmiatori, che viene raccolto da Poste Italiane e affluisce poi nella Cassa depositi e prestiti, alla quale spesso lo Stato attinge per finanziare importanti investimenti pubblici.

Conclusivamente, rimarca il rilievo critico degli aspetti legati all'operazione, che non può essere giustificata unicamente dalla necessità dello Stato di reperire risorse in una fase di difficoltà della finanza pubblica. Secondo una logica simile, si potrebbe infatti avallare la svendita totale di tutto il patrimonio pubblico, laddove sarebbe invece opportuno concentrarsi su un serio processo di razionalizzazione e revisione della spesa, eliminando molti sprechi che si annidano nella pubblica amministrazione.

Osserva infine che, svolgendo ormai Poste Italiane anche un'attività bancaria, lo Stato potrebbe utilizzare l'azienda come leva virtuosa per concedere finanziamenti a tassi agevolati a iniziative imprenditoriali, per compensare l'inerzia del settore bancario tradizionale.

Il senatore Stefano ESPOSITO (*PD*), pur comprendendo le motivazioni economico-finanziarie alla base dell'iniziativa del Governo, rimarca tuttavia l'esigenza di comprendere meglio i caratteri dell'operazione anche per evitare che, come accaduto in altre privatizzazioni del passato, si cedano a soggetti privati le attività più redditizie di Poste Italiane (ossia quelle finanziarie), lasciando invece al settore pubblico quelle più costose, come il recapito postale, per il quale da tempo non si fanno più adeguati investimenti.

Auspica pertanto che la Commissione possa svolgere adeguati approfondimenti su tali aspetti, anche con audizioni dei rappresentanti dei Dicasteri interessati e dei responsabili dell'azienda.

Il senatore CROSIO (*LN-Aut*) critica le modalità dell'operazione di privatizzazione di Poste Italiane: si tratta infatti di un'operazione censurabile, che pone a rischio i risparmi dei cittadini, i posti di lavoro dei dipendenti e, in generale, minaccia di depauperare la Nazione di un patrimonio importante. Ritiene inoltre che la scelta di privatizzare l'azienda sia stata imposta all'Italia anche dall'Unione europea, nei cui confronti l'Italia è ormai in stato di sudditanza.

Il senatore FILIPPI (*PD*) osserva che l'operazione di privatizzazione di Poste Italiane è, risolutamente perseguita dal Governo e condivisa dai partiti di maggioranza, tra i quali il suo. Vi è però la necessità di chiarire alcuni aspetti legati all'intervento, che vanno al di là della semplice operazione finanziaria. Si tratta in particolare di comprendere le modalità di cessione che il Governo intende adottare: in questo ambito, occorre garantire in primo luogo la tutela dei piccoli azionisti, assicurando la conservazione del valore dell'azienda. Occorre quindi evitare il riproporsi di «scatole cinesi», ovvero di assetti proprietari opachi che finiscono per avvantaggiare determinati gruppi imprenditoriali assicurando loro posizioni di rendita in settori semiprotetti, come avvenuto ad esempio nel caso della Telecom.

Richiama poi l'esigenza di chiarire l'uso che lo Stato intende fare delle risorse derivanti dal processo di privatizzazione che, come già ricordato, costituiscono un'entrata *una tantum*, che ha uno scarso effetto in termini di riduzione del debito pubblico.

Esiste inoltre un problema di politica industriale, relativamente alla sorte delle attività attualmente svolte da Poste Italiane S.p.A. Ciò riguarda in primo luogo le attività meno profittevoli, ossia quelle di recapito postale del servizio universale, per le quali lo Stato paga all'azienda appena un terzo del costo effettivo. Proprio per compensare tale *deficit*, negli ultimi anni Poste Italiane ha cercato di diversificare la propria attività in altri settori più redditizi, come quello dei servizi finanziari.

Anche per questo settore, occorre però capire se le attività di sportello potranno ancora essere svolte nel modo attuale. In tutti i casi, l'ingresso dei privati nel capitale della società imporrà una revisione dei rapporti con lo Stato sulla quale occorre fare chiarezza. Infine, chiede anch'egli se il nuovo regime privatistico della società consentirà il mantenimento degli attuali meccanismi di finanziamento di Cassa depositi e prestiti attraverso la raccolta del risparmio postale, alla quale lo Stato ricorre in misura ampia.

Condivide pertanto la richiesta che la Commissione ascolti quanto prima, in relazione allo schema in esame, il Governo e l'amministratore delegato di Poste Italiane, ingegner Massimo Sarmi, auspicando che vi

possa essere un serio confronto sulle varie questioni, per non ridurre le audizioni a un evento meramente formale.

Il senatore CERVELLINI (*Misto-SEL*) si unisce alle perplessità già espresse circa i caratteri dell'operazione. Nell'esperienza recente, le privatizzazioni di società pubbliche, sia a livello nazionale, sia a livello locale, ad esempio nelle grandi città, non hanno portato benefici alla collettività ma hanno anzi ridotto i servizi per i cittadini, beneficiando unicamente i soggetti privati a cui sono state trasferite le attività più lucrose. Al di là del rispetto formale delle procedure giuridiche, vi è un problema di carattere sostanziale, che nel caso di Poste Italiane è particolarmente sensibile, dato che questa società anche recentemente è stata utilizzata dallo Stato come vettore per realizzare anche operazioni di politica industriale. Inoltre, non bisogna dimenticare il ruolo importante che svolgono gli uffici postali diffusi nel territorio, che sono spesso uno dei principali presidi istituzionali nei piccoli centri urbani.

Il senatore GIBIINO (*FI-PdL XVII*) esprime la propria contrarietà rispetto all'operazione di privatizzazione. Pur non essendo contrario in generale alle privatizzazioni di *asset* pubblici, sottolinea che la Commissione è chiamata ad esprimere un parere sull'alienazione (sia pure parziale) di una società della quale non si conosce né il piano industriale, né le prospettive future di strategia e sviluppo.

Sottolinea anch'egli che l'operazione non può essere giustificata semplicemente con l'esigenza di reperire risorse per ridurre il debito pubblico, come affermato in altra occasione dal Presidente del Consiglio dei ministri, anche perché le entrate attese rappresentano un importo molto limitato rispetto al totale del debito. Occorre che il Governo chiarisca qual è la strategia di politica industriale sottesa all'intervento.

Il senatore BORIOLI (*PD*), pur dichiarandosi favorevole in termini generali alle operazioni di privatizzazione di aziende pubbliche, condivide comunque le richieste di chiarimenti già avanzate. Mancano infatti gli elementi per comprendere la strategia industriale dell'operazione: richiamando le considerazioni svolte dal senatore Filippi, sottolinea che lo Stato resterebbe comunque il principale azionista della società anche dopo la privatizzazione, per cui il Governo ha il dovere di chiarire le prospettive dell'intervento.

Il presidente MATTEOLI (*FI-PdL XVII*) apprezza l'alta qualità degli interventi dei senatori, che hanno messo in evidenza i principali aspetti critici del provvedimento. Nel merito delle questioni, si dichiara anch'egli favorevole alle operazioni di privatizzazione, a condizione che prevedano un'effettiva apertura al mercato e non si risolvano in occasioni mancate come nel caso delle Ferrovie, che sono tuttora in mano allo Stato.

Dopo aver ricordato l'importanza che Poste Italiane riveste nella storia e nell'economia del Paese, data anche la sua notevole redditività, con-

divide l'esigenza di avere risposte concrete dal Governo e dai responsabili di Poste Italiane S.p.A. Le audizioni sono infatti un prezioso strumento informativo a disposizione del Parlamento, a condizione però che si crei una interlocuzione effettiva con i soggetti interpellati, che dovrebbero fornire un contributo concreto ai lavori parlamentari.

Propone pertanto di ascoltare quanto prima, previa definizione delle necessarie intese, il Ministro dell'economia e delle finanze e l'Amministratore delegato di Poste Italiane S.p.A.

La Commissione conviene con la proposta del Presidente.

Il relatore RANUCCI (*PD*), a integrazione del suo intervento, segnala che la privatizzazione di Poste Italiane avverrà con la formula dell'offerta pubblica iniziale (meglio conosciuta con il termine anglosassone di *initial public offering* o IPO) e quindi con un'ampia collocazione sul mercato generale. Osserva poi che, anche se lo Stato conserverà una quota maggioritaria del capitale dell'azienda, i soggetti privati che entreranno saranno comunque determinanti riguardo alle decisioni strategiche sul futuro della società. È dunque essenziale chiarire le strategie che lo Stato intende attuare per lo sviluppo dell'azienda.

Il senatore DI GIACOMO (*NCD*), anche a nome del suo Gruppo, si dichiara favorevole all'operazione di privatizzazione, ma concorda con la proposta del Presidente e con le osservazioni di altri senatori circa l'esigenza di acquisire maggiori chiarimenti mediante le audizioni.

Il senatore CIOFFI (*M5S*) propone di ascoltare anche i rappresentanti del Comitato privatizzazioni che hanno concorso alla valutazione del progetto di privatizzazione.

La senatrice LANZILLOTTA (*SCpI*) osserva che il Comitato privatizzazioni è formalmente cessato, essendo venuto a scadenza l'incarico dei suoi componenti. Per tale ragione, nel decreto-legge n. 126 del 2013 era stata prevista la proroga dell'organo, in base alla quale erano stati nominati i nuovi componenti: essendo però il decreto-legge decaduto per la mancata conversione, il Comitato così ricostituito è a suo avviso illegittimo. Chiede pertanto al Governo chiarimenti sulla procedura seguita in relazione al progetto di privatizzazione, considerando anche che il Comitato avrebbe dovuto essere solo di supporto al Comitato interministeriale che ha competenza specifica sulle privatizzazioni.

Un'altra questione sulla quale ritiene necessario acquisire delucidazioni riguarda il fatto che il Gruppo Poste Italiane opera con una integrazione di tipo verticale in una pluralità di settori, alcuni dei quali godono di un regime protetto, in condizioni sostanzialmente di monopolio che erano state già oggetto di censura da parte dell'Autorità *Antitrust*. Da queste rendite di posizione Poste Italiane ricava utili che vanno a finanziare altre attività meno redditizie, come se fossero sussidi incrociati.

Pone quindi il problema di come regolare l'attività di questi settori prima di procedere alla privatizzazione, anche per evitare che si formino nuove rendite di posizione in capo ai soggetti privati che entreranno nel capitale di Poste Italiane.

Una questione analoga riguarda la partecipazione dei dipendenti del Gruppo Poste Italiane all'operazione di privatizzazione, anche alla luce delle agevolazioni previste a loro favore: anche su questi aspetti occorre fare chiarezza e suggerisce pertanto di ascoltare, oltre ai soggetti già indicati dal Presidente, anche il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza del mercato.

Il presidente MATTEOLI si riserva di sottoporre le ulteriori proposte di audizione, in sede di programmazione dei lavori, all'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante determinazione dei criteri di privatizzazione e delle modalità di alienazione della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale di Enav S.p.A. (n. 78)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e il coordinamento dell'attività di Governo, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 14 novembre 1995, n. 481. Esame e rinvio)

Il relatore GIBIINO (*FI-PdL XVII*) illustra lo schema di decreto, finalizzato a dare seguito all'intendimento, annunciato dal Governo, di porre sul mercato una quota del capitale di ENAV S.p.A., società interamente posseduta dal Ministero dell'economia e delle finanze, il cui capitale è pari a 1.121.744.385 azioni ordinarie, del valore di euro 1,00 ciascuna.

Come risulta dalla relazione illustrativa del provvedimento, la procedura per l'alienazione di partecipazioni detenute dallo Stato in società per azioni è espressamente regolata dalla legge: in particolare, l'articolo 1, comma 2, del decreto-legge n. 332 del 1994 stabilisce che tale alienazione è effettuata con modalità trasparenti e non discriminatorie, finalizzate anche alla diffusione dell'azionariato tra il pubblico dei risparmiatori e degli investitori istituzionali. Tali modalità di alienazione sono preventivamente individuate, per ciascuna società, con un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle attività produttive.

Ricorda che ENAV S.p.A., ai sensi dell'articolo 691-*bis* del codice della navigazione, è una società pubblica che espleta i servizi della navigazione aerea, nonché la redazione delle carte ostacoli, per gli spazi aerei e gli aeroporti di competenza. Essa è quindi, insieme all'Aeronautica Militare, il principale fornitore dei servizi della navigazione aerea in Italia.

Proprio in considerazione della qualifica di «società pubblica» prevista per ENAV dall'articolo 691-*bis* del codice della navigazione, la rela-

zione illustrativa segnala l'opportunità che il processo di vendita assicurati, a legislazione attuale, il mantenimento in capo allo Stato di una partecipazione di «controllo assoluto» non inferiore al 51 per cento. Di conseguenza, la cessione del capitale di ENAV non potrà superare la quota del 49 per cento.

Ritiene poi opportuno ricordare che per le società pubbliche operanti nei servizi di pubblica utilità, l'articolo 1-*bis* del decreto-legge n. 332 del 1994, come convertito in legge subordina la possibilità di effettuare privatizzazioni alla preventiva creazione, nei settori interessati, di organismi indipendenti per la regolarizzazione delle tariffe e il controllo della qualità dei servizi. Nel settore dell'aviazione civile, tale condizione è soddisfatta dall'articolo 687 del codice della navigazione, che attribuisce all'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC), nel rispetto dei poteri di indirizzo del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, nonché fatte salve le competenze specifiche degli altri enti aeronautici, il ruolo di unica autorità di regolazione tecnica, certificazione, vigilanza e controllo.

Sempre nel caso della privatizzazione di una società pubblica che svolge servizi di pubblica utilità, l'articolo 1, comma 2, della legge n. 481 del 1995 prevede che il Governo definisca i criteri per la privatizzazione di ciascuna impresa e le relative modalità di dismissione e li trasmetta al Parlamento ai fini dell'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari, parere che riveste carattere obbligatorio (anche se non vincolante).

Lo schema di decreto in esame costituisce quindi il primo adempimento dell'*iter* per la privatizzazione di ENAV S.p.A., della quale definisce i relativi criteri. La relazione illustrativa ricorda inoltre che sullo schema il Ministero dell'economia e delle finanze ha già acquisito il parere del Comitato privatizzazioni.

Per quanto concerne il contenuto, fa presente che lo schema di decreto in esame si compone di un unico articolo.

Il comma 1 precisa che l'alienazione della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze in ENAV S.p.A. dovrà determinare il mantenimento di una partecipazione dello Stato nel capitale della società non inferiore al 51 per cento.

Il comma 2 prevede che l'alienazione potrà avvenire attraverso una duplice modalità, che la relazione illustrativa motiva con la necessità di assicurare una maggiore flessibilità operativa. Precisamente, la cessione potrà essere effettuata, anche in più fasi, mediante il ricorso, anche congiunto, da un lato a un'offerta pubblica di vendita rivolta al pubblico dei risparmiatori in Italia (inclusi i dipendenti di ENAV S.p.A. e delle sue controllate), anche a investitori italiani e internazionali; dall'altro a una trattativa diretta da realizzare mediante procedure competitive rivolte a soggetti che rispettino i requisiti previsti dal Regolamento UE n. 1035/2011.

Tale regolamento, espressamente richiamato nelle premesse dello schema, stabilisce i requisiti comuni per l'espletamento dell'attività di fornitore di servizi di navigazione aerea, prevedendo, tra l'altro, relativa-

mente agli assetti proprietari e all'organizzazione, l'adozione di tutte le misure necessarie a prevenire qualsiasi situazione di conflitto di interessi che potrebbe compromettere l'imparziale e oggettiva fornitura dei servizi del traffico aereo.

Per quanto riguarda la duplice opzione di cessione prevista dal comma 2, la relazione illustrativa segnala che il Governo, pur riservandosi tale facoltà, ritiene comunque opportuno individuare quale percorso prioritario quello di un'offerta di largo mercato sui mercati italiani e internazionali, al fine di accelerare le procedure di avvio dell'operazione e tenuto conto che la normativa generale sulle privatizzazioni prevede che le procedure di vendita siano effettuate di norma mediante offerta pubblica.

Infine, il comma 3 dispone che, al fine di favorire la partecipazione all'offerta dei dipendenti di ENAV S.p.A. e delle sue controllate, potranno essere previste per gli stessi forme di incentivazione, tenuto anche conto della prassi di mercato e di precedenti operazioni di privatizzazione, in termini di quote dell'offerta riservate anche di prezzo o ancora di modalità di finanziamento.

Il presidente MATTEOLI (*FI-PdL XVII*) segnala la notevole rilevanza del provvedimento in esame, osservando che l'operazione di privatizzazione di ENAV presenta aspetti di particolare rilievo critico per certi versi anche maggiori di quelli legati alla privatizzazione di Poste Italiane.

Come ricordato dal relatore, infatti, ENAV S.p.A. è il principale regolatore del traffico aereo nazionale e la sua attività investe anche profili di sicurezza. In relazione alla privatizzazione, occorre tenere conto anche degli aspetti occupazionali, in quanto ENAV dispone di un personale tecnico altamente qualificato, la cui presenza è indispensabile per assicurare un corretto svolgimento delle funzioni attribuite all'azienda. Al fine di approfondire adeguatamente questi aspetti, propone pertanto di rinviare il seguito dell'esame a una seduta successiva.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Il PRESIDENTE avverte che è convocata, al termine della seduta, una riunione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, per la programmazione dei lavori.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,45.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 19

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

Orario: dalle ore 15,45 alle ore 16

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 5 febbraio 2014

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 48

Presidenza del Presidente
FORMIGONI

Orario: dalle ore 14,10 alle ore 15,10

AUDIZIONE INFORMALE SULLA RIFORMA DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE (PAC)

Plenaria

40^a Seduta

Presidenza del Presidente
FORMIGONI

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari, e che abroga le direttive del Consiglio 79/117/CEE e 91/414/CEE, nonché del regolamento (CE) n. 547/2011 della Commissione, che attua il regolamento (CE) n. 1107/2009 per quanto concerne le prescrizioni in materia di etichettatura dei prodotti fitosanitari (n. 76)

(Osservazioni alla 12^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore RUVOLO (*GAL*) riferisce alla Commissione sullo schema di decreto legislativo in esame e specifica che esso reca la disciplina san-

zionatoria in relazione alle norme dei regolamenti comunitari nn. 1107/2009 e 547/2011 in materia di prodotti fitosanitari.

Rileva che l'atto del Governo introduce misure opportune e condivisibili. Tuttavia, osserva anche che la severità, che l'ordinamento europeo adotta a livello interno a tutela della sicurezza alimentare e della salute dei consumatori, non trova eguale riscontro nelle verifiche che l'Unione europea dovrebbe compiere riguardo all'ingresso nel territorio di merci che possono essere esposte alla contaminazione di sostanze da tempo vietate in Europa. A titolo esemplificativo, fa riferimento agli accordi di libero scambio tra l'Unione europea e il Marocco, che non reprimono a suo avviso adeguatamente il commercio dei prodotti non controllati, nonché alle importazioni nell'Unione di ingenti quantitativi di arance provenienti dall'Africa affette da virus dannosi, con preoccupanti rischi di contaminazione e di concorrenza sleale con le produzioni italiane certificate.

Si sofferma quindi nel dettaglio sul contenuto dello schema. L'articolo 1 definisce l'ambito di applicazione, specificando che riguarda anche le sostanze attive, gli antidoti agronomici, i sinergizzanti, i coformulanti e i coadiuvanti, contenuti o abbinati a prodotti fitosanitari.

L'articolo 2 reca le sanzioni amministrative pecuniarie per la violazione dei divieti di produzione, immagazzinamento, immissione sul mercato e impiego per prodotti fitosanitari privi di autorizzazione o di permesso di commercio parallelo.

L'articolo 3 individua le sanzioni amministrative pecuniarie per violazioni nell'immissione sul mercato o nel permesso di commercio parallelo, mentre l'articolo 4 reca le sanzioni amministrative pecuniarie con riferimento agli obblighi in materia di adeguamento della classificazione o dell'etichetta del prodotto fitosanitario.

L'articolo 5 fa salva la norma comunitaria in base alla quale non può essere stabilito alcun periodo di tolleranza nelle ipotesi in cui la revoca, la modifica o il mancato rinnovo siano connessi alla protezione della salute umana, animale o dell'ambiente.

Per quanto concerne i profili di competenza della Commissione, segnala che l'articolo 9 pone le sanzioni amministrative pecuniarie per le violazioni di alcuni obblighi, intesi a evitare che prodotti fitosanitari o coadiuvanti possano per errore essere confusi con alimenti, bevande o mangimi.

Sottolinea infine che l'articolo 10 reca le sanzioni amministrative pecuniarie per la violazione di alcuni obblighi e divieti in materia di pubblicità, di contenuto dell'etichetta e di materiale promozionale, relativamente ai prodotti fitosanitari. Qualora la pubblicità di prodotti non autorizzati sia svolta tramite un sito *internet*, è previsto altresì l'oscuramento del medesimo sito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il presidente FORMIGONI comunica che in occasione dell'audizione del professor Giovanni Cannata, commissario straordinario dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA), sulla riforma della politica agricola comune (PAC), svoltasi in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari oggi alle ore 14, è stata consegnata della documentazione che sarà disponibile per la pubblica consultazione nella pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,20.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 49

Presidenza del Presidente
FORMIGONI

Orario: dalle ore 15,20 alle ore 15,30

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Mercoledì 5 febbraio 2014

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 16

Presidenza del Presidente
MUCCHETTI

Orario: dalle ore 14,30 alle ore 15,45

*AUDIZIONE INFORMALE IN RELAZIONE ALL'ESAME DELL'AFFARE ASSEGNATO
N. 229 (SULLA SITUAZIONE DEL GRUPPO ELECTROLUX)*

Plenaria

61^a Seduta

Presidenza del Presidente
MUCCHETTI

La seduta inizia alle ore 15,50.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2010/75/UE, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento) (n. 53)
(Osservazioni alla 13^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni favorevoli con rilievi)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 4 febbraio.

La relatrice FABBRI (*PD*) illustra un nuovo schema di osservazioni favorevoli con rilievi, pubblicato in allegato, che tiene conto delle ulteriori osservazioni emerse nel corso della seduta di ieri.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, pone ai voti lo schema di osservazioni favorevoli appena illustrato, che risulta approvato.

AFFARI ASSEGNATI

Affare assegnato sulla situazione del gruppo Electrolux (n. 229)

(Esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento e rinvio)

Il presidente MUCCHETTI comunica che è stato assegnato alla Commissione l'affare n. 219 sulla situazione del gruppo Electrolux e che, in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, la Commissione ha svolto, nella giornata di oggi, l'audizione informale del Presidente della Regione autonoma Friuli – Venezia Giulia. Informa quindi che la documentazione depositata nell'occasione sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione. Comunica altresì che in riferimento della trattazione del medesimo affare avranno luogo, nella giornata di domani e nel corso della prossima settimana, ulteriori audizioni dei principali soggetti interessati.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,55.

OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 53

La 10^a Commissione permanente, esaminato l'atto del Governo in titolo,

esprime osservazioni favorevoli con i seguenti rilievi:

– valuti la Commissione di merito, con riferimento all'articolo 28, comma 4, punto 3.3, di includere tra i consumi propri degli impianti multicomcombustibile anche quelli di energia per l'autoproduzione destinata almeno per il 70 per cento ai consumi della raffineria;

– analogamente, sempre all'articolo 28, comma 4, punto 3.4, e con riferimento ai residui di distillazione e di conversione della raffinazione del petrolio greggio, valuti la Commissione di merito l'opportunità di specificare che trattasi di residui utilizzati dalla raffineria da soli o con altri combustibili per il proprio consumo, ivi incluso quello per l'autoproduzione di energia destinata almeno per il 70 per cento ai consumi della raffineria stessa;

– valuti in ogni caso la Commissione di merito l'opportunità di rivedere i limiti alle emissioni indicati nello schema di decreto legislativo di recepimento della direttiva 2010/75/UE per ciascun inquinante, allineandoli a quelli previsti dalla direttiva, considerata l'onerosità di livelli di regolazione superiori a quelli minimi richiesti, con riferimento all'introduzione o il mantenimento di requisiti, standard, obblighi e oneri non strettamente necessari; all'estensione dell'ambito soggettivo o oggettivo di applicazione delle regole, ove ciò comporti maggiori oneri amministrativi per i destinatari; all'introduzione o il mantenimento di sanzioni, procedure o meccanismi operativi più gravosi o complessi di quelli strettamente necessari;

– infine, per quanto concerne la novella recata dall'articolo 15, con l'articolo 237-*bis*, comma 1, la locuzione «qualora non sia possibile a ridurre» non deve in alcun modo configurare una deroga ai limiti alle emissioni previsti.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 5 febbraio 2014

Plenaria**54^a Seduta**

Presidenza del Presidente
SACCONI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Dell'Aringa.

La seduta inizia alle ore 15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente SACCONI avverte che da numerosi senatori gli è pervenuta richiesta di svolgere sopralluoghi in particolare nell'area di Prato e in quella di Biella, al fine di approfondirne le realtà produttive e occupazionali. Condivide la proposta, proponendo di estenderla anche alla conoscenza di altre situazioni patologiche del Paese, e in particolare all'area di Rosarno e a quella di Castel Volturno.

La senatrice GATTI (PD) riterrebbe prioritaria la definizione degli obiettivi che la Commissione intende perseguire attraverso tali sopralluoghi.

Il presidente SACCONI osserva che all'esito delle missioni potrà essere discusso un rapporto utile a contribuire alla complessiva conoscenza della Commissione di situazioni di particolare criticità, e dei limiti dell'azione amministrativa, anche in termini di proposta ai fini del superamento di tali patologie.

Concorda con tale ottica la senatrice SPILABOTTE (PD), che segnala di aver formulato la proposta, insieme con altri senatori, proprio

con finalità di approfondimento conoscitivo di determinate realtà, doveroso per un più efficace esercizio delle competenze della Commissione.

Anche la senatrice D'ONGHIA (*PI*) conviene con la proposta, segnalando in particolare le motivazioni a fondamento di una richiesta di sopralluogo nell'area del biellese, che rappresenta un modello diametralmente opposto a quello di Prato, e sottolineando la generalizzata utilità di tali missioni proprio ai fini dell'assunzione di proposte a carattere innovativo.

Il presidente SACCONI preannuncia che sottoporrà la richiesta alla Presidenza del Senato, caldeggiando la massima rappresentatività possibile della delegazione.

La Commissione conviene, dando mandato al Presidente di richiedere alla Presidenza del Senato la predetta autorizzazione nei termini dianzi descritti.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ad una rete europea di servizi per l'impiego, all'accesso dei lavoratori ai servizi di mobilità e ad una maggiore integrazione dei mercati del lavoro (n. COM (2014) 6 definitivo)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 28 gennaio.

Il presidente SACCONI comunica che le documentazioni consegnate nell'ambito delle audizioni svolte ieri in Ufficio di presidenza integrato sono disponibili sulla pagina *web* della Commissione.

La senatrice Rita GHEDINI (*PD*) osserva che le audizioni svoltesi nella giornata di ieri si sono rivelate assai meno centrate sui contenuti dell'atto che sulle difficoltà di un raccordo efficace tra la struttura della rete dei servizi per l'impiego e gli impegni che l'Italia dovrebbe assumere per adeguare la funzionalità della rete nazionale alle *performance* richieste da EURES. È emerso altresì qualche accenno alla diversità esistente tra i vari sistemi fiscali e previdenziali, che beninteso non è compito da affrontarsi da parte del nuovo regolamento. Una difficoltà specifica è stata evidenziata dal rappresentante di Assolavoro, il quale ha segnalato che le norme riguardanti il *placement* non considerano il contratto di somministrazione, che costituisce una realtà tipicamente italiana. Il livello di conoscenza dello strumento è peraltro risultato bassissimo e assai scarsa l'informazione al riguardo da parte degli associati. Segnala infine che la Conferenza delle Regioni non è intervenuta in audizione, non avendo maturato un documento unitario sulla materia, che auspica possa essere acquisito nei prossimi giorni.

La senatrice SPILABOTTE (PD) segnala che nel corso delle audizioni tutti i rappresentanti hanno segnalato che lo strumento EURES è praticamente sconosciuto; ne suggerisce dunque la diffusione conoscitiva anche attraverso le trasmissioni in TV di «pubblicità progresso». Un ulteriore elemento di preoccupazione, sottolineato anche nel contributo scritto offerto da *Allgemeiner Südtiroler Gewerkschafts Bund*, riguarda l'integrazione tra pubblico e privato e la possibilità di abusi da parte degli operatori privati. Al riguardo ritiene che la presenza di operatori privati possa semmai rappresentare un punto di forza.

A giudizio del senatore ICHINO (SCPI) si riscontra oggi un colossale danno per i lavoratori, a causa della non disponibilità di servizi efficaci per il reinserimento o l'inserimento dei lavoratori nel settore produttivo. In questo senso l'attivazione del servizio rappresenta una priorità. Tra il settore pubblico e quello privato esiste un rapporto di complementarità, e in questo senso è essenziale non diffidare *a priori* degli operatori privati.

Il senatore BERGER (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) precisa che le difficoltà di cooperazione tra il settore pubblico e quello privato nascono unicamente nei casi in cui il settore pubblico sia assente o malfunzionante, determinandosi, diversamente, una integrazione virtuosa. È questa l'opinione sostenuta nella memoria depositata da *Allgemeiner Südtiroler Gewerkschafts Bund*; il servizio realizzato in Alto Adige è anzi all'avanguardia e va efficacemente sostenuto.

La senatrice CATALFO (M5S) evidenzia la difficoltà di una cooperazione tra pubblico e privato in assenza di una prioritaria riduzione della frammentazione dei servizi per l'impiego, della precisazione delle responsabilità rispettive e delle modalità con le quali essi si interfacciano. Ritiene di grande rilievo le osservazioni avanzate ieri al riguardo nel corso delle audizioni.

Anche il senatore PUGLIA (M5S) esprime grande interesse nei confronti della interazione tra pubblico e privato, laddove essa si realizzi efficacemente. Tale non è il caso dell'area della provincia di Napoli, dove il malfunzionamento del settore pubblico dà luogo a situazioni paradossali, tali da far insorgere addirittura il sospetto di un disegno finalizzato a favorire i centri privati.

La senatrice PARENTE (PD) si sofferma sull'importanza del progetto di implementazione della rete EURES, proprio al fine di affrontare anche la complessiva arretratezza del sistema Italia. In questo senso è di particolare rilievo l'attuale difficoltà ad avere banche dati in grado di dialogare tra loro, come è emerso anche nel corso delle audizioni. Si tratta di un nodo problematico, al cui chiarimento dovrà contribuire anche il Governo.

Concorda il presidente SACCONI (*NCD*), rilevando tuttavia che la grande questione non risolta concerne l'attrazione della domanda di lavoro, atteso che essa non si fida del settore pubblico, ma segue vie diverse.

Il sottosegretario DELL'ARINGA, nel riservarsi un successivo intervento in sede di replica al termine della discussione generale, osserva che allo stato attuale il Governo sta accelerando la propria azione con riferimento al programma Garanzia giovani e al tema degli ammortizzatori sociali; resta da coltivare tutto il versante delle politiche attive, sulle quali tuttavia l'Esecutivo è fortemente impegnato, sia per il filone derivante dalla soppressione delle province, sia per quello riguardante un'efficace integrazione tra funzioni pubbliche e private.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(1051) SACCONI ed altri. – Delega al Governo in materia di informazione e consultazione dei lavoratori, nonché per la definizione di misure per la democrazia economica
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 4 dicembre scorso.

Il presidente relatore SACCONI (*NCD*), nel riassumere i termini del dibattito fin qui svolto, ricorda che per le vie brevi ha inteso sottoporre a tutti i componenti della Commissione, nella sua qualità di relatore del provvedimento, un testo improntato, diversamente da quello in esame, ad un'ottica direttamente prescrittiva. Conformemente a quanto peraltro la Commissione aveva già in linea di principio convenuto nella precedente seduta, propone di svolgere sulla materia talune audizioni dei rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori e datoriali, nonché di alcune aziende particolarmente significative ai fini dell'attuazione del modello partecipativo. Successivamente, potrà svolgersi una disamina da parte di un comitato ristretto, che approfondirà la materia nel suo complesso, tenendo altresì conto del suo contributo di riflessione e anche alla luce di quanto emerso in sede di audizioni, nell'auspicio che possa pervenirsi ad un testo che raccolga l'ampia condivisione già registrata con riferimento al disegno di legge n. 1051.

La senatrice Rita GHEDINI (*PD*), premesso l'interesse del suo Gruppo a procedere sul tema, anche al fine di utilizzare lo stanziamento allo scopo ricompreso nella legge di stabilità, chiede un chiarimento in ordine alle modalità procedurali che si intende seguire, avvertendo che è intenzione della sua parte presentare sul tema una propria iniziativa legislativa.

La senatrice CATALFO (*M5S*) domanda le ragioni per le quali si intenda procedere alla costituzione di un comitato ristretto e l'oggetto dei lavori di esso, sollecitando l'inclusione tra i soggetti da ascoltare anche dei rappresentanti di COBAS e CUB.

La senatrice Rita GHEDINI (*PD*) si chiede se non sia più opportuno attendere la presentazione di altre iniziative legislative sul tema prima di procedere alle audizioni.

Dopo un breve dibattito, nel quale intervengono ripetutamente le senatrici CATALFO (*M5S*) e Rita GHEDINI (*PD*), il presidente relatore SACCONI ribadisce che le audizioni – tra i cui soggetti verranno inclusi anche i rappresentanti dei CUB – avranno ad oggetto il disegno di legge n. 1051. Il comitato ristretto avrà successivamente, come d'uso, la finalità di consentire, nella massima flessibilità possibile, la stesura di un testo base che potrà essere adottato dalla Commissione ai fini del successivo esame.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 5 febbraio 2014

Plenaria**87^a Seduta**

Presidenza della Presidente
DE BIASI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in rappresentanza Comando Carabinieri per la tutela della salute (NAS), il generale di divisione Cosimo Piccinno, comandante, accompagnato dal maggiore Pietro Della Porta e dal luogotenente Loreto Buccola.

La seduta inizia alle ore 14,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La PRESIDENTE propone di rinviare alla prossima settimana il seguito dell'esame dei disegni di legge in materia di malattie rare, poichè il relatore Aiello dovrà a breve allontanarsi per concomitanti e non differibili impegni parlamentari.

La Commissione conviene.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della seduta sarà redatto il resoconto stenografico, che sarà reso disponibile in tempi brevi. Saggiunge che il ricorso a tale forma di pubblicità è stato autorizzato, in via eccezionale, dal Pre-

sidente del Senato, considerato il peculiare rilievo della procedura informativa.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva su origine e sviluppi del cosiddetto caso Stamina: seguito dell'audizione di esponenti del Comando Carabinieri per la tutela della salute (NAS)

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta pomeridiana del 29 gennaio.

La senatrice DIRINDIN (*PD*), il senatore Maurizio ROMANI (*M5S*), la senatrice PADUA (*PD*), la relatrice CATTANEO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) e il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*FI-PdL XVII*), relatore per le procedure informative formulano alcuni quesiti.

La PRESIDENTE dà quindi la parola al generale Piccinno, per consentirgli di fornire risposta ai quesiti appena posti e a quelli già avanzati nella seduta precedente.

Il generale PICCINNO risponde alle domande, ponendo in rilievo l'impossibilità di fornire alcuni degli elementi informativi richiesti, per ragioni di tutela delle indagini giudiziarie in corso.

Intervengono, per formulare ulteriori quesiti e considerazioni, la senatrice CATTANEO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), relatore per le procedure informative la PRESIDENTE, il senatore BIANCO (*PD*) e la senatrice PADUA (*PD*).

Risponde il generale PICCINNO.

La PRESIDENTE, ringraziati gli ospiti per la collaborazione, dichiara conclusa l'audizione e rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

La PRESIDENTE comunica che, al termine della seduta plenaria, si terrà una riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, dedicata alla programmazione dei lavori.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,05.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 48

Presidenza della Presidente
DE BIASI

Orario: dalle ore 15,10 alle ore 15,30

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 5 febbraio 2014

Plenaria**59^a Seduta**

Presidenza del Vice Presidente
DI BIAGIO

indi del Presidente
MARINELLO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Cirillo.

La seduta inizia alle ore 15.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA**Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi (n. COM (2013) 919 definitivo)**

(Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, degli atti comunitari sottoposti al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

La relatrice MANASSERO (*PD*) illustra la proposta di direttiva, il cui obiettivo principale è la tutela dell'ambiente, ai sensi dell'articolo 191 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. In tale contesto, gli obiettivi della proposta non possono essere conseguiti in misura sufficiente dagli Stati membri mentre l'azione dell'Unione europea consentirà di realizzarli con maggiore efficacia. Sebbene le emissioni nell'aria siano spesso causa di inquinamento transfrontaliero, le emissioni di inquinanti atmosferici da parte degli impianti di combustione di media dimensione non sono in genere disciplinate a livello dell'Unione europea. È pertanto necessaria un'azione dell'Unione europea che conferisca valore aggiunto alle singole strategie nazionali, in coerenza al principio di sussidiarietà. Lo strumento giuridico scelto è la direttiva poiché la proposta fissa una serie di obiettivi e di obblighi generali ma lascia sufficiente flessibilità

agli Stati membri per quanto riguarda la scelta delle misure di esecuzione e le modalità di attuazione, nel rispetto del principio di proporzionalità.

In particolare, l'articolo 1 chiarisce che la direttiva mira a ridurre le emissioni nell'aria di biossido di zolfo, ossidi di azoto e particolato originati dagli impianti di combustione di medie dimensioni, allo scopo di ridurre i rischi potenziali per la salute umana e per l'ambiente. L'articolo 2 definisce il campo di applicazione della direttiva in modo da evitare sovrapposizioni con la direttiva 2009/125/CE e con i capi III e IV della direttiva 2010/75/UE. Sono esentati alcuni impianti di combustione di media dimensione sulla base delle loro caratteristiche tecniche o del loro impiego per particolari attività. L'articolo 3 elenca le definizioni applicabili ai fini della direttiva. L'articolo 4 sancisce l'obbligo per l'autorità competente di registrare gli impianti di combustione medi, sulla base della notifica da parte del gestore. Gli elementi di tale notifica sono elencati nell'allegato I. Le disposizioni relative ai valori limite di emissione figurano all'articolo 5, con i corrispondenti valori applicabili agli impianti nuovi ed esistenti riportati nell'allegato II. Si propone di applicare i valori limite di emissione agli impianti di combustione esistenti dopo un determinato periodo di tempo a decorrere dalla data di applicazione della direttiva, al fine di concedere a tali impianti un periodo di tempo sufficiente per adeguarsi, sul piano tecnico, alle prescrizioni della direttiva. L'articolo 5, paragrafo 4, impone agli Stati membri di applicare valori limite di emissione più restrittivi a singoli impianti in zone non conformi ai valori limite di qualità dell'aria. L'allegato III stabilisce parametri di riferimento che riflettono le prestazioni delle tecniche più avanzate disponibili. I requisiti in materia di monitoraggio sono definiti all'articolo 6 e nell'allegato IV. Si propone di adeguare tale allegato al progresso tecnico e scientifico mediante atti delegati, a norma degli articoli 14 e 15. Gli articoli 7 e 8 della proposta stabiliscono disposizioni intese a garantire l'efficace attuazione ed esecuzione della direttiva. In particolare, è introdotta una disposizione che impone ai gestori di segnalare immediatamente il mancato rispetto degli obblighi all'autorità competente. Gli Stati membri sono altresì tenuti ad assicurare che il gestore e l'autorità competente adottino le misure necessarie in caso di inosservanza delle disposizioni della direttiva. La proposta stabilisce inoltre l'obbligo per gli Stati membri di organizzare un sistema di ispezioni ambientali degli impianti di combustione di cui alla direttiva o di attuare altre misure per accertare la conformità alla stessa. L'articolo 9 stabilisce gli obblighi del gestore e dell'autorità competente in caso di modifiche a un impianto di combustione medio. L'articolo 10 riguarda il diritto di accesso alle informazioni e fa riferimento, a tal fine, alla direttiva sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale. L'articolo 11 stabilisce che gli Stati membri designano le autorità competenti responsabili dell'adempimento degli obblighi derivanti dalla presente direttiva. L'articolo 12 prevede l'istituzione di un meccanismo di comunicazione. Mentre la prima relazione degli Stati membri alla Commissione, da presentare entro il 30 giugno 2019, contiene una sintesi dei dati di fondamentale importanza per l'attuazione della direttiva, le relazioni successive con-

tengono informazioni qualitative e quantitative sull'attuazione della direttiva, su eventuali azioni intraprese per verificare il rispetto degli obblighi imposti dalla direttiva nella conduzione degli impianti di combustione medi e su eventuali azioni di esecuzione intraprese. L'articolo 13 definisce inoltre gli obblighi di comunicazione della Commissione. L'articolo 14 stabilisce la procedura di delega applicabile al fine di adeguare l'allegato IV al progresso scientifico e tecnico mediante atti delegati, conformemente all'articolo 13. Gli articoli 15, 16 e 17 stabiliscono, rispettivamente, le disposizioni relative alle sanzioni da irrogare in caso di inosservanza delle disposizioni nazionali emanate sulla base della proposta di direttiva. L'allegato I contiene l'elenco delle informazioni che il gestore è tenuto a comunicare all'autorità competente. L'allegato II riporta i valori limite di emissione applicabili agli impianti di combustione nuovi ed esistenti. L'allegato III stabilisce i parametri di riferimento per l'applicazione di valori limite di emissione più restrittivi. L'allegato IV specifica le prescrizioni relative al monitoraggio delle emissioni.

Si apre la discussione.

Il senatore PICCOLI (*FI-PdL XVII*) ritiene necessario disporre di un quadro di confronto tra i valori di emissione degli impianti di media dimensione attualmente vigenti e quelli previsti dalla proposta di direttiva in esame.

La senatrice PUPPATO (*PD*) richiama i contenuti di un disegno di legge elaborato sulla base delle sollecitazioni delle piccole e medie imprese. Inoltre presente l'esigenza di prevedere un sistema fiscale che disponga agevolazioni in favore delle aziende più innovative e virtuose sotto il profilo ambientale. Sottolinea infine la necessità di un recepimento completo della normativa comunitaria in campo ambientale, anche attraverso strumenti che impegnino di più i soggetti a diverso titolo interessati.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULL'ESAME DELL'ATTO DEL GOVERNO N. 68, IN MATERIA DI INCIDENTI RILEVANTI CONNESSI CON SOSTANZE PERICOLOSE

La senatrice PUPPATO (*PD*) chiede se sia pervenuto il parere della Conferenza Stato-Regioni sull'Atto del governo n. 68, facendo presente che il termine per l'attuazione previsto dalla direttiva 2012/18/UE scade il prossimo 15 febbraio.

Il presidente DI BIAGIO comunica che non è ancora pervenuto il parere della Conferenza Stato-Regioni, che dovrebbe appositamente riunirsi nel corso della settimana.

La Commissione prende atto.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Proposta di nomina del dottor Antonio Carrara a Presidente dell'Ente parco nazionale d'Abruzzo Lazio Molise (n. 24)**

(Parere al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Esame. Parere favorevole)

Il relatore MORGONI (*PD*) illustra il *curriculum* che accompagna la proposta di nomina del dottor Antonio Carrara a presidente dell'Ente Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise ed evidenzia il possesso della professionalità e delle competenze necessarie a ricoprire tale carica.

Propone pertanto di esprimere parere favorevole sulla proposta di nomina.

La senatrice DE PETRIS (*Misto-SEL*) osserva che il *curriculum* del candidato non presenta i requisiti necessari per lo svolgimento delle funzioni di presidente di uno dei Parchi nazionali più importanti d'Italia.

Chiede pertanto che la Commissione convochi in audizione il dottor Carrara per i necessari approfondimenti.

Il presidente MARINELLO fa presente che, per costante prassi applicativa dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, non è ammessa l'audizione formale del candidato proposto dal Ministro dell'ambiente. Né, d'altra parte, tale adempimento è previsto dalla legge n. 14 del 1978, a differenza di altre leggi che dispongono in tema di prassi parlamentari sulle proposte di nomina di competenza del Governo. Nulla vieta, tuttavia, che si possano svolgere incontri, in via informale, con il Presidente della Commissione o con il Relatore, anche alla presenza dei rappresentanti dei gruppi.

Il senatore DI BIAGIO (*PI*) si associa alle considerazioni espresse dalla senatrice De Petris, dichiarando sin d'ora che non prenderà parte alle operazioni di voto.

Il senatore CALEO (*PD*) evidenzia il possesso dei requisiti professionali necessari da parte del candidato. Sottolinea inoltre l'importanza dell'accordo raggiunto dalle regioni Lazio, Abruzzo e Molise, che sancisce la fine del commissariamento del Parco nazionale. Osserva infine che le funzioni di presidente di Parco nazionale richiedono capacità di relazione di cui il candidato sicuramente dispone e non competenze tecniche, necessarie invece per la figura di direttore.

Il senatore LUCIDI (*M5S*) insiste per lo svolgimento dell'audizione del dottor Carrara esprimendo perplessità in merito alle competenze deducibili dal suo *curriculum*.

Il presidente MARINELLO ribadisce le considerazioni di carattere regolamentare e procedurale già rappresentate alla senatrice De Petris.

La senatrice PUPPATO (*PD*) interviene in favore della proposta di nomina.

Il sottosegretario CIRILLO fa presente che la scelta del Ministro è ricaduta su un profilo professionale di qualità allo scopo di porre fine al commissariamento del Parco nazionale.

La senatrice DE PETRIS (*Misto-SEL*) ribadisce la propria contrarietà alla proposta di nomina poiché non ravvisa nel candidato i requisiti professionali necessari al migliore svolgimento del ruolo di presidente di Parco nazionale.

Si procede, di seguito, alla votazione a scrutinio segreto sul parere favorevole alla proposta di nomina. Partecipano alla votazione i senatori BRUNI (*FI-PdL XVII*), CALEO (*PD*), COMPAGNONE (*GAL*), CUOMO (*PD*), DE SIANO (*FI-PdL XVII*), LANIECE (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), LUCIDI (*M5S*), MANASSERO (*PD*), MANCUSO (*NCD*), MARINELLO (*NCD*), MIRABELLI (*PD*), MORGONI (*PD*), PICCOLI (*FI-PdL XVII*), PUPPATO (*PD*), SOLLO (*PD*), VACCARI (*PD*), ZIZZA (*FI-PdL XVII*) e DE PETRIS (*Misto-SEL*) (in sostituzione del senatore Piano).

All'esito della votazione, la proposta di parere favorevole risulta approvata con 16 voti favorevoli e 2 contrari.

La seduta termina alle ore 16.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Mercoledì 5 febbraio 2014

Plenaria

42^a Seduta

Presidenza del Presidente
CHITI

La seduta inizia alle ore 13,40.

SULL'INTEGRAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il PRESIDENTE comunica che, su richiesta di alcuni Gruppi, si è convenuto di rinviare alla settimana prossima l'elezione di un Vice Presidente.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e Consiglio sulla clonazione di animali delle specie bovina, suina, ovina, caprina ed equina allevati e fatti riprodurre a fini agricoli (n. COM (2013) 892 definitivo)

Proposta di direttiva del Consiglio relativa all'immissione sul mercato di prodotti alimentari ottenuti da cloni animali (n. COM (2013) 893 definitivo)

(Osservazioni alla 9^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Osservazioni favorevoli con rilievi)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 29 gennaio.

Il relatore TARQUINIO (*FI-PdL XVII*) illustra uno schema di osservazioni favorevoli con rilievi, sottolineando in particolare il punto relativo alla richiesta di un nuovo sondaggio dell'Eurobarometro – da effettuare prima della scadenza della moratoria quinquennale prevista per le proposte in esame – che stimi se la percezione dei consumatori in relazione all'im-

missione sul mercato di prodotti alimentari derivanti da animali clonati si sia o meno modificata rispetto alla attuale percezione negativa.

La senatrice FATTORI (*M5S*) conviene sull'impostazione del relatore, che valorizza il principio di precauzione fatto proprio dalla Commissione europea in riferimento ai prodotti alimentari derivanti da cloni animali. Rimarca peraltro che il principio di precauzione non viene applicato dalla Commissione europea in riferimento agli organismi geneticamente modificati.

Il PRESIDENTE, verificata la presenza del prescritto numero legale, pone in votazione lo schema di osservazioni presentato dal relatore.

La Commissione approva.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai nuovi prodotti alimentari (n. COM (2013) 894 definitivo)

(Osservazioni alla 9^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 29 gennaio.

Il senatore CANDIANI (*LN-Aut*) illustra uno schema di osservazioni favorevoli con rilievi, segnalando che nel frattempo è pervenuta una relazione del Governo che ha dato una valutazione sostanzialmente positiva della proposta. Segnala altresì che si è avuta notizia di un orientamento del Senato francese volto invece ad approvare un parere motivato, in quanto una valutazione nazionale degli Stati membri sarebbe più adatta in ragione del mancato rispetto del principio di giuridicità ad assicurare la massima sicurezza alimentare e la fiducia dei consumatori.

La senatrice FATTORI (*M5S*) condivide le preoccupazioni espresse dal Senato francese, che tendono a garantire in misura maggiore le esigenze dei consumatori di prodotti alimentari e propone di incrementare il coinvolgimento degli Stati membri e dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare, rendendolo sempre obbligatorio, nel procedimento amministrativo di autorizzazione all'immissione in commercio dei nuovi prodotti alimentari che la proposta concentra invece in capo alla Commissione europea.

Il senatore CANDIANI (*LN-Aut*) si riserva di presentare un nuovo schema di osservazioni integrato con quanto richiesto dalla senatrice Fattori, ritenendo tuttavia di doverlo limitare ai soli fini della sicurezza alimentare.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1224) *Valeria FEDELI ed altri. – Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, per la promozione dell'equilibrio di genere nella rappresentanza politica alle elezioni per il Parlamento europeo*

(1256) *Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI ed altri. – Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di parità di condizioni per l'elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo*

(Parere alla 1^a Commissione. Esame congiunto. Parere favorevole con osservazioni)

Il relatore Giovanni MAURO (*GAL*) illustra i disegni di legge in titolo, volti a introdurre un meccanismo di riequilibrio di genere nel sistema di elezione dei membri del Parlamento europeo appartenenti all'Italia.

L'Unione europea da lungo tempo afferma la necessità di promuovere un equilibrio di nelle posizioni di responsabilità nei processi decisionali e ha adottato diversi strumenti finalizzati allo scopo. Secondo i dati forniti dalla Commissione europea, la situazione peggiore è quella che riguarda il mondo imprenditoriale, in cui solo il 17 per cento dei membri dei consigli di amministrazione è di sesso femminile, mentre solo il 4 per cento ricopre il posto di amministratore delegato o di presidente del consiglio di amministrazione.

In tale contesto, in Italia è stata approvata la legge sulle «quote rosa», la legge 12 luglio 2011, n. 120, con cui si garantisce che il genere meno rappresentato all'interno dell'organo societario ottenga almeno un terzo degli amministratori eletti.

Per quanto riguarda l'equilibrio di genere nel Parlamento europeo, la presenza femminile raggiunge attualmente il 36 per cento del totale. Si tratta, tuttavia, di una cifra complessiva che, disaggregata per Paese di provenienza, rivela differenze piuttosto rilevanti, relegando l'Italia al 25° posto, con una percentuale di deputate donne superiore solo a quelle di Polonia, Repubblica ceca e Lussemburgo.

Per questo motivo appare quanto mai opportuno adottare disposizioni specifiche che possano contribuire a un riequilibrio di genere nel numero dei membri italiani da eleggere al Parlamento europeo, avvicinando così l'Italia alla media europea.

Entrambi i disegni di legge modificano gli articoli 12 e 14 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, recante norme sull'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia. Senza imporre quote obbligatorie, le norme incidono sulla facoltà di indicare le preferenze nel voto e, al contempo, sulla ripartizione di genere nelle liste dei candidati.

Il disegno di legge n. 1224, prima firmataria la senatrice Fedeli, prevede, all'articolo 1 che nell'ambito delle tre preferenze previste all'articolo 14 della legge n. 18 del 1979, qualora l'elettore decida effettivamente di esprimere più di una preferenza, la scelta dovrà comprendere candidati di entrambi i generi, pena l'annullamento della seconda e della terza preferenza. In sostanza, almeno una delle due o tre preferenze espresse dovrà essere di sesso diverso.

Inoltre, al fine di rendere effettiva e non solo potenziale la possibilità per l'elettore di scegliere candidati di genere diverso, l'articolo 2 del disegno di legge n. 1224 modifica l'articolo 12 della legge, inserendo un nuovo comma con il quale si obbligano i partiti a presentare liste in cui nessuno dei due sessi sia rappresentato in maniera superiore ai due terzi. In questo modo, l'elettore avrà sicuramente a disposizione un terzo dei candidati di una lista da cui attingere per poter esprimere almeno una delle tre preferenze di voto.

L'altro disegno di legge, il numero 1256, prima firmataria la senatrice Alberti Casellati, reca disposizioni analoghe, con la differenza di prevedere la «doppia preferenza di genere», ovvero la possibilità di esprimere non tre (come attualmente previsto) ma due preferenze, che devono essere di sesso diverso, pena l'annullamento della seconda preferenza.

Per quanto riguarda le liste dei candidati, si prevede che nessuno dei due sessi possa essere rappresentato in misura superiore al 60 per cento del totale. Pertanto, secondo questa proposta legislativa, l'elettore avrà a disposizione il 40 per cento dei candidati di una lista, da cui scegliere per esprimere una delle due preferenze.

In riferimento alla «preferenza di genere» in materia elettorale, il relatore rammenta la legge della Regione Campania 27 marzo 2009, n. 4, che per l'elezione del Consiglio regionale è stata la prima in Italia ad aver introdotto la preferenza di genere. Tale normativa è stata poi valutata positivamente dalla Corte costituzionale, in quanto non introduceva meccanismi di tipo costringitivo, ma solo misure di carattere promozionale.

Il relatore rammenta altresì la proposta di legge elettorale attualmente all'esame della Camera dei deputati, in cui la rappresentanza di genere è assicurata con una norma, analoga per i due rami del Parlamento, secondo cui, *«a pena di inammissibilità, nel complesso delle candidature circoscrizionali di ciascuna lista nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore al cinquanta per cento»*.

Una valorizzazione della rappresentanza di genere è anche promossa dall'articolo 9 del decreto-legge n. 149 del 2013, sull'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti, che prevede uno specifico meccanismo sanzionatorio per quei partiti politici che non favoriscono il principio della parità di accesso alle cariche elettive.

In argomento, va comunque presente anche l'articolo 56 del decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198 (codice delle pari opportunità tra uomo e donna), il quale, con disposizione che ha oramai esaurito i suoi effetti, prevedeva che, nell'insieme delle liste circoscrizionali aventi un medesimo contrassegno per le elezioni al Parlamento europeo, *«nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore ai due terzi dei candidati»*. Tuttavia, gli effetti di tale norma erano limitati alle prime due elezioni dei membri del Parlamento europeo successive alla data di entrata in vigore della legge 8 aprile 2004, n. 90. Non si applicherebbe quindi alle prossime elezioni.

Quanto ai vincoli che derivano dall'ordinamento dell'Unione europea sulla legge elettorale per le elezioni al Parlamento europeo, il relatore ri-

corda che in materia vige l'Atto relativo all'elezione dei membri del Parlamento europeo a suffragio universale diretto, allegato alla decisione del Consiglio del 20 settembre 1976, come successivamente modificato dalla decisione 2002/772/CE (che ad esempio ha sancito l'incompatibilità tra membro del Parlamento europeo e membro di un Parlamento nazionale). Tali atti sono recepiti a livello interno dalla legge n. 19 del 1978 e successive modificazioni.

L'Atto del 1976, tuttavia, non contiene una disciplina esaustiva della procedura elettorale per le elezioni al Parlamento europeo, limitandosi a fissare alcune disposizioni specifiche e consentendo agli Stati membri di mantenere sistemi elettorali diversi.

In realtà, il Trattato di Amsterdam aveva previsto la possibilità di una «procedura elettorale uniforme» secondo «principi comuni» agli Stati membri. Tuttavia, le difficoltà sottese alla stesura della proposta in tal senso del Parlamento europeo, cui dovrebbe seguire un voto all'unanimità in Consiglio e la «previa approvazione degli Stati membri secondo le rispettive norme costituzionali», hanno per il momento lasciato cadere questa opportunità.

Ma deve essere ricordato, anche per quanto riguarda l'esame in corso, il tentativo della Commissione affari costituzionali del Parlamento europeo che ha discusso una proposta di modifica dell'Atto del 1976. In tale proposta, un paragrafo apposito riguardava lo «squilibrio di genere». Si affermava che *«il numero delle deputate europee è più che raddoppiato dalle prime elezioni del 1979 e ora ammonta al 35,5 per cento del totale. Anche in questo caso, emergono differenze notevoli tra gli Stati. Nel Parlamento del 2009, la Finlandia e la Svezia hanno una maggioranza di deputate europee; meno di un terzo dei deputati europei di Slovenia, Lituania, Irlanda, Italia, Polonia, Repubblica ceca e Lussemburgo è costituito da donne e Malta non ha nessuna deputata»*. Nella proposta peraltro non si intendeva *«proporre l'imposizione di quote per riequilibrare lo squilibrio di genere»*, ma i partiti politici venivano sollecitati affinché si ponessero *«l'obiettivo di avere almeno il 40 per cento di deputati donne nel 2014, come raccomandato dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa»*.

Ancora, la Risoluzione del Parlamento europeo, del 4 luglio 2013, sul miglioramento delle modalità pratiche per lo svolgimento delle elezioni europee del 2014, espressamente invitava *«gli Stati membri e i partiti politici a insistere per una maggiore presenza di donne nelle liste dei candidati e, per quanto possibile, a incoraggiare l'elaborazione di liste che garantiscano una rappresentanza paritaria»*.

Le due proposte in esame si muovono in questa prospettiva di promozione della riduzione dello squilibrio di genere e sono coerenti con l'impostazione dell'atto della Commissione affari costituzionali del Parlamento europeo.

Inoltre, le due proposte sono coerenti anche con le disposizioni dell'Atto elettorale del 1976. L'articolo 8 di quell'atto, facendo salve le sue disposizioni specifiche (che però non riguardano lo squilibrio di genere),

dispone che «*la procedura elettorale è disciplinata in ciascuno Stato membro dalle disposizioni nazionali*».

Non si ravvisano quindi profili di incompatibilità della normativa in esame con quella dell'Unione europea.

In conclusione, il relatore auspica che l'esame dei due disegni di legge possa portare rapidamente a una convergenza verso un testo unificato, per essere poi approvato dal Parlamento in tempo utile in vista delle ormai imminenti elezioni del Parlamento europeo.

Il relatore illustra quindi uno schema di parere favorevole con osservazioni, che tiene conto dei principali elementi contenuti nella sua stessa esposizione.

Dopo aver evidenziato che occorre una valutazione attenta da parte della Commissione di merito sulle soglie di accesso previste dalla vigente legge per l'elezione al Parlamento europeo, anche per assicurare la maggiore rappresentatività possibile in un Parlamento che sarà «Costituente», il PRESIDENTE, verificata la presenza del numero legale, pone in votazione lo schema di parere presentata dal relatore.

La Commissione approva.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SULLA RIUNIONE DEI PRESIDENTI DEI PARLAMENTI DEL SUD (NICOSIA, 24 E 25 GENNAIO 2014) E SULLA RIUNIONE DEI PRESIDENTI COSAC (ATENE, 26 E 27 GENNAIO 2014)

Il Presidente comunica che il 24 e 25 gennaio 2014 si è svolta a Nicosia la prima riunione dei Presidenti delle Commissioni affari europei dei Parlamenti del Sud con la partecipazione di Croazia, Cipro, Francia, Grecia, Italia, Malta, Portogallo e Slovenia.

La riunione era stata preannunciata alla COSAC (Conferenza degli Organismi specializzati negli affari comunitari) di Vilnius, del 27-29 ottobre 2013, dal Presidente della Commissione degli affari europei della Camera cipriota. La finalità della riunione è stata quella di trovare strumenti operativi per realizzare un coordinamento preventivo delle Commissioni affari europei che si affacciano sul Mediterraneo, anche nell'ambito della COSAC.

Il Presidente ricorda che alla riunione ha delegato, in sua rappresentanza, la senatrice Nadia Ginetti, che ha partecipato ai lavori e ha contribuito alla redazione di una dichiarazione finale. Secondo tale decisione, si è stabilito di avere riunioni informali dei Presidenti delle Commissioni degli affari europei dei Parlamenti del Sud, assicurando così una sede per discutere e scambiare opinioni su argomenti di comune interesse all'interno del quadro giuridico dell'Unione europea. Un'attenzione particolare sarà dedicata ai temi propri dell'area mediterranea e alla necessità di promuovere la coesione sociale. Quanto agli aspetti procedurali, anche all'esito del dibattito svolto Nicosia, si è deciso che la riunione si terrà due

volte all'anno, prima di ogni riunione dei Presidenti COSAC, e la presidenza sarà affidata al dal Parlamento del Paese che detiene la Presidenza del Consiglio dell'Unione. Nel caso in cui la Presidenza del Consiglio dell'Unione sia tenuta da un Parlamento che non partecipa alle riunioni dei Paesi del Sud, l'incontro sarà organizzato e presieduto a rotazione. Le conclusioni delle riunioni saranno adottate per consenso.

Si è anche convenuto che il Parlamento organizzatore inviterà, in qualità di osservatori, i Paesi candidati del Sud e cioè l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia, Montenegro, Serbia e Turchia.

Il Presidente osserva, quindi, che il Senato sarà chiamato a organizzare il secondo incontro nel mese di luglio 2014, prima della riunione dei Presidenti COSAC. Osserva ancora che il Presidente della Camera dei rappresentanti cipriota ha annunciato, nella Conferenza dei Presidenti COSAC del 26 e 27 gennaio ad Atene, l'avvenuta costituzione di questa riunione e ha informalmente richiesto alla senatrice Ginetti – in qualità di rappresentante della presidenza entrante – di considerare l'inclusione, all'interno dei Parlamenti del Sud, anche della Bulgaria e della Romania.

Il Presidente comunica altresì che la senatrice Ginetti ha partecipato, in sua rappresentanza, alla Conferenza dei Presidenti COSAC, svoltasi ad Atene il 26 e 27 gennaio.

Nel pomeriggio di domenica 16 si è svolta la riunione della *troika* presidenziale della COSAC, organismo di coordinamento delle attività che vede l'Italia quale partecipante dal 1° gennaio 2014 fino al 30 giugno 2015.

Il giorno successivo si è svolta la riunione dei Presidenti, tra tre sessioni: la prima sessione ha trattato della riconnessione tra l'Europa e le sue istituzioni con i cittadini. In tale contesto, è intervenuto il Vicepresidente della Commissione europea, Maros Sefcovic, che ha svolto un intervento incentrato sulla difesa del ruolo delle istituzioni europee, spesso oggetto di critiche nei mesi scorsi, motivata da una sorta di «brussellizzazione» della responsabilità degli scarsi risultati ottenuti negli Stati membri e, per converso, una «nazionalizzazione» delle vittorie e dei risultati positivi. Al contrario di queste impostazioni, Maros Sefcovic ha ritenuto invece doveroso sottolineare le difficoltà dell'attuale periodo storico, ma anche il contesto di lento e graduale miglioramento che si sta profilando.

Nel dibattito è intervenuto il Presidente della Commissione Politiche dell'Unione europea della Camera, Michele Bordo, che ha evidenziato i propri timori per le prossime elezioni europee dovuti all'affermarsi di forze politiche non legate al progetto europeo. A suo avviso, ciò è anche dovuto al fatto che l'Europa è stata vissuta più come Europa delle *elite* e dell'austerità che come Europa dei diritti. Ha sostenuto, quindi, che occorre cambiare l'impostazione politica, anche fornendo più tempo per le riforme ai Paesi membri.

Nella seconda sessione, la relazione del Presidente della Commissione affari costituzionali del Parlamento europeo, Carlo Casini, che ha abbozzato le linee di una sua prossima relazione tra il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali. Questa relazione propugnerà un ruolo attivo dei

parlamenti nazionali per un'Unione europea sempre più stretta, valorizzando l'articolo 12 del trattato sull'Unione europea dove è previsto che i parlamenti nazionali contribuiscano attivamente al buon funzionamento dell'Unione. In tal senso il presidente Casini sta considerando un possibile accordo interistituzionale tra Parlamento europeo e parlamenti nazionali, che configuri la cooperazione reciproca in maniera strutturata e continuativa, e in cui la COSAC potrebbe essere la sede in cui si sviluppano le valutazioni e le riflessioni sul futuro dell'Unione. Nel dibattito è intervenuta la senatrice Nadia Ginetti, che si è soffermata sul tema della legittimità democratica delle decisioni assunte a livello europeo, alla base delle quali vi deve essere anche una sensibile considerazione dell'impatto sulla dimensione sociale, aspetto di rilievo importante per il ruolo dei parlamenti nazionali. In riferimento al contributo attivo dei parlamenti nazionali al buon funzionamento dell'Unione europea la senatrice Ginetti ha manifestato il proprio favore verso per metodo delle Conferenze interparlamentari tra Parlamento europeo e parlamenti nazionali, che sarebbero molto agevolate, quanto alla loro efficacia, dalla adozione di conclusioni. Ha mostrato infine il suo sostegno alla proposta di accordo interistituzionale formulata dal presidente Casini, che si può inquadrare in un più generale processo di rilancio dell'Unione politica dell'Europa, che l'Italia sostiene con convinzione.

Nella terza e ultima sessione sono state illustrate, dal Ministro degli affari esteri greco, Evangelos Venizelos, le priorità della presidenza ellenica del Consiglio dell'Unione, prevalentemente fondare sulle azioni per il rilancio della crescita, dell'occupazione e coesione sociale, sulle questioni dei flussi migratori, sui controlli alle frontiere e sulla mobilità, sulla politica marittima integrata, ivi comprese le azioni per il Mediterraneo. Si è anche soffermato sulle problematiche connesse all'approfondimento dell'Unione economica e monetaria (UEM), all'adozione delle misure anti-crisi che, a livello europeo, sono state previste per molti Stati in Europa del Sud, e alla concreta realizzazione della dimensione sociale dell'UEM. Si è infine soffermato sulle questioni relative all'allargamento dell'Unione, con particolare riferimento alla Turchia e alla ex Repubblica jugoslava di Macedonia.

Nel corso del dibattito è intervenuto il presidente Michele Bordo, che ha evidenziato la necessità di una radicale riconsiderazione di alcune scelte politiche dell'Unione europea, che dovrebbero invece essere finalizzate, invece, al rilancio del processo di integrazione politica, al completamento dell'Unione economica e monetaria attraverso gli *eurobond* e allo sviluppo di una vera PESC e PESD.

In conclusione della Conferenza è stata infine adottata dai Presidenti una dichiarazione di sostegno all'Ucraina e alla sua popolazione in riferimento agli eventi dei giorni precedenti.

A margine degli incontri, alla delegazione italiana sono pervenute richieste di incontro da parte di diverse delegazioni che si recheranno in Italia nei prossimi mesi. Si tratta in particolare delle delegazioni del Senato olandese, dell'*Assemblée Nationale* francese e della Commissione Affari costituzionali del Parlamento europeo.

La seduta termina alle ore 14,35.

**OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE
SUGLI ATTI COMUNITARI N. COM (2013) 892 definiti-
tivo E N. COM (2013) 893 definitivo SOTTOPOSTI AL
PARERE MOTIVATO SULLA SUSSIDIARIETÀ**

La 14^a Commissione permanente, esaminato l'atto in titolo,

rilevato che le proposte, insieme al COM(2013) 894, costituiscono un pacchetto normativo inteso a garantire la sicurezza alimentare, tutelare la salute pubblica e garantire il funzionamento del mercato interno dei prodotti alimentari, promuovendo, al contempo, l'innovazione per il settore alimentare e vietando in via provvisoria la commercializzazione di prodotti alimentari ottenuti da cloni e il ricorso a tecniche di clonazione a fini agricoli e di commercializzazione di cloni vivi;

considerato che la clonazione nella produzione alimentare è una tecnica nuova e che quindi i prodotti alimentari ottenuti da cloni rientrerebbero nell'ambito applicativo della proposta di regolamento sui nuovi prodotti alimentari (COM(2013) 894), che prevede una procedura di autorizzazione all'immissione in commercio basata su una valutazione dei rischi in materia di sicurezza alimentare;

considerato tuttavia che un'ampia maggioranza dei cittadini dell'Unione ha espresso una posizione generalmente negativa nei confronti dell'uso delle tecniche di clonazione per la produzione di animali a fini agricoli e che i livelli di preoccupazione più alti sono segnalati in Grecia (76 per cento), Italia e Lussemburgo (75 per cento), e che pertanto le due proposte in titolo vietano la clonazione di animali e l'immissione in commercio di prodotti alimentari ottenuti da cloni animali;

formula, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli, con i seguenti rilievi:

la proposta di direttiva sulla clonazione di animali a fini agricoli ha quale base giuridica l'articolo 43, paragrafo 2, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), relativo alla fissazione delle disposizioni necessarie al perseguimento degli obiettivi della politica comune dell'agricoltura, anche con riferimento ad uno sviluppo razionale della produzione agricola (articolo 39). La proposta tiene conto dell'articolo 13 del TFUE che, per la politica agricola, impone la considerazione del benessere degli animali;

la proposta di direttiva sull'immissione nel mercato di prodotti alimentari ottenuti da cloni animali ha quale base giuridica l'articolo 352 del TFUE, sulle cosiddette competenze implicite dell'Unione. In assenza di differenze tra le norme nazionali tali da compromettere il funzionamento

del mercato interno, non è utilizzato invece l'articolo 114 del Trattato (sul ravvicinamento delle disposizioni sul mercato interno);

il principio di sussidiarietà è rispettato da entrambe le proposte di direttiva, giustificate dall'esigenza di evitare che misure isolate adottate dai singoli Stati membri conducano a distorsioni dei mercati agricoli interessati e di assicurare condizioni analoghe in tutto il territorio dell'Unione;

per quanto attiene al principio di proporzionalità, le proposte di direttiva appaiono congrue in quanto il ricorso alle tecniche di clonazione appare, allo stato attuale, di utilità assai limitata e la sospensione delle tecniche di clonazione e dell'immissione dei relativi prodotti sui mercati assicura un equilibrio ragionevole tra il benessere degli animali, le preoccupazioni dei cittadini e gli interessi degli agricoltori, degli allevatori, delle industrie di settore e delle altre parti interessate.

Nel merito, l'Autorità europea per la sicurezza alimentare ha riscontrato problemi di benessere degli animali legati alla salute delle madri surrogate (in cui vengono impiantati i cloni) e dei cloni stessi. Le genitrici surrogate soffrono in particolare di disfunzioni della placenta, che contribuiscono ad accrescere il tasso degli aborti. Questo, insieme ad altri fattori, è la ragione della scarsa efficienza della tecnica (6-15 per cento per i bovini e 6 per cento per i suini) e della necessità di impiantare gli embrioni clonati in diverse madri surrogate per poter ottenere un clone. Oltre a ciò, anomalie nei cloni e dimensioni insolitamente grandi dei feti provocano parti difficili e decessi alla nascita: l'elevato tasso di mortalità è una caratteristica della tecnica di clonazione.

Appare pertanto più che giustificato il divieto provvisorio di clonazione di animali e dell'immissione sul mercato (tramite importazione) di cloni animali e di cloni embrionali imposto dall'articolo 3 della proposta n. 892. Allo stesso modo, appare più che giustificato il divieto di immissione sul mercato di prodotti alimentari ottenuti da cloni animali di cui all'articolo 3 della proposta n. 893, insieme con il regime speciale per l'importazione dei prodotti alimentari di origine animale da Paesi terzi in cui i prodotti alimentari ottenuti da cloni possono essere immessi legalmente sul mercato.

Non appare, al contrario, sufficientemente motivata la mancata considerazione, nell'ambito dei divieti provvisori, del materiale riproduttivo proveniente da cloni, escluso dall'ambito di regolazione della proposta n. 892, al fine di «preservare la competitività degli agricoltori dell'Unione». Appare corretta, invece, l'esclusione dai divieti della clonazione effettuata a fini di ricerca, per la conservazione di razze rare o di specie minacciate di estinzione e per la produzione di medicinali e dispositivi medici.

Si approva infine la necessità che, entro cinque anni dalla data di trasposizione delle direttive, gli Stati membri riferiscano alla Commissione sull'esperienza acquisita nell'applicazione delle stesse, e la Commissione presenti una relazione in merito, tenendo conto in particolare delle relazioni presentate dagli Stati membri, dei progressi scientifici e tecnici, ri-

guardanti in particolare aspetti della clonazione attinenti al benessere degli animali e dell'evoluzione della situazione internazionale, nonché tenendo conto dei cambiamenti nella percezione che i consumatori hanno della clonazione in relazione al benessere degli animali.

Al riguardo, nelle citate relazioni si dovrebbe altresì tenere conto delle considerazioni etiche dei consumatori e della loro attitudine a consumare o meno prodotti alimentari ottenuti da cloni animali. Con sufficiente anticipo rispetto alla scadenza del periodo quinquennale, si invita pertanto a richiedere un nuovo sondaggio dell'Eurobarometro che stimi se la percezione dei consumatori abbia subito modifiche in relazione all'accettabilità sociale delle tecniche di clonazione, anche in considerazione dei possibili miglioramenti di tali tecniche nel tempo.

**SCHEMA DI OSSERVAZIONI PROPOSTO DAL
RELATORE SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM
(2013) 894 definitivo SOTTOPOSTO AL PARERE DI
SUSSIDIARIETÀ**

La 14^a Commissione permanente, esaminato l'atto in titolo,

considerato che la proposta si pone in linea di continuità con quella sui nuovi prodotti alimentari già presentata nel 2007, che non era giunta ad un accordo definitivo in comitato di conciliazione tra Parlamento e Consiglio UE;

rilevato quindi che, in assenza di un nuovo regolamento, la normativa in vigore continua a basarsi sul regolamento (CE) n. 258/97, sui nuovi prodotti e i nuovi ingredienti alimentari, e sul regolamento (CE) n. 1852/2001, che stabilisce norme precise per rendere talune informazioni disponibili al pubblico e per la tutela delle informazioni presentate ai sensi del regolamento sui nuovi prodotti;

rilevato che i nuovi prodotti alimentari sono definiti come quei prodotti e sostanze alimentari per i quali non è dimostrabile un consumo «significativo» al 15 maggio 1997 all'interno dell'Unione europea, data di entrata in vigore del regolamento medesimo;

riscontrato che, in base alla normativa vigente in materia di nuovi prodotti alimentari, la domanda di autorizzazione prima dell'immissione nel mercato viene valutata in via preliminare dall'ente competente dello Stato membro in cui opera il richiedente e che, in caso di obiezioni motivate, è necessaria una decisione di autorizzazione da parte della Commissione europea;

considerato che la nuova proposta di regolamento riunisce e aggiorna le disposizioni dei regolamenti (CE) n. 258/97 e n. 1852/2001, che saranno pertanto abrogati al momento dell'entrata in vigore della nuova legislazione, e pone l'accento sulla semplificazione e lo snellimento del processo normativo, riducendo in tal modo gli oneri amministrativi, al fine di migliorare la competitività dell'industria alimentare europea, di salvaguardare la sicurezza dei prodotti alimentari e di mantenere un elevato livello di tutela della salute pubblica;

considerato che la proposta prevede una procedura centralizzata e più rapida (18 mesi anziché i tre anni che, in media, sono attualmente necessari), l'eliminazione delle procedure amministrative nazionali e delle duplicazioni del lavoro, lo snellimento della procedura di autorizzazione e l'introduzione di una procedura semplificata di immissione sul mercato per i prodotti alimentari tradizionali provenienti dagli Stati terzi;

valutata la relazione trasmessa dal Governo ai sensi dell'articolo 6, comma 4, della legge n. 234 del 2012,

considerato infine che la proposta viene presentata nell'ambito di un pacchetto normativo, insieme alle proposte di direttiva volte a prevedere il divieto provvisorio di clonazione animale (COM(2013) 892) e il divieto di immissione in commercio di prodotti derivanti da animali clonati (COM(2013) 893),

formula, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli, con i seguenti rilievi:

la proposta è conforme al principio di attribuzione in quanto il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri che hanno per oggetto l'instaurazione e il funzionamento del mercato interno è possibile in base alla norma generale dell'articolo 114 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea;

per quanto attiene al rispetto del principio di sussidiarietà e proporzionalità, la proposta in titolo è giustificata dal fatto che singole iniziative da parte degli Stati membri potrebbero comportare livelli diversi di sicurezza dei prodotti alimentari e di tutela della salute umana, nonché non permettere la riduzione degli oneri amministrativi. Si osserva peraltro che la valutazione di impatto, prevista dall'articolo 5 del protocollo n. 2, non è stata allegata dalla Commissione europea alla proposta in esame, rinviando a quella effettuata nel 2007 in allegato alla proposta originaria.

Nel merito, si approva la decisione della Commissione europea di non esentare le microimprese dagli obblighi e dalle procedure di cui al regolamento in esame, in quanto tale esenzione non sarebbe compatibile con l'obiettivo generale di garantire la sicurezza dei nuovi prodotti alimentari che vengono immessi sul mercato.

Si osserva che la circostanza che la maggior parte delle imprese del settore alimentare dell'UE rinunci a sviluppare e immettere sul mercato nuovi prodotti o ingredienti alimentari che rientrerebbero nell'ambito di applicazione del vigente regolamento sui nuovi prodotti alimentari, a causa delle procedure di autorizzazione particolarmente gravose, lunghe e costose, nonché la circostanza che l'UE sia molto criticata dai Paesi terzi aderenti all'OMC, secondo i quali l'autorizzazione prevista per i nuovi prodotti alimentari costituisce una barriera al commercio e impedisce l'accesso al mercato UE di prodotti alimentari che vantano un uso alimentare sicuro storicamente comprovato nel loro Paese d'origine, non vanno necessariamente considerati quali «punti deboli dell'attuale legislazione UE» da «snellire e adeguare».

Si invita pertanto a valutare con estrema attenzione la proposta in esame e a considerare che la garanzia di prodotti sicuri e di elevata qualità resta un elemento chiave per lo sviluppo del settore anche rispetto alla sicurezza alimentare mondiale.

Al riguardo, si ritiene che i dati che il richiedente dovrebbe fornire ai sensi dell'articolo 9 della proposta di regolamento dovrebbero essere am-

pliati al fine di potenziare le garanzie a tutela del consumatore e ad assicurare una maggiore aderenza alle altre norme europee applicabili nel settore.

In riferimento all'introduzione di una procedura specifica per i prodotti alimentari tradizionali provenienti da Paesi terzi che vantano un uso alimentare sicuro storicamente comprovato, dovrebbero essere previste le disposizioni necessarie a garantire che gli stessi siano conformi alla normativa europea applicabile in materia di igiene e sicurezza alimentare.

Infine, si raccomanda di continuare a perseguire, nelle competenti sedi internazionali, l'obiettivo dell'ottenimento del riconoscimento dell'indicazione d'origine geografica per i prodotti agricoli, con la conseguente protezione giuridica. Ciò «a tutela delle produzioni di qualità italiane, che soffrono di fenomeni di usurpazione, evocazione e imitazione che recano danni economici incalcolabili sia ai produttori sia al sistema Italia» (Relazione programmatica 2014).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 1224-1256

La Commissione, esaminati i disegni di legge in titolo,

considerato che essi sono diretti a introdurre un meccanismo di riequilibrio di genere nel sistema di elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo;

considerato che l'equilibrio di genere all'interno del Parlamento europeo vede una presenza femminile pari a circa il 36 per cento del totale degli europarlamentari in carica, e che l'Italia si colloca al 25° posto tra gli Stati membri, con una percentuale di deputate donne pari a circa il 23 per cento, superiore solo a quello di Polonia, Repubblica ceca e Lussemburgo;

ricordato che, in materia di legge elettorale per le elezioni al Parlamento europeo, vige l'Atto relativo all'elezione dei membri del Parlamento europeo a suffragio universale diretto, allegato alla decisione del Consiglio del 20 settembre 1976, come successivamente modificato dalla decisione 2002/772/CE, che, tuttavia, non contiene una disciplina esaustiva della procedura elettorale per le elezioni al Parlamento europeo, consentendo agli Stati membri di mantenere sistemi elettorali diversi;

considerato, al riguardo, che la Commissione affari costituzionali del Parlamento europeo ha discusso, nel 2011, una proposta di modifica dell'Atto del 1976, in cui, in un paragrafo concernente lo «squilibrio di genere», si riconoscono le notevoli differenze esistenti tra gli Stati membri, con la Finlandia e la Svezia che hanno una maggioranza di deputate europee, mentre solo meno di un terzo dei deputati europei di Slovenia, Lituania, Irlanda, Italia, Polonia, Repubblica ceca e Lussemburgo è costituito da donne, e in cui tuttavia non si vuole proporre l'imposizione di quote per riequilibrare lo squilibrio di genere, bensì prevedere che ai partiti politici sia posto «l'obiettivo di avere almeno il 40 per cento di deputati donne nel 2014, come raccomandato dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa»;

considerato, ancora, che il Parlamento europeo, ha approvato, il 4 luglio 2013, una risoluzione sul miglioramento delle modalità pratiche per lo svolgimento delle elezioni europee del 2014, in cui invita gli Stati membri e i partiti politici a «insistere per una maggiore presenza di donne nelle liste dei candidati e, per quanto possibile, a incoraggiare l'elaborazione di liste che garantiscano una rappresentanza paritaria»;

ricordato, in materia di equilibrio di genere: la legge 12 luglio 2011, n. 120, con cui si garantisce che il genere meno rappresentato all'interno dell'organo societario ottenga almeno un terzo degli amministratori

eletti; legge elettorale del Consiglio della regione Campania, che è stata la prima in Italia ad aver introdotto la «preferenza di genere» e che è stata valutata positivamente dalla Corte costituzionale, nella sentenza n. 4 del 2010, in quanto non introduce meccanismi di tipo costringitivo, ma solo misure di carattere promozionale; la proposta di legge attualmente all'esame della Camera dei deputati, relativa all'elezione della Camera e del Senato, in cui si prevede che in ciascuna lista elettorale nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore al cinquanta per cento; l'articolo 9 del decreto-legge n. 149 del 2013, sull'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti, che prevede uno specifico meccanismo sanzionatorio per quei partiti politici che non favoriscono il principio della parità di accesso alle cariche elettive; e l'articolo 56 del decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, recante il codice delle pari opportunità tra uomo e donna, secondo cui, nelle liste elettorali per le elezioni al Parlamento europeo, nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore ai due terzi dei candidati,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

i due disegni di legge in titolo si muovono nella prospettiva di promozione della riduzione dello squilibrio di genere, in piena coerenza con il citato atto di indirizzo del Parlamento europeo del 4 luglio 2013, nonché con l'impostazione della citata proposta della Commissione affari costituzionali del Parlamento europeo del 2011 e con lo stesso Atto elettorale del 1976, non ravvisandovi quindi profili di incompatibilità con la normativa dell'Unione europea;

in relazione al quadro normativo interno, valuti la Commissione di merito l'opportunità di un coordinamento con l'articolo 9 del decreto-legge n. 149 del 2013, sull'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti, e con l'articolo 56 del decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, recante il codice delle pari opportunità tra uomo e donna;

si auspica, in fine, che l'esame dei due disegni di legge possa portare celermente alla convergenza verso un testo unificato, che possa essere poi approvato dal Parlamento in tempo utile in vista delle ormai imminenti elezioni del Parlamento europeo, previste per il 22-25 maggio di quest'anno 2014.

COMMISSIONE STRAORDINARIA
per la tutela e la promozione
dei diritti umani

Mercoledì 5 febbraio 2014

Plenaria
34ª Seduta

Presidenza della Vice Presidente
DONNO

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'avvocato Antonio Mumolo, presidente dell'associazione «Avvocato di strada».

La seduta inizia alle ore 13,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente MANCONI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti in Italia e nella realtà internazionale: audizione di Antonio Mumolo, presidente dell'associazione «Avvocato di strada», sul lavoro condotto dall'associazione rispetto al problema delle persone senza fissa dimora

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 29 gennaio.

La presidente DONNO, nel ringraziare le personalità convenute in audizione e nel presentare brevemente l'associazione «Avvocato di strada», ricorda che la Commissione inizia oggi il suo percorso di approfondimento attraverso audizioni specifiche del tema delle persone senza fissa dimora. Ricorda altresì che la settimana scorsa il Presidente della Commissione, a questo proposito, ha potuto visitare due strutture realizzate dal Comune di Milano nell'ambito di un progetto specificamente dedicato ai senza dimora.

L'avvocato MUMOLO, ricorda che l'associazione «Avvocato di strada» è nata nel 2000 a Bologna, ha sportelli aperti in 37 città d'Italia, coinvolge gratuitamente avvocati volontari deriva da una precedente, importante esperienza maturata intorno a progetti di auto-aiuto curati dalla associazione «Piazza grande», attiva dal 1983. L'associazione «Avvocato di strada» si occupa in particolare della perdita di diritti basilari che deriva dalla mancanza di una residenza. Tali diritti riguardano in particolare l'impossibilità di ricevere il pagamento della pensione, di lavorare, di votare, di avere accesso al Servizio Sanitario Nazionale. Le persone senza dimora oggi sono anche lavoratori ultra cinquantenni rimasti disoccupati, pensionati al minimo, imprenditori falliti, artigiani che hanno chiuso la loro attività. L'assistenza che fornisce l'associazione «Avvocato di strada» copre aree diverse del diritto, ma, soprattutto riguarda il diritto a una residenza che i comuni in base alla legge debbono accordare, anche ricorrendo a soluzioni fittizie e che spesso, per non accollarsi costi sociali aggiuntivi, rifiutano di concedere. Ciò nonostante proprio l'associazione «Avvocato di strada» ha vinto su questo tema numerose cause. Per quanto riguarda in particolare il diritto di accesso al Sistema Sanitario Nazionale occorrerebbe introdurre una modifica alla legge n. 833 del 1978 secondo i contenuti del disegno di legge n. 86 presentato in Senato nel 2013, primo firmatario il senatore Ignazio Marino, A.S. 86.

La presidente DONNO, nell'accogliere l'invito dell'avvocato MUMOLO a seguire l'*iter* del disegno di legge n. 86, chiede se le persone senza fissa dimora risultino da un registro o se, in ogni caso, sia stato svolto un censimento.

Il senatore MAZZONI (*FI-PdL XVII*) chiede come sia possibile che l'interpretazione data alla legge che riguarda la concessione della residenza da parte dei Comuni possa portare sostanzialmente a disattendere la legge stessa. Segnala inoltre che la mancanza di una residenza non consente l'applicazione del beneficio degli arresti domiciliari quando una persona senza dimora si trovi ad essere detenuta.

Il senatore LO GIUDICE (*PD*), nell'esprimere apprezzamento per la discussione odierna, che potrà proseguire indagando gli aspetti sanitari e le conseguenze sociali che derivano dalla condizione di assenza di dimora,

assicura il proprio personale impegno riguardo all'*iter* del disegno di legge n. 86.

La senatrice SIMEONI (M5S) chiede se sia stato compiuto un censimento delle persone senza dimora e se le associazioni che ne occupano abbiano dato vita a reti di collaborazione reciproca. Chiede inoltre come sono gestite le situazioni in cui sono coinvolti i minori e quelle che riguardano gli ospedali psichiatrici giudiziari.

La senatrice VALENTINI (PD), nell'auspicare che i senatori della Commissione vogliano impegnarsi affinché l'*iter* del disegno di legge n. 86 possa proseguire, anche coinvolgendo il Governo, chiede quale ruolo possano avere le Regioni, con riferimento alle persone senza fissa dimora.

L'avvocato MUMOLO, nel ricordare che nel 2009 è stato previsto un registro per le persone senza dimora accolte nei dormitori sottolinea che, in proposito l'Italia è inadempiente con riferimento alla normativa europea. Quanto all'interpretazione data dai comuni della normativa riguardante la residenza, essa è da attribuire alla stratificazione nel tempo di norme diverse. Informa inoltre che esistono reti di associazione che operano a livello nazionale, come la Federazione Italiana degli Organismi per le Persone Senza Dimora (Fio.PSD) e a livello europeo come la *European Federation of National Organisations Working with the Homeless* (Feantsa). In merito alla situazione delle persone che, rilasciate dagli ospedali psichiatrici giudiziari si trovano senza fissa dimora, alcune regioni hanno adottato soluzioni. Riguardo ai minori, ricorda che l'associazione «Avvocato di strada» si è battuta in passato perché i minori tolti a genitori senza fissa dimora e accolti in case protette non fossero dichiarati adottabili.

La presidente DONNO, dichiara conclusa la procedura informativa.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

Mercoledì 5 febbraio 2014

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 8,10 alle ore 8,30.

Plenaria

Presidenza del Presidente
Renato BALDUZZI.

La seduta inizia alle ore 8,30.

IN SEDE CONSULTIVA

Sulla proposta di legge C. 1253

Renato BALDUZZI, *presidente*, dopo aver ricordato che la Commissione ha iniziato il 22 gennaio scorso l'esame della proposta di legge C. 1253, recante misure per il taglio delle cosiddette «pensioni d'oro», riservandosi di esprimere il proprio parere sul nuovo testo eventualmente predisposto dalla Commissione di merito (cioè la Commissione lavoro della Camera), avverte che lunedì 3 febbraio quest'ultima ha approvato emendamenti soppressivi dell'articolo unico della proposta di legge in questione, conseguentemente – come chiarito dalla presidenza della Commissione stessa – conferendo al relatore il mandato di riferire all'Assemblea in senso contrario al provvedimento. La Commissione non ha pertanto richiesto il parere delle Commissioni competenti in sede consultiva.

Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni**S. 1212 Governo, approvato dalla Camera, ed abb.**

(Parere alla 1^a Commissione del Senato)

(Seguito dell'esame e rinvio)

La Commissione prosegue l'esame, rinviato nella seduta del 29 gennaio 2014.

Renato BALDUZZI, *presidente e relatore*, informa i commissari che il disegno di legge del Governo, nel testo risultante dalle modifiche approvate dalla Camera (S. 1212), è stato adottato dalla Commissione di merito (affari costituzionali del Senato) come testo base e che a tale testo sono stati presentati in Commissione circa 3 mila emendamenti.

Dopo aver quindi nuovamente sottolineato la rilevanza del provvedimento nell'ambito delle competenze della Commissione, invita quest'ultima a riflettere su alcuni aspetti della riforma che, a suo avviso, sono meritevoli di speciale attenzione e che, in quanto tali, sono stati posti in rilievo anche nella proposta di parere da lui già formulata nella seduta del 28 novembre 2013, con riferimento al testo iniziale del Governo, allora all'esame della Commissione affari costituzionali della Camera.

Rileva innanzitutto che il testo approvato dalla Camera, come già il testo iniziale del Governo, non conferisce sufficiente flessibilità all'ordinamento delle città metropolitane, laddove la flessibilità invece è necessaria, nell'ottica di adeguare tale ordinamento alle diverse realtà metropolitane esistenti sul territorio nazionale.

In secondo luogo, ritiene che la facoltà, attribuita dal disegno di legge a una quota qualificata dei comuni dell'area metropolitana, di non aderire alla città metropolitana e di rimanere costituiti in provincia comporti il rischio di frammentazione del territorio, con formazione di più province, accanto alla città metropolitana; al riguardo giudicherebbe opportuna una clausola di salvaguardia intesa a scongiurare questo tipo di effetti.

In terzo luogo, reputa necessario che le funzioni del sindaco metropolitano siano delineate con chiarezza, in modo da evitare possibili sovrapposizioni di competenze, e quindi conflitti, rispetto al sindaco del comune capoluogo; su questo punto, ritiene che la soluzione prospettata dal testo in esame sia equilibrata, ma comunque forse ulteriormente migliorabile.

In quarto luogo, giudica che, nell'ottica di una razionalizzazione del sistema degli enti locali, sarebbe necessario prevedere la soppressione degli enti e delle agenzie operanti in ambito provinciale o sub-provinciale e la conseguente riconduzione dell'esercizio delle relative funzioni direttamente in capo alle province, nel quadro di un riordinamento dell'attribuzione delle funzioni oggi complessivamente assegnate agli enti territoriali.

In quinto luogo, ritiene che, fintantoché non si procede a una revisione costituzionale in materia di province, si dovrebbe assicurare agli organi provinciali un adeguato grado di rappresentatività: risultato, questo,

che, a suo parere, si potrebbe ottenere, ferma l'elezione indiretta, consentendo tanto ai sindaci dei comuni della provincia, quanto ai consiglieri di partecipare con elettorato attivo e passivo all'elezione degli organi provinciali.

Infine, quanto alle unioni e fusioni di comuni, ritiene che la disciplina statale su questa materia dovrebbe consentire la propria possibile integrazione da parte della disciplina regionale, così da permettere alle regioni di individuare misure – comunque cogenti – di incentivazione alle unioni di comuni che tengano conto della specificità territoriale di ogni regione.

Conclude esprimendo l'avviso che il parere che la Commissione esprimerà sul testo all'esame della Commissione affari costituzionali del Senato dovrebbe contenere i sei rilievi testé menzionati. Si riserva peraltro di formulare la sua proposta di parere all'esito del dibattito.

Il deputato Umberto DEL BASSO DE CARO (*PD*), dopo aver premesso che alla Camera il suo voto sul provvedimento è stato favorevole, in linea con la posizione del suo gruppo, dichiara di nutrire tuttavia diverse perplessità su di esso. Si tratta, a suo avviso, di un provvedimento che non tiene conto di quanto chiarito dalla Corte costituzionale in merito al quadro delle norme costituzionali che riguardano le province; che non definisce in modo sufficientemente chiaro il nuovo assetto istituzionale degli enti locali; e che, considerato il numero di emendamenti presentati nella Commissione di merito del Senato, rischia a questo punto di non diventare legge in tempo utile, considerato che il 27 maggio prossimo gli elettori saranno chiamati a rinnovare le amministrazioni locali in scadenza e che non pare possibile una ulteriore proroga dei commissariamenti delle province. Ciò premesso, si dice d'accordo con il presidente quanto al fatto che la discussione sul testo debba farsi.

Renato BALDUZZI, *presidente e relatore*, concorda con il deputato Del Basso De caro sul fatto che il numero di emendamenti presentati nella Commissione affari costituzionali del Senato non lascia immaginare una approvazione definitiva della legge in tempi rapidi ed è anzi, a questo punto, probabile che il testo sia modificato dal Senato, che torni alla Camera e che la Commissione parlamentare per le questioni regionali sia chiamata ad esprimersi anche sull'ulteriore testo. In ogni caso, non essendo prevedibile con certezza quale sarà l'*iter* del provvedimento, ritiene che la Commissione debba svolgere la propria funzione, esprimendo il parere sul testo che è al suo esame in questa fase e contribuendo in tale modo con le sue proposte al possibile miglioramento dello stesso.

Il deputato Francesco RIBAUDO (*PD*) concorda con il presidente quanto al fatto che sarebbe bene affidare alle regioni la possibilità di individuare o di specificare con propria legge le misure per incentivare i piccoli comuni alla fusione o all'unione, in modo da tenere conto delle specificità dei diversi territori. Parimenti concorda sul fatto che, dal mo-

mento che si tende da ultimo alla soppressione delle province, si dovrebbe evitare di innescare una possibile moltiplicazione degli enti locali.

Quanto al sindaco metropolitano, ritiene che, salva la disciplina per la fase transitoria, a regime si dovrebbe assolutamente prevedere la sua elezione diretta, non essendo pensabile che un amministratore locale cui sono attribuite funzioni più importanti di quelle del sindaco del comune capoluogo non venga scelto dai cittadini di tutta l'area che quell'amministratore è chiamato ad amministrare.

Il deputato Massimo PARISI (*FI-PdL*), rilevato come gli interventi testé svolti dimostrino che anche nella maggioranza si nutrono dubbi e perplessità in ordine al provvedimento in esame, invita il presidente a tenere conto, nella proposta di parere che formulerà, di tutte le sensibilità che stanno emergendo nel dibattito, anche quando non siano nell'ottica di rafforzare o di tutelare il ruolo delle regioni.

Premesso quindi che il suo gruppo è radicalmente contrario al disegno di legge del Governo, per le ragioni che spiegherà eventualmente in un successivo intervento, esprime l'avviso che, dal momento che anche parlamentari del principale gruppo della maggioranza si dichiarano non del tutto convinti, sia indispensabile riflettere seriamente sul testo, anche perché, visto che del disegno di legge costituzionale per la soppressione delle province non si parla più, la riforma di cui si discute rischia di restare in vigore per molti anni a venire.

Il senatore Gianpiero DALLA ZUANNA (*SCpI*) condivide il principio che la Commissione debba cercare di esprimere un parere il più possibile condiviso e ampio. Quanto al merito del provvedimento, si dichiara perplesso soprattutto per un punto: posto che la riforma nasce dalla volontà di risparmiare, si dovrebbe, a suo avviso, rivedere anche l'amministrazione periferica dello Stato, la quale è strutturata di regola su circoscrizioni coincidenti con le province.

Quanto al sindaco metropolitano, concorda sul fatto che dovrebbe essere espressione del corpo elettorale dell'intero territorio che è chiamato ad amministrare.

Renato BALDUZZI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 9.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Mercoledì 5 febbraio 2014

Plenaria

Presidenza del presidente
Roberto FICO

La seduta inizia alle ore 14,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'art. 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Risoluzione relativa all'esercizio della potestà di vigilanza della Commissione sulla società concessionaria del servizio radiotelevisivo pubblico

(Esame e rinvio)

Roberto FICO, *presidente e relatore*, nell'illustrare lo schema di risoluzione all'ordine del giorno, evidenzia le principali novità in esso previste rispetto alle analoghe deliberazioni assunte dalla Commissione nelle precedenti legislature, e che riguardano: l'eliminazione della possibilità di svolgere in Commissione quesiti a risposta immediata rivolti alla RAI; la necessità che le risposte alle segnalazioni e quesiti dei commissari possano essere rese soltanto dal presidente o dal direttore generale della RAI; la pubblicazione in allegato al resoconto sommario della seduta della Commissione delle segnalazioni, dei quesiti e delle relative risposte, con eventuali repliche dell'interrogante, che quindi divengono accessibili anche attraverso il sito internet della Commissione, come del resto è già stabilito per i resoconti medesimi e per tutti gli altri documenti da essa approvati. Restano invece invariati i termini per la trasmissione dei quesiti

da parte della Presidenza alla RAI, quarantotto ore, e per la risposta di quest'ultima, che deve pervenire entro quindici giorni.

Dichiara quindi aperta la discussione generale sullo schema di risoluzione.

Maurizio ROSSI (*PI*), con riferimento alle risposte della RAI, propone che si valuti la possibilità di introdurre una disposizione che imponga alla società concessionaria di fornire risposte chiare, precise e puntuali, prevedendo che la Commissione consideri la possibilità, su richiesta del commissario insoddisfatto della risposta, di diffidare la stessa RAI.

Propone, infine, che nella premessa alla risoluzione sia soppressa la lettera *e*), che rinvia ad una circolare del presidente della Camera che dovrebbe essere stata superata da successivi interventi normativi.

Mario MARAZZITI (*PI*), nell'esprimere apprezzamento per il documento in esame, suggerisce di integrare la previsione di cui all'articolo 2, comma 3, prevedendo che anche altri dirigenti della RAI possano rispondere ai quesiti in nome e per conto del presidente o del direttore generale ovvero che si possa delegare anche altro dirigente. Un'altra soluzione potrebbe essere quella di prevedere che le risposte siano rese dai vertici aziendali di regola, così consentendo la trasmissione della risposta anche da parte di altri dirigenti.

Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (*PD*) ricorda che l'esigenza per la Commissione di adottare questo atto di indirizzo si è posta in primo luogo per la necessità di pubblicare i quesiti, le segnalazioni e le relative risposte pervenute, così da superare quella difformità che per questo tipo di documenti si registra rispetto al regime di pubblicità previsto nei regolamenti parlamentari per le interrogazioni e le interpellanze.

Nel condividere la soluzione prospettata nello schema di documento in esame, osserva come in relazione a questa pubblicazione vi sia anche la necessità di tutelare quei contenuti sensibili che per ragioni di *privacy* ovvero di presunto valore economico dei dati non debbano essere resi pubblici. Vi è quindi un problema di gestione di questi atti, per evitare che possa riproporsi quanto accaduto, ad esempio, all'inizio della legislatura con la risposta ad un proprio quesito che, nonostante la richiesta della RAI di mantenerne riservato il contenuto, era poi apparso sul sito RAI Watch.

Osserva inoltre che la risoluzione contiene numerosi riferimenti alla normativa vigente, in alcuni casi probabilmente ridondanti e in altri meritevoli di attenzione; è il caso, ad esempio, della previsione di cui all'articolo 1, comma 1, che sembra redistribuire i poteri all'interno della Commissione tra il presidente e l'Ufficio di presidenza. Si tratta di un profilo che può anche essere discusso dalla Commissione, ancorché non sembri questa la sede più opportuna per farlo. E' quindi del parere che sia preferibile sostituire il verbo «esamina» con quello «trasmette».

Quanto ai commi 5 e 6 del medesimo articolo 1, pur condividendone la finalità, che è quella di accelerare in talune circostanze i tempi di trasmissione alla RAI dei documenti, ritiene che debbano essere riformulati, non concordando sulla proposta di demandare al presidente compiti che spetterebbero all'Ufficio di presidenza nella sua composizione integrata.

Con riferimento poi alla previsione di cui all'articolo 2, comma 3, che ha l'evidente scopo di responsabilizzare i vertici della RAI per le risposte trasmesse alla Commissione, teme che in talune circostanze la necessità della firma o del presidente o del direttore generale possa ritardare oltre il termine dei quindici giorni la trasmissione della risposta alla Commissione. Una soluzione potrebbe forse consistere nel prevedere che i vertici della RAI possano eventualmente a ciò delegare anche un altro dirigente.

Pone infine all'attenzione della Commissione un terzo tema, che pure è stato escluso dal presidente nella sua premessa, e che riguarda la possibilità di utilizzare lo schema del *question time* previsto nei regolamenti parlamentari. Visto che in talune occasioni il direttore generale della RAI è stato audito anche su specifici temi, forse andrebbe valutata la possibilità di reintrodurlo anche nella risoluzione in esame, perché potrebbe consentire alla Commissione di stabilire un rapporto più continuativo con i vertici della RAI.

Nel sottoporre queste sue valutazioni al presidente, affinché ne tenga conto per una riformulazione del testo in esame, osserva che continua a rappresentare un problema per molti commissari la convocazione della Commissione in concomitanza con lo svolgimento delle sedute delle Commissioni permanenti. Invita quindi il presidente a valutare insieme con l'ufficio di presidenza nella sua composizione integrata la possibilità di tenere le riunioni della Commissione di vigilanza in orari e giorni diversi da quelli fin qui considerati.

Roberto FICO, *presidente e relatore*, con riferimento a quest'ultimo punto, ritiene che occorra valutare anche la possibilità di convocare la Commissione a partire dalle ore 20.30 o in alternativa il lunedì pomeriggio o il venerdì mattina.

Quanto ad alcune delle osservazioni formulate dal collega Peluffo, fa presente che le previsioni di cui all'articolo 1, commi 5 e 6, riproducono identiche disposizioni già contenute agli articoli 1, comma 4, e 3, comma 2, della risoluzione adottata nella scorsa legislatura da questa Commissione nella seduta del 21 aprile 2009.

Renato BRUNETTA (*FI-PdL*), nel valutare nel suo complesso positivamente il testo predisposto dal presidente, è dell'avviso che in premessa debba essere richiamato il principio della totale trasparenza ormai previsto dalla legge per tutte le pubbliche amministrazioni. Ritiene inoltre che debba essere assicurato in linea generale anche il principio della totale trasparenza dei lavori di questa Commissione, ricorrendo pure a sistemi audiovisivi, analogamente a quanto è previsto nella proposta di modifica-

zione del regolamento attualmente in esame alla Camera. Le procedure adottate da questa commissione bicamerale non possono infatti in nessun modo contenere disposizioni che non tengano conto dei punti più qualificanti dei regolamenti delle due Camere.

Quanto alla previsione di cui all'articolo 1, comma 1, osserva che un potere di filtro è esercitato da parte di tutti i presidenti di Commissione sui documenti presentati ed è funzionale ad assicurare il buon andamento dei lavori, senza che per ciò si possa ritenere che abbia una funzione censoria.

Con riferimento alla previsione di cui all'articolo 2, comma 3, nel concordare con le pur giuste valutazioni del collega Peluffo, rileva che la finalità della disposizione è quella di responsabilizzare i vertici della RAI sulle risposte che vengono trasmesse alla Commissione che in molti casi sono incomplete, evasive e non denotano una particolare accuratezza nel dare le informazioni richieste. Si dichiara quindi disponibile a valutare la possibilità che per la risposta possa essere delegato un altro dirigente, ma esige che il loro contenuto sia qualitativamente all'altezza delle domande formulate. Appare invece accettabile una certa flessibilità sui tempi di risposta.

Circa il tema della trasparenza e della pubblicità da assicurare alle risposte trasmesse dalla RAI, è ben consapevole che ci si trovi di fronte ad un'azienda che sta sul mercato e che in alcune circostanze può ritenere che determinate informazioni vadano mantenute riservate. Può dunque accadere che i due interessi possano anche essere confliggenti. È tuttavia del parere che queste possibili ipotesi debbano essere rimesse a singole scelte della RAI, che saranno poi valutate dall'Ufficio di Presidenza della Commissione. Nessuno vuole arrecare danni alla RAI pubblicando informazioni su elementi da questa ritenuti sensibili, ma non appare utile generalizzare il concetto di dati sensibili, giacché in linea di principio i quesiti e le segnalazioni e le relative risposte debbono essere sempre pubblicati.

Ritiene infine che contrastare con il ricorso alla magistratura l'attività di vigilanza della Commissione e dell'AGCOM, ricorrendo in quest'ultimo caso al TAR, non sia una buona pratica aziendale: occorre pertanto interrogarsi su quale sia l'ambito residuo di controllo di questi due organismi sulla RAI.

Conclude auspicando che il presidente possa, sulla base di quanto emergerà in questa discussione, riformulare il documento, al fine di arrivare a un testo quanto più possibile condiviso.

Alberto AIROLA (M5S), nel condividere le valutazioni espresse da ultimo dal collega Brunetta, si domanda quale sia l'ambito di vigilanza di questa Commissione se non si riescono ad ottenere molti dei dati richiesti alla RAI, che in passato non ha fornito le informazioni richieste come, ad esempio, sul settore della *fiction*, ancorché molti di quei dati siano poi apparsi sulla stampa senza essere mai stati smentiti dall'azienda.

Ritiene quindi che in qualche modo occorra conciliare le esigenze della Commissione di acquisire le informazioni richieste e di rendere in molti casi pubbliche queste informazioni – anche attraverso la pubblica-

zione sul sito internet – con l'esigenza, pure legittima, della RAI di mantenere riservati alcuni dati, che però devono comunque essere portati a conoscenza dei commissari. Trova singolare che il piano industriale illustrato in *streaming* alla Commissione sia stato poi trasmesso nella sua versione cartacea in forma riservata.

Quanto allo schema di risoluzione in esame, concorda sul testo nel suo complesso e con riferimento all'articolo 1, comma 1, ritiene che quello attribuito al presidente non sia certamente un potere censorio.

Circa la previsione di cui al successivo comma 6, è dell'avviso che non via sia alcuna volontà di espropriare l'Ufficio di presidenza delle sue competenze, visto che il fine è quello di velocizzare l'attività della Commissione.

Infine, per quel che riguarda l'articolo 2, comma 3, ritiene che debba essere espressamente prevista la possibilità di replica dei commissari qualora la risposta della RAI sia inconsistente o non puntuale rispetto al quesito posto.

Salvatore MARGIOTTA (*PD*), nel ringraziare il presidente per il testo predisposto, evidenzia come esso presenti dei profili indubbiamente problematici come indicato dal collega Peluffo. Pur essendo consapevole che il presidente non intende esercitare un potere di censura sui quesiti e le segnalazioni presentate dai commissari, è tuttavia dell'avviso che la formulazione adottata prefiguri un filtro che mal si concilierebbe con l'attività parlamentare. La disposizione andrebbe quindi riscritta, perché altrimenti si correrebbe il rischio di alterare i rapporti tra il presidente e l'ufficio di presidenza.

Quanto al disposto di cui all'articolo 2, comma 3, nel concordare con le proposte del collega Marazziti, ritiene che nel riformulare la disposizione non debba comunque venire meno il principio che il presidente e il direttore generale sono responsabili delle risposte trasmesse. Circa la trasparenza invocata dal collega Brunetta, ritiene che dall'inizio della legislatura molto si sia fatto e che, se si deve fare di più, è disponibile a discuterne.

Più complessa è la questione delle risposte della RAI, che debbono essere all'altezza dei quesiti e segnalazioni. Questo è un aspetto problematico difficile da risolvere, visto che un eventuale criterio quantitativo che fosse introdotto potrebbe essere ben peggiore di quello qualitativo, perché a suo giudizio risposte elusive o evasive sarebbero comunque inevitabili. Resta quindi la possibilità di replica che è già oggi nella facoltà dei commissari e rispetto alla quale non appare opportuno introdurla esplicitamente nella risoluzione.

Roberto FICO, *presidente e relatore*, fa presente che in passato sono spesso arrivate sollecitazioni sulla qualità delle risposte pervenute dalla RAI. È una questione che va affrontata.

Giorgio LAINATI (*FI-PdL*), con riferimento alla proposta del collega Marazziti di prevedere la figura del delegato quale soggetto abilitato a trasmettere alla Commissione le risposte ai quesiti e alle segnalazioni, ritiene che la questione sia particolarmente rilevante. Qualora dovessero rimanere soltanto il presidente o il direttore generale come unici soggetti abilitati a rispondere, i tempi di risposta si potrebbero allungare.

Quanto al tema proposto dal collega Peluffo di reintrodurre il *question time*, osserva che sicuramente si è trattato, sulla scorta dell'esperienza maturata fin dalla XIV legislatura, di un istituto interessante, specie se articolato con le stesse modalità con cui è disciplinato nei regolamenti parlamentari. In taluni casi infatti il presidente o il direttore generale, una volta data la risposta, possono non essere in grado di fornire gli elementi richiesti dal commissario in sede di replica. Sempre sulla base della sua esperienza passata osserva inoltre che non sempre si riuscirebbe ad avere il presidente o il direttore generale, con il rischio che nella maggior parte dei casi venga, ad esempio, il direttore delle relazioni istituzionali. Si tratta di un profilo da valutare con attenzione.

Salvatore MARGIOTTA (*PD*) chiede al presidente di conoscere come si intenda articolare il successivo esame dello schema di risoluzione oggi in esame.

Roberto FICO, *presidente e relatore*, fa presente che procederà a una riformulazione dello schema di risoluzione che verrà poi trasmesso a tutti i commissari contestualmente alla fissazione di un termine per la presentazione di eventuali proposte emendative.

Federico FORNARO (*PD*), con riferimento alla previsione di cui all'articolo 1, comma 1, propone che la Commissione valuti la possibilità o di sopprimere l'intero comma 1, dal momento che anche al comma 3 si prevede che il presidente verifichi il contenuto delle segnalazioni, ovvero che si modifichi il verbo sostituendo «esamina» con «trasmette».

Quanto poi alla disposizione di cui al successivo comma 2, osserva che sarebbe preferibile prevedere che, in luogo del rappresentante di gruppo, le segnalazioni e i quesiti presentati dai parlamentari in carica non appartenenti alla Commissione possano essere sottoscritti anche da un qualsiasi altro componente.

Augusto MINZOLINI (*FI-PdL XVII*), nel condividere le valutazioni dei colleghi Brunetta e Airola sulla necessità di trasparenza sulle informazioni acquisite dalla RAI, osserva che vi sono spesso cose che inizialmente sono segrete e che successivamente vengono fatte uscire dall'azienda. Quanto al disposto di cui all'articolo 1, comma 1, suggerisce di sostituire il verbo «esamina» con «trasmette» e, in relazione all'articolo 2, comma 3, è dell'avviso che sia preferibile stabilire che sia la RAI a rispondere ai quesiti piuttosto che il presidente o il direttore generale di cui

comunque resterebbe la responsabilità per il contenuto delle risposte stesse.

Infine, con riguardo alle risposte spesso elusive o incomplete, suggerisce di prevedere che si possa intervenire con il *question time* soltanto nei casi in cui l'interrogante non sia soddisfatto della risposta. Forse questa modifica potrebbe indurre la RAI ad essere più disponibile e puntuale nel rispondere ai quesiti e segnalazioni dei commissari.

Mario MARAZZITI (PI) ringrazia il presidente per aver predisposto la bozza di risoluzione, utile a precisare l'esercizio della potestà di vigilanza della Commissione. Auspica tuttavia che si tratti dell'ultimo documento di tale genere, augurandosi che la presente legislatura riesca a realizzare la definitiva uscita dei partiti dal servizio pubblico radiotelevisivo e che porti così all'abolizione della Commissione, a un nuovo ruolo dell'AGCOM e alla nascita di un consiglio nazionale per i media espressione della società italiana.

Quanto al documento in esame, condivide le osservazioni formulate dai colleghi circa la modifica del comma 1 dell'articolo 1, la qualità delle risposte ai quesiti e alle segnalazioni e la possibile attivazione in casi particolari dello schema del *question time*.

Sul tema più generale della completa trasparenza, ritiene che mentre i documenti privi di elementi sensibili debbano essere conosciuti dai cittadini, occorra invece approfondire se sia opportuna una completa apertura del lavoro che si svolge nelle Commissioni, giacché teme che ciò potrebbe portare a un mutamento di linguaggio, di comportamenti, metodi e contenuti. In sostanza, la spettacolarizzazione potrebbe danneggiare la stessa trasparenza.

In merito al problema della divulgazione dei dati sollevato dal senatore Airola, ricorda che all'inizio dei lavori della Commissione alcune notizie prima della loro discussione apparvero sul quotidiano *Il Fatto*: ciò potrebbe spiegare le cautele della RAI, sebbene la trasmissione del piano industriale con riportato sulla copia il nome del singolo componente non tuteli la società dalla possibile divulgazione dei dati stessi. Ritiene, dunque, che alle informazioni non sensibili debba essere data totale accessibilità, mentre per i dati sensibili per la RAI i commissari si dovrebbero attenere alla riservatezza oppure potrebbero chiedere conto alla stessa concessionaria della loro non divulgabilità.

Roberto FICO, *presidente e relatore*, nel precisare che l'organizzazione del prosieguo della discussione sullo schema di risoluzione in esame verrà deciso nella prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 15,55.

ALLEGATO

**Risoluzione relativa all'esercizio della potestà di vigilanza della
Commissione sulla società concessionaria del servizio
radiotelevisivo pubblico**

La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

a) vista la legge 14 aprile 1975, n. 103, che stabilisce i compiti e le potestà della Commissione;

b) visto il Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici approvato con decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, nella parte in cui definisce i poteri e i ruoli degli organi di governo della società concessionaria del servizio radiotelevisivo pubblico, e in particolare l'articolo 50, relativo alle attribuzioni della Commissione;

c) visto il Contratto nazionale di servizio stipulato tra il Ministero delle comunicazioni e la RAI, approvato con decreto del Ministro delle comunicazioni 6 aprile 2007, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 123 del 29 maggio successivo;

d) visti gli articoli 17 e 18 del proprio regolamento parlamentare, relativi alla sua attività conoscitiva e alle iniziative dei singoli componenti, nonché gli articoli 6 e 7, relativi alle potestà del Presidente e dell'Ufficio di Presidenza;

e) tenuto conto che la circolare del Presidente della Camera n. 2 del 21 febbraio 1996 stabilisce l'inammissibilità degli atti di sindacato ispettivo su materie, quali l'attività della Rai, che non coinvolgono direttamente la responsabilità del Governo;

f) viste le proprie precedenti deliberazioni del 2 aprile 1998, come modificata dalla deliberazione del 29 settembre successivo, relativa all'esito delle segnalazioni effettuate nei confronti dell'attività della concessionaria del servizio radiotelevisivo pubblico, nonché del 25 ottobre 2005 e del 24 luglio 2007, relative allo svolgimento di quesiti a risposta immediata in Commissione, e tenuto conto della relativa esperienza applicativa; tenuto altresì conto del dibattito svoltosi in Commissione nella seduta del 27 giugno 2007,

conviene

di stabilire i seguenti criteri organizzativi per l'esercizio delle proprie potestà di vigilanza, e per quanto occorre,

dispone

nei confronti della Rai Radiotelevisione italiana SpA, società concessionaria del servizio radiotelevisivo pubblico, come di seguito:

Articolo 1.

(Segnalazioni e quesiti sull'andamento del servizio pubblico radiotelevisivo)

1. Il Presidente della Commissione esamina le segnalazioni e i quesiti relativi all'andamento del servizio pubblico radiotelevisivo presentati dai componenti della Commissione.

2. Le segnalazioni e i quesiti presentati da parlamentari in carica non appartenenti alla Commissione sono sottoscritti dal rappresentante del loro gruppo in Commissione che li trasmette al Presidente.

3. Il Presidente verifica che il contenuto delle segnalazioni e dei quesiti attenga alle problematiche del servizio pubblico radiotelevisivo; ove necessario richiede chiarimenti al presentatore.

4. Non sono ammissibili segnalazioni e quesiti che siano formulati con frasi sconvenienti o che non rivestano forma scritta, che si riferiscano a questioni estranee al servizio pubblico radiotelevisivo, che siano basati su fatti oggettivamente e palesemente insussistenti o che comunque non rientrino nelle competenze della Commissione.

5. Nell'esercizio dei compiti di cui al presente articolo il Presidente può sempre consultare l'Ufficio di Presidenza della Commissione, anche nella composizione ristretta ai vice presidenti e ai segretari.

6. Il Presidente può individuare le modalità più idonee a garantire che l'Ufficio di Presidenza assuma le eventuali decisioni di sua competenza nel più breve tempo possibile, eventualmente interloquendo con i componenti anche per via telefonica o informatica.

Articolo 2.

(Trasmissione delle segnalazioni e dei quesiti alla società concessionaria)

1. Individuate le questioni ammissibili, il Presidente trasmette le segnalazioni e i quesiti alla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, richiedendo, ai sensi dell'articolo 4, ultimo comma, della legge 14 aprile 1975, n. 103, e dell'articolo 17 del regolamento della Commissione, la comunicazione di documenti, dati o informazioni.

2. Le segnalazioni e i quesiti, individuati ai sensi del comma 1, sono senza ritardo, e comunque non oltre le 48 ore, inoltrati per via telematica alla Rai ai fini della risposta scritta.

3. Le risposte alle segnalazioni e ai quesiti sono rese dal presidente del consiglio d'amministrazione o dal direttore generale della RAI e pervengono alla Commissione entro e non oltre 15 giorni dalla loro ricezione.

4. Le risposte della società concessionaria sono trasmesse alla Commissione per via telematica.

Articolo 3.

(Pubblicazione delle segnalazioni e quesiti)

1. Le segnalazioni e i quesiti di cui all'articolo 1 e le relative risposte sono pubblicati integralmente in allegato al resoconto sommario.

Articolo 4.

(Disposizioni comuni e finali)

1. Il Presidente della Commissione informa l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, dell'eventuale palese ritardo o rifiuto di rispondere, per le conseguenti valutazioni.

2. La presente delibera ha valore di atto di indirizzo nei confronti della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo nelle parti in cui impegna la società stessa, ai sensi dell'articolo 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103 e dell'articolo 50 del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177 (Testo unico dei servizi di media, audiovisivi e radiofonici).

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno delle mafie
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

Mercoledì 5 febbraio 2014

Plenaria

Presidenza della Presidente
Rosy BINDI

La seduta inizia alle ore 13,50.

Audizione del Direttore dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, Giuseppe Caruso
(Svolgimento e conclusione)

Rosy BINDI, *presidente*, introduce l'audizione del Direttore dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, Prefetto Giuseppe Caruso, il quale è accompagnato dal Prefetto Maria Rosaria LAGANÀ, *Dirigente dell'Ufficio beni sequestrati dell'Agenzia*. L'audizione è dedicata in particolare alla vicenda della rimozione da parte dell'Agenzia di alcuni amministratori giudiziari di beni confiscati.

Giuseppe CARUSO, *Direttore dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata*, e Maria Rosaria LAGANÀ, *Dirigente dell'Ufficio beni sequestrati dell'Agenzia* svolgono una relazione sul tema e rispondono ai quesiti posti dalla Presidente.

Intervengono, per porre ulteriori quesiti e formulare osservazioni, i senatori Franco MIRABELLI (*PD*), Giuseppe LUMIA (*PD*) e Lucrezia RICCHIUTI (*PD*) e i deputati Giulia SARTI (*M5S*), Claudio FAVA (*SEL*), Davide MATTIELLO (*PD*) e Andrea VECCHIO (*SCpI*).

Giuseppe CARUSO, *Direttore dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla crimina-*

lità organizzata, e Maria Rosaria LAGANÀ, *Dirigente dell'Ufficio beni sequestrati dell'Agenzia* rispondono ai quesiti posti.

Rosy BINDI, *presidente*, svolge un intervento conclusivo; comunica inoltre che la missione che la Commissione ha deliberato di svolgere a Palermo si effettuerà dal 17 al 19 febbraio 2014. Ringrazia infine il Prefetto Caruso per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 16,20.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA
sull'anagrafe tributaria**

Mercoledì 5 febbraio 2014

Presidenza del Presidente
Giacomo Antonio PORTAS

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 8,45 alle ore 9,15.

COMITATO PARLAMENTARE per i procedimenti d'accusa

Mercoledì 5 febbraio 2014

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, del Comitato si è riunito dalle ore 13,40 alle ore 14,20.

Plenaria

Presidenza del Presidente
Ignazio LA RUSSA

La seduta inizia alle ore 14.20.

Il Comitato inizia i propri lavori in seduta segreta, ai sensi dell'articolo 5 del regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa, indi, su proposta del Presidente delibera di proseguire in seduta pubblica, disponendo altresì l'attivazione degli impianti audiovisivi a circuito chiuso.

DENUNCE CONCERNENTI I REATI DI CUI ALL'ARTICOLO 90 COST.

Esame degli atti di denuncia trasmessi dal deputato D'Incà e dal senatore D'Angelo

Ignazio LA RUSSA, *presidente*, avverte che il senatore Giacomo Caliendo, impossibilitato a prendere parte alla seduta odierna del Comitato, è sostituito dal senatore Andrea Mandelli, ai sensi dell'articolo 3 del Regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa.

Comunica quindi che, in data 30 gennaio 2014, il Presidente della Camera, nella sua qualità di Presidente del Parlamento in seduta comune, ha trasmesso due atti di denuncia, di identico contenuto, per la messa in stato di accusa del Presidente della Repubblica, rispettivamente firmati dal deputato D'Incà, Vicepresidente vicario e portavoce del gruppo parla-

mentare Movimento 5 stelle della Camera dei deputati, e dal senatore Santangelo, Presidente del gruppo parlamentare Movimento 5 stelle del Senato.

Trattandosi della prima seduta di questo organo nella legislatura corrente, ritiene preliminarmente utile fornire alcuni elementi di carattere procedurale in ordine all'attività del Comitato parlamentare per i procedimenti di accusa.

Tale organo deve essere convocato dal suo Presidente e riunirsi entro 10 giorni dalla trasmissione della denuncia da parte del Presidente della Camera dei deputati. In questa occasione, peraltro, ha proceduto alla sua convocazione dopo soli cinque giorni.

Membri effettivi del Comitato sono i componenti delle Giunte dei due rami del Parlamento competenti in materia d'immunità. In caso d'impedimento, costoro possono essere sostituiti da colleghi del medesimo gruppo, tratti dall'elenco formato dai Presidenti delle Camere ai sensi del Regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa.

I membri non possono essere ricusati, ma possono astenersi, con il consenso del Presidente della Camera dei deputati e quindi essere sostituiti dai supplenti.

Il numero legale è pari alla maggioranza assoluta dei componenti, cioè 23 parlamentari. Non è consentito astenersi nelle votazioni, il che costituisce certamente una norma di carattere peculiario.

Il Comitato ha facoltà di disporre l'archiviazione della denuncia per manifesta infondatezza della notizia di reato, con ordinanza motivata. Per deliberare l'archiviazione è sufficiente la maggioranza semplice del Comitato e di essa viene data comunicazione ai Presidenti delle Camere che ne dispongono l'annuncio alle rispettive Assemblee ai fini del conseguente decorso dei termini per la richiesta, da parte di un *quorum* qualificato, di presentazione della relazione al Parlamento in seduta comune.

Decorsi i dieci giorni, viceversa, i Presidenti dispongono l'annuncio della definitività dell'archiviazione.

In base alla consolidata prassi del Comitato, l'archiviazione per manifesta infondatezza, proprio per il suo carattere, può essere deliberata a prescindere da specifiche indagini, in una fase quindi *in limine* e pregiudiziale rispetto allo stadio dell'inizio delle indagini preliminari. Nella prassi tale fase si è esaurita in poche sedute, ad eccezione delle denunce pervenute nella XI legislatura nei confronti dell'allora Presidente Francesco Cossiga, la cui archiviazione è stata addirittura disposta nella legislatura successiva.

Ove il Comitato ritenga non manifestamente infondata la notizia di reato, può assumere la decisione di apertura delle indagini e quindi – eventualmente delegandole ad uno o più componenti – esperire indagini entro il termine di cinque mesi, prorogabile per una sola volta per un massimo di altri tre mesi.

Per il loro svolgimento, il Comitato agisce con le forme e i poteri del c.d. «tribunale dei ministri» – cumulando dunque le funzioni del pubblico

ministero e del giudice per le indagini preliminari – e non gli può essere opposto il segreto di Stato e il segreto di ufficio.

Nello svolgimento delle sue funzioni, il Comitato parlamentare per i procedimenti di accusa è chiamato ad accertare i confini della responsabilità presidenziale. L'art. 90 della Costituzione prevede, infatti, che il Presidente della Repubblica non sia responsabile per gli atti compiuti nell'esercizio delle sue funzioni tranne che per alto tradimento e attentato alla Costituzione. In questi soli due casi egli è messo in stato d'accusa dal Parlamento in seduta comune e giudicato dalla Corte costituzionale. La sentenza n. 154 del 2004 della Corte costituzionale ha altresì chiarito che il Capo dello Stato è responsabile, alla pari di tutti gli altri cittadini, per atti estranei alla funzione presidenziale.

Illustra, quindi, utilizzandone, ove possibile, le medesime espressioni, l'identico testo dei due atti di denuncia, che si compone di sei pagine. Esso imputa al Capo dello Stato il reato di attentato alla Costituzione repubblicana realizzato con comportamenti ed omissioni che hanno «determinato una modifica sostanziale della forma di stato e di governo della Repubblica».

Per la configurazione del reato i diversi addebiti vengono raggruppati in 6 titoli.

Il primo di essi è rubricato «Espropriazione della funzione legislativa del Parlamento e abuso della decretazione d'urgenza». In estrema sintesi, si denuncia come la forma di governo parlamentare si stata alterata dalla «prevaricazione governativa assoluta, caratterizzata da decretazione d'urgenza, fiducie parlamentari e maxiemendamenti». Per numero, incisività ed eterogeneità dei contenuti dei decreti-legge, si denuncia la violazione degli artt. 70 e 77 della Costituzione, delle norme ordinamentali che regolano la funzione legislativa e dei principi affermati dalla Corte costituzionale, tra cui il divieto di reiterazione di decreti non convertiti. «La forma di governo parlamentare, alla luce dell'attività normativa del Governo, pienamente avallata dalla connessa promulgazione da parte del Presidente della Repubblica, si è sostanzialmente trasformata in "presidenziale" o «direttoriale»».

Il secondo reca il titolo «Riforma della Costituzione e del sistema elettorale». Si imputa al Presidente della Repubblica di aver «incalzato e sollecitato il Parlamento» per l'approvazione del disegno di legge costituzionale che configurava una deroga al procedimento di modifica delineato all'articolo 138 Cost., «minando uno dei principi cardine del nostro ordinamento costituzionale» e di avere, nel corso dell'esame parlamentare delle proposte in materia elettorale, convocato una riunione con le forze politiche di maggioranza, in data 24 ottobre 2013, «umiliando» il Parlamento.

Il terzo paragrafo, dal titolo «Mancato esercizio del potere di rinvio presidenziale», accusa il Presidente di non aver esercitato il potere di rinvio alle Camere, di cui all'art. 74 Cost., in occasione della promulgazione di norme «viziate da incostituzionalità manifesta». Vengono al riguardo citate le leggi note come «Lodo Alfano» e «legittimo impedimento».

Per il primo, peraltro, trattandosi di disegno di legge governativo, si sottolinea come il Presidente abbia anche concesso la prescritta autorizzazione alla sua presentazione.

Nella quarta sezione del testo dei due atti di denuncia è riportato l'addebito concernente la «Seconda elezione del Presidente della Repubblica», così formulato: «anche in occasione della sua rielezione, il Presidente della Repubblica – accettando il nuovo e doppio incarico – ha violato la forma e la sostanza del testo costituzionale». Si tratta in vero di un'accusa il cui senso appare difficilmente decifrabile.

Il quinto paragrafo reca il titolo «Improprio esercizio del potere di grazia». In questo ambito, il Presidente della Repubblica è accusato di aver esercitato il potere di grazia per finalità diverse da quelle indicate dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 200 del 2006, desumendo ciò dalle note quirinalizie relative alla grazia per Sallusti, per J.L. Romano e dalle valutazioni circa le modalità di esercizio del potere di grazia enunciate dal Quirinale con un'apposita nota lo scorso 13 agosto 2013.

Infine la denuncia reca un paragrafo intitolato «Rapporto con la magistratura: processo stato – mafia». In esso il Presidente della Repubblica è accusato di aver assunto, nell'ambito dei rapporti con l'ordine giudiziario, comportamenti «contraddistinti per manifeste violazioni di principi fondamentali della nostra Carte costituzionale, con riferimento all'autonomia e all'indipendenza della magistratura».

Si cita, in particolare, l'episodio relativo alla richiesta di chiarimenti sulla configurabilità penale della condotta di alcuni esponenti politici coinvolti nell'indagine concernente la trattativa Stato – mafia, nonché l'elevazione del conflitto di attribuzioni in relazione alle intercettazioni delle sue comunicazioni e, infine, il suo tentativo di «sottrarsi alla prova testimoniale», disposta in riferimento al già citato procedimento penale.

In conclusione, l'atto qualifica i suddetti comportamenti come sanzionabili, dolosi, e tali da alterare il sistema costituzionale repubblicano.

Al proposito, evidenzia che l'accusa contenuta nell'ultimo paragrafo, e riferita all'interlocuzione del Presidente Napolitano – per il tramite del Segretario generale del Quirinale dell'aprile 2012 – con il Procuratore generale presso la Corte di cassazione costituisce già l'argomento principale della denuncia proposta nella scorsa legislatura dall'avvocato Taormina, per la quale il Comitato parlamentare per i procedimenti di accusa lo scorso 13 settembre 2012 aveva deliberato l'archiviazione con voto unanime.

Conclusivamente, osserva come nella sua introduzione non abbia voluto inteso esprimere in modo netto alcuna posizione preconcepita né abbia inteso formulare una proposta, fermo restando che – come forse si poteva intuire dalle modalità di esposizione della relazione – vi sono numerosi profili dell'atto di denuncia che suscitano forti perplessità in merito alla loro fondatezza sul piano tecnico-giuridico.

Il senatore Mario Michele GIARRUSSO (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori, ribadisce la richiesta già formulata in seno all'odierna riu-

nione dell'Ufficio di Presidenza di aggiornare la seduta, rinviandone il seguito al fine di consentire ai colleghi di approfondire gli elementi evidenziati dal Presidente e i contenuti specifici della denuncia. Va infatti considerato che alcuni membri di quest'organo hanno solo ora potuto materialmente prendere visione degli atti.

Ignazio LA RUSSA, *presidente*, al fine di consentire un ordinato svolgimento della discussione, propone di formare, per il tramite dei rappresentanti di ciascun gruppo, l'elenco di coloro che intendono iscriversi a parlare nella discussione generale, con l'intesa che ciascuno svolga in questa fase un unico intervento. Quanto alla richiesta del senatore Giarrusso, ritiene opportuno dare avvio alla discussione generale già nella seduta odierna, consentendo almeno uno o due interventi.

Il senatore Enrico BUEMI (*Aut (SVP, UP, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), intervenendo sull'ordine dei lavori, ritiene che la peculiarità del procedimento che si svolge presso quest'organo, rende molto delicata ogni decisione in materia di rinvio dei lavori. Infatti qualsiasi decisione dilatoria potrebbe rivelarsi dannosa per gli interessi nazionali mentre, laddove vi siano le condizioni, appare quanto mai opportuno concludere tempestivamente questa fase procedurale.

Ignazio LA RUSSA, *presidente*, precisa che non ha ravvisato alcun intento dilatorio negli interventi fin qui svolti.

Il deputato Giulia GRILLO (*M5S*), replicando al senatore Buemi, osserva come le valutazioni circa ciò che dannoso per il Paese e ciò che invece corrisponde agli interessi nazionali possono essere opinabili e, in ogni caso, non rilevanti per le decisioni sull'ordine dei lavori di quest'organo.

Il deputato Anna ROSSOMANDO (*PD*) considera valida la proposta sull'ordine dei lavori formulata dal Presidente La Russa, integrandola nel senso di prevedere la prosecuzione e conclusione della discussione in una prossima seduta da convocare, preferibilmente, già nella giornata di domani. Non vi è dalla sua parte politica alcun intendimento di impedire l'illustrazione dell'atto di denuncia da parte dei suoi proponenti, essendovi anzi curiosità in ordine alle argomentazioni che verranno adottate. Non può tuttavia essere ignorato il fatto che la procedura in essere implica un dibattito che involge la più alta carica dello Stato. Pertanto, proprio per il dovuto rispetto del ruolo del Comitato e delle istituzioni nel loro complesso, occorre coniugare le esigenze di approfondimento con quelle di tempestività dei lavori.

Il senatore Carlo GIOVANARDI (*NCD*), desidera esprimersi fin d'ora nel senso della più radicale contrarietà alle accuse formulate nei confronti del Presidente della Repubblica che evidenziano in modo inequi-

voco la natura strumentale di questa iniziativa e l'inconsistenza degli addebiti mossi.

Il senatore Vito Claudio CRIMI (*M5S*), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede che lo svolgimento dell'esame delle denunce avvenga in modo tempestivo ma senza sacrificare in alcun modo le esigenze di approfondimento di un documento che è estremamente articolato. Rileva che la richiesta di messa in stato d'accusa del Presidente della Repubblica richiama episodi che possono sembrare scollegati ma che in realtà sono, a suo avviso, legati strettamente tra loro. In questo senso è intenzione del suo gruppo produrre elementi aggiuntivi riferiti a ciascuna singola accusa così da consentirne una valutazione complessiva.

Il deputato Matteo BRAGANTINI (*LNA*), pur dichiarandosi disponibile a seguire l'organizzazione dei lavori che si riterrà opportuna, invita la Presidenza a definire le convocazioni compatibilmente con le attività – che si preannunciano piuttosto intense – che avranno luogo nell'Assemblea della Camera dei deputati nei prossimi giorni.

Il senatore Nico D'ASCOLA (*NCD*), ricollegandosi alle parole del collega Crimi, che sembrano preannunciare la produzione di ulteriore documentazione, ritiene che debba essere garantito a ciascun componente di questo organo di poterne disporre prima dell'inizio della discussione generale, pena l'alterazione della regolarità di questa fase. Chiede pertanto al Presidente di definire un termine entro cui tale ulteriore documentazione debba essere messa a disposizione dei componenti dell'organo.

Ignazio LA RUSSA (*FdI*), *presidente*, precisa che non può impedirsi ai colleghi che lo ritengano opportuno di introdurre nuovi elementi, anche su supporto documentale, nell'ambito della discussione. Rileva altresì che proprio per le ragioni indicate dal senatore D'Ascola è opportuno che ciò avvenga quanto meno prima della conclusione della discussione generale.

Il senatore Nico D'ASCOLA (*NCD*), dichiara di concordare con il Presidente, al quale chiede tuttavia di consentire a coloro che siano già intervenuti in discussione generale di iscriversi nuovamente a parlare ove siano prodotti *medio tempore* ulteriori documenti.

Il deputato Marco DI LELLO (*Misto-PSI-PLI*), nel ricordare al collega Giarrusso che l'atto di denuncia poteva essere visionato dai componenti dell'organo sin dal giorno della sua presentazione, evidenzia come già una lettura rapida e superficiale consente di maturare un proprio convincimento su di esso.

Quanto ai tempi necessari per un suo compiuto esame, ricorda che negli ultimi dieci anni il Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa ha sempre concluso i propri lavori in un arco di tempo realmente ristretto quantificabile in minuti. Conseguentemente, dichiara di condividere

la proposta dell'onorevole Rossomando di proseguire e concludere l'esame entro la prossima seduta, prevedendone eventualmente la prosecuzione ad oltranza.

Il deputato Walter VERINI (*PD*), ritiene che, ove si voglia realmente approfondire il dibattito, sarebbe corretto acquisire non solo gli atti preannunciati dai colleghi del Movimento 5 Stelle ma anche alcune dichiarazioni del *leader* di quella forza politica. Ricorda ad esempio una specifica dichiarazione di alcuni mesi fa in cui il dottor Giuseppe Grillo qualificava l'iniziativa dell'*impeachment* come una «finzione politica per far capire da che parte stiamo».

Il senatore Mario Michele GIARRUSSO (*M5S*) ricorda preliminarmente come, ai sensi dell'articolo 10, comma 2, del Regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa, i commissari possono anche proporre che il Comitato promuova d'ufficio delle indagini. Non vi sono pertanto dubbi in ordine alla loro facoltà di produrre i documenti e materiali ritenuti rilevanti ai fini del dibattito. Quanto alle modalità di esercizio di questa facoltà condivide invece la proposta del collega D'Ascola di definire termini inderogabili.

Ignazio LA RUSSA (*FdI*), *presidente*, alla luce del dibattito svolto ritiene di poterne riassumere gli esiti. In primo luogo evidenzia come non vi sia, da parte sua, alcuna volontà di limitare il dibattito, con modalità che purtroppo si sono verificate di recente in un'aula di Commissione della Camera.

A fronte della richiesta dell'esponente del Movimento 5 Stelle di un rinvio dell'inizio della discussione generale, aveva formulato l'auspicio che si potesse almeno iniziarne lo svolgimento in questa seduta, e tale proposta gli sembra abbia incontrato il consenso del Comitato.

Analogamente, ritiene acquisita la decisione in base alla quale ciascun gruppo farà pervenire tempestivamente l'elenco dei suoi membri che intende iscriversi in discussione generale, con l'intesa che ciascuno potrà intervenire un'unica volta in questa fase. Si potranno ammettere eccezioni solo ove siano introdotte rilevanti novità durante lo svolgimento del dibattito, in attuazione della facoltà di ciascun commissario – a suo avviso incontestabile – di produrre nel corso dei lavori nuovi documenti o materiali ritenuti rilevanti.

Quanto alla definizione del calendario dei lavori, d'intesa con il Presidente Stefàno, non reputa possibile una convocazione del *plenum* dell'organo per la giornata di domani, atteso che i lavori dell'Assemblea presumibilmente si prolungheranno per l'intera giornata. Né è sua intenzione confinare – ed in un certo senso «drammatizzare» – il dibattito in orari notturni, almeno sino a quando non emergeranno atteggiamenti ostruzionistici o dilatori che lo renderanno necessario.

Il senatore Dario STEFANO (*Misto-SEL*), *presidente della Giunta delle elezioni e delle immunità del Senato*, nel ringraziare il Presidente La Russa per aver sin dall'inizio adottato un metodo di condivisione delle scelte sull'organizzazione dei lavori, evidenzia che occorre fissare la prossima seduta in modo da garantire che si possano svolgere tutti gli interventi di coloro che ne avranno fatto richiesta. In questo senso potrebbe essere esperibile il tentativo di fissare la prossima seduta nella giornata di lunedì 10 febbraio.

Ignazio LA RUSSA (*FdI*), *presidente*, nel rinviare ogni determinazione all'Ufficio di Presidenza del Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa che convoca fin d'ora per domani, giovedì 6 febbraio 2014 alle ore 13,30, dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore Enrico BUEMI (*Aut (SVP, UP, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) esprime la ferma convinzione che la denuncia in esame, evidentemente avanzata con obiettivi propagandistici e strumentali, sia radicalmente priva di fondamento giuridico e non presenti alcun presupposto su cui radicare la responsabilità presidenziale così come la configura l'articolo 90 della Costituzione. Ciascun addebito che viene formulato, con l'intento di minare il prestigio del Capo dello Stato, può sicuramente essere ascrivibile a scelte discrezionali del Presidente della Repubblica in ordine all'esercizio dei propri poteri e della propria funzione. Quand'anche se ne volesse criticare l'opportunità politica, certamente questa non costituisce materia di valutazione di questo organo. Anche per questo si è già espresso nel corso del dibattito nel senso di non diluire oltremodo lo svolgimento della discussione.

Ignazio LA RUSSA (*FdI*), *presidente*, non essendovi altre richieste di intervento nella seduta odierna, rinvia il seguito ad una successiva seduta.

La seduta termina alle ore 15,35.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la semplificazione

Mercoledì 5 febbraio 2014

Plenaria

Presidenza del Presidente
Bruno TABACCI

La seduta inizia alle ore 8,10

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sulla semplificazione legislativa ed amministrativa

Audizione del presidente dell'ANCE, Paolo Buzzetti, e del segretario generale di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa

(Svolgimento e conclusione)

Bruno TABACCI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Introduce i temi dell'audizione, ringraziando il presidente dell'ANCE e il segretario generale di Confedilizia per la loro presenza. Dà quindi la parola all'ing. Paolo Buzzetti, presidente dell'ANCE, e all'avv. Spaziani Testa, segretario generale di Confedilizia.

Paolo BUZZETTI, *presidente dell'ANCE*, e Giorgio SPAZIANI TESTA, *segretario generale di Confedilizia*, relazionano sui temi dell'indagine.

Bruno TABACCI, *presidente*, ringrazia l'ing. Buzzetti e l'avv. Spaziani Testa per le relazioni svolte, invitando i parlamentari che lo desiderino ad intervenire.

Intervengono quindi, svolgendo osservazioni e ponendo domande, i senatori Ignazio ANGIONI (PD), Pasquale SOLLO (PD) e Erica D'ADDA (PD).

Paolo BUZZETTI, *presidente dell'ANCE*, e Giorgio SPAZIANI TESTA, *segretario generale di Confedilizia*, rispondono ai quesiti posti.

Bruno TABACCI, *presidente*, ringrazia per il loro contributo l'ing. Buzzetti e l'avv. Spaziani Testa e, dopo aver svolto alcune considerazioni conclusive, dichiara chiusa la seduta.

La seduta termina alle ore 9,40.



NOTIZIARIO

**DELEGAZIONI PRESSO ASSEMBLEE
PARLAMENTARI INTERNAZIONALI**

Sedute di mercoledì 5 febbraio 2014

INDICE

Delegazione presso l'Assemblea parlamentare OSCE:

Plenaria *Pag.* 137

**DELEGAZIONE ITALIANA PRESSO L'ASSEMBLEA
PARLAMENTARE DELL'ORGANIZZAZIONE PER LA
SICUREZZA E COOPERAZIONE IN EUROPA (OSCE)**

Mercoledì 5 febbraio 2014

Plenaria

6^a Seduta

Presidenza del Presidente
ROMANI

La seduta inizia alle ore 8,35.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

In apertura il presidente ROMANI illustra il programma della Riunione Invernale dell'Assemblea OSCE, che si terrà a Vienna il 13 e 14 febbraio prossimi, alla quale molti parlamentari della delegazione hanno già dato conferma. Come è noto gli incontri di Vienna prevedono le riunioni delle tre Commissioni generali dell'Assemblea OSCE, vale a dire le Commissioni Politica, Economica e Diritti umani, che si riuniscono sia separatamente che in sede congiunta.

In proposito, ricorda che il formato della Riunione Invernale dell'Assemblea OSCE non prevede l'approvazione di Risoluzioni, come invece avviene nella Sessione annuale, che quest'anno si svolgerà dal 28 giugno al 2 luglio 2014 a Baku, in Azerbaijan. A Vienna, infatti, si illustreranno in linea generale i temi di interesse che successivamente costituiranno le Risoluzioni delle tre Commissioni generali da approvare nella Sessione annuale di Baku.

A Vienna, come di consueto, si svolgerà un dibattito generale su questioni di interesse e attualità per l'area OSCE. Quest'anno il tema del dibattito riguarderà la lotta all'estremismo, al radicalismo e alla xenofobia. A questo proposito, il Presidente ricorda che il senatore Compagna ha partecipato più volte ad iniziative contro la xenofobia e l'antisemitismo in qualità di rappresentante dell'Assemblea OSCE.

Informa, inoltre, che la senatrice De Pietro ha predisposto un testo sul tema dell'immigrazione, con l'intenzione di promuovere un Argomento Supplementare a Baku.

Rende noto, infine, che il Presidente dell'Assemblea OSCE, on. Ranko Krivokapic, presidente del Parlamento del Montenegro, effettuerà una visita ufficiale in Italia, il 27 febbraio 2014, in occasione della quale ha espresso il desiderio di incontrare, oltre ai Presidenti del Senato e della Camera, anche i membri della delegazione italiana presso l'Assemblea OSCE.

I senatori COMAPGNA e MARCUCCI prendono la parola per richiamare l'attenzione su un tema di grande attualità per l'OSCE, che è quello delle proteste e della situazione dei diritti umani in Ucraina. Sarebbe auspicabile, a Vienna, un incontro con i colleghi parlamentari della delegazione ucraina.

Il senatore DIVINA propone che a Vienna venga proposta la questione dei due fucilieri di marina trattenuti in India.

In conclusione, il presidente ROMANI ringrazia i colleghi intervenuti per la partecipazione al dibattito e dà appuntamento alla Riunione Invernale dell'Assemblea OSCE di Vienna.

La seduta termina alle ore 9,15.

